Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA

Mercoledì, 9 dicembre 1959

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4065 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

MERCATI COMUNI

Dopo tutta la gamma di reazioni suscitate dall'entrata in funzione del Mercato Europeo Comune: timore, aspettativa, speranze, ottimismi e pessimismi egualmente estremi, scetticismo, fiducia, ecc., ecco che, quasi alla soglia dello scadere del primo anno di attuazione pratica dello stesso, il mondo si trova dinanzi ad una vera e propria «moltiplicazione» dei mercati comuni. Fenomeno che se ad un superficiale osservatore può anche fare piacere come prova della forza di ripetizione del M.E.C. originale, non può però non suscitare anche qualche perplessità; non fosse altro perchè la rete dei commerci mondiali rischia ora di frantumarsi in compartimenti, sia pure vastissimi, ma fra loro scarsamente comunicanti ove la divisione internazionale del lavoro, anzichè avvenire sulla base dei normali criteri di efficienza economica, cioè del tornaconto, rimanesse ancorata alle limitate valutazioni dei singoli gruppi di paesi associati in mercato comune.

In altre parole, si corre il rischio che all'interno delle varie aree plurinazionali vengano operate, ed è logico sia così, delle particolari facilitazioni degli scambi, moltiplicando in tal modo le discriminazioni attuate da ciascun paese nei confronti di alcuni propri partners commerciali rispetto ai terzi.

In ogni caso è prevedibile che le probabili distorsioni dei normali flussi e riflussi mercantili, ingigantiti da una scala nazionale ad una plurinazionale, diano luogo a nuovi e non sempre preventivabili riequilibri che sarà poi ben difficile rimuovere in proseguo; anche se davvero fossimo ora in presenza soltanto di una «fase intermedia», da considerarsi come una tappa del grande ciclo di riunificazione dell'economia mondiale.

Gli sviluppi delle coalizioni economiche in corso, e sui quali richiamiamo l'attenzione del lettore, sono i seguenti:

1) Il «M.E.C.» o Mercato Europeo Comune che rappresenta la méta prima della cosiddetta Comunità Economica Europea, denominata anche «Piccola Europa». Come è noto, in base al Trattato di Roma del 25 marzo 1957 fanno parte di questo mercato la Francia, la Germania Federale, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, per un complesso di circa 165 milioni di abitanti; ai quali si aggiungono le popolazioni dei cosiddetti Territori di Oltre Mare (TOM).

2) La «piccola Zona di Libero Scambio», denominata E.F.T.A., o anche degli «altri sette», raggruppa la Granbretagna, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, l'Austria, la Svizzera e il Portogallo, per un totale di circa 85 milioni di abitanti.

3) Il «patto doganale sud-americano», progettato sino dalla Conferenza di Lima e che comprende i tre ABC (Argentina, Brasile e Cile) oltre alla Bolivia, al Paraguay, al Perù ed all'Uruguay, con un centinaio di milioni di consumatori.

4) Il «Comecon» da diversi anni già formato dalla Russia e dai suoi satelliti europei, cui fa da sponda e da contraltare nello stesso tempo il patto di assistenza e di collaborazione economica tra l'URSS e la Cina comunista.

5) L'«accordo centroamericano», comprendente Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua.

6) La progettata «Unione Africana» (che dovrebbe chiamarsi «Stati Uniti d'Africa»), fra la Nigeria inglese, il Togo, il Camerum, la Somalia britannica e la Somalia amministrata dall'Italia.

7) L'accordo «RAU» tra Egitto e Siria, cui aderirebbero, almeno a quanto si dice al Cairo, lo Yemen, l'Arabia Saudita e il Regno di Libia.

Infine, sono in corso trattative per un mercato comune del Medio Oriente, per un accordo asiatico tra la Birmania, la Federazione Malese, la Thailandia, il Vietnam e il Laos.

Nè basta, chè in tutto questo si inseriscono altre aree politiche, quali il «Commonwealth» di lingua inglese e la «Union Française», che hanno obiettivi non soltanto economici nel senso stretto, mentre da parte mussulmana si auspica la Federazione del Magreb.

Questi dati sommari pongono in evidenza che sta verificandosi una vera e propria segmentazione del mondo in aree più o meno vaste; ma in ogni caso tutte più o meno discriminatorie verso i terzi, vale a dire verso le altre aree concorrenti, e di cui solo l'avvenire potrà dare contezza della rispettiva intrinseca maggiore o minore utilità economica agli effetti dell'auspicato dinamismo degli scambi commerciali internazionali.

Ora, il paradossale della situazione che sembra stia in questo momento delineandosi è che, invece, gli estensori e i fautori del Trattato della CEE avevano sperato ben altro: essi, difatti, ritennero che il MEC avrebbe funzionato come agente di catalizzazione per una più ampia liberalizzazione del commercio in tutto il mondo. Al contrario, si vanno formando gruppi di grandi unità economiche che agiscono, o vorrebbero agire, come organismi regionali.

Nulla di male nè di pericoloso, tuttavia, se queste nuove varie organizzazioni plurinazionali non vorranno, in un dato momento, applicare delle norme comuni nei rapporti con l'estero: allora sì che le cose potrebbero davvero peggiorare, perchè si giungerebbe alla formazione di «bacini chiusi» e, in ultimo, ad una guerra doganale che finirebbe col paralizzare tutti.

In realtà è impossibile, ora come ora, prevedere con una certa quale fondatezza lo sbocco di siffatte tendenze ed esprimere un corretto giudizio sul loro vero significato, economico e politico. Non si può però negare a ciascuno dei proposti o proponendi «mercati comuni» la sigla dell'esperimento, anche se in linea di massima contraddistinta dal segno positivo, non potendosi non convenire su una certa quale utilità pratica di un più diretto raffronto delle singole economie nazionali con altri sistemi economici ad esse legate da particolari motivi di solidarietà.

In ogni caso è per lo meno sempre sperabile che la rinnovata concorrenza delle diverse aree comuni stimoli una più razionale divisione del lavoro; e che, alla lunga, i costi di produzione risultino più bassi, costituendo così la solida base per l'edificazione di un più alto tenore di vita nell'ambito di un sistema di scambi mercantili internazionali ad alto livello dinamico.

Se non si defletterà dalle premesse iniziali non sarà poi difficile trovare un cordone ombelicale che permetta di unire tra loro i predetti «mercati comuni», in modo da farne una vera serie di vasi intercomunicanti. Ed è forse per questo che si vocifera di una «Zona Atlantica» che, partendo dal MEC, si associ la EFTA della piccola zona di libero scambio, fino a raggiungere dimensioni atlantiche attraverso la costituzione di un unico mercato fra l'Europa Occidentale, gli Stati Uniti d'America e il Canadà.

Una simile comunità atlantica potrebbe, tra l'altro, permettere alle nazioni maggiormente evolute nell'industria di unire i propri sforzi per contribuire ad accelerare lo sviluppo economico dei paesi arretrati e facilitare l'espansione degli scambi; realizzando così anche il voto espresso di recente dall'Assemblea dei Governatori della Banca Internazionale della Ricostruzione e dello Sviluppo e del Fondo Monetario Internazionale.

Alfio Titta

ALTRA INTENSA GIORNATA DEL PRESIDENTE EISENHOWER A KARACHI

RAFFORZATI I LEGAMI FRA PAKISTAN E STATI UNITI

Ike ha reso omaggio alla tomba di Alì Jinnah fondatore dello Stato
Comunicato congiunto al termine dei colloqui - Oggi in volo verso Kabul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Karachi, 8

Il Presidente Eisenhower ha assicurato oggi che gli Stati Uniti continueranno ad assistere il Pakistan, «coraggioso alleato», ed ha convenuto con il Presidente pakistano, Mohammed Ayub Khan, che essenziale è la collaborazione del mondo libero per la comune sicurezza contro il pericolo comunista.

E' stata una giornata molto intensa. Dopo le spettacolari accoglienze tributategli ieri da oltre un milione di pakistani entusiasti, Eisenhower ha avuto anche oggi una toccante dimostrazione dell'affetto e della fiducia del popolo della giovane Repubblica. Le odierne conversazioni ufficiali (ieri i due Presidenti si erano parlati privatamente, per circa mezz'ora: ma solo oggi sono entrati nel vivo dei problemi) si sono alternate con visite, discorsi, manifestazioni sportive. E ovunque Ike è andato è stato accolto da tonanti «Zindabad» (Evviva). Alzatosi di buon'ora, il Presidente si è recato dapprima all'Ambasciata degli Stati Uniti, dove ha rivolto la parola ai tremila americani residenti a Karachi, radunati sul grande prato antistante l'edificio. Ha esortato tutti i connazionali all'estero ad adoperarsi con diligenza perchè la gente degli altri Paesi comprenda che l'America vuole amicizia, e, additando i cinquecento bambini seduti sul prato, ha ricordato che gli americani all'estero non debbono abbandonarsi a discussioni con gli stranieri perchè diversi da loro nei costumi, ma anzi cercare di dimostrare che uguali sono le menti e i cuori; e questo vale anche per i ragazzi nelle scuole. Ha anche detto: «Il mondo cresce a ritmo tanto veloce che dobbiamo conoscere più di quanto sappiamo attualmente. I genitori non possono avere dovere più prezioso e degno che quello di dare a questi bimbi l'occasione di vivere sulla base di un codice morale che elimini, nei limiti della capacità umana, pregiudizi, preconcetti, malintesi e paure».

Dall'Ambasciata, il Presidente ha raggiunto il palazzo presidenziale pakistano, e in un piccolo studio aperto su una terrazza fiorita ha discusso per 75 minuti con Ayub i problemi internazionali. Con Eisenhower erano Robert Murphy, già vicesottosegretario di Stato e attuale consigliere politico del Presidente, e l'Ambasciatore a Karachi William Rountree. Ayub era in compagnia del Ministro degli Interni Manzoor Qadir e del Ministro delle Finanze Mohammed Shoaib. Terminato il colloquio, i due Presidenti si sono recati lungo un'ampia strada a un campo di polo, dove i lancieri pakistani hanno giostrato in loro onore. Eisenhower ha particolarmente ammirato lo acrobatico esercizio che costituiva un tempo parte dell'addestramento fondamentale di guerra dei cavalieri pakistani e che è ora popolare sport della frontiera nordoccidentale: si tratta di conficcare, passando velocissimi a cavallo, pioli da tenda in punti prefissati del terreno.

Dopo le esercitazioni Eisenhower ha raggiunto la tomba di Mohammed Alì Jinnah, il fondatore dello Stato pakistano, deponendovi una corona. Quindi è rientrato brevemente nel palazzo che lo ospita a Karachi. Poi Ayub lo ha accompagnato al campo di cricket sul quale stavano incontrandosi le rappresentative del Pakistan e dell'Australia.

Il corteo di macchine, ovunque accolto dalla folla con grida di «Zindabad Ike», si è poi mosso nella limpida giornata per raggiungere il soleggiato campo di polo ove era in programma un «ricevimento civico». Era lo stesso campo che prima era stato teatro delle manovre dei lancieri. La «Cadillac» bianca che recava Eisenhower e Ayub è arrivata alle 15.15; la folla già da molto tempo attendeva paziente al sole: c'erano quindicimila persone, con cartelli dalle scritte inneggianti ai due paesi. Vi erano vecchi in turbante, giovani in abito occidentale, donne nel tradizionale abito nero e velate, altre in eleganti abiti parigini.

I Presidenti hanno preso posto sul podio protetto da un baldacchino rosso e oro, poi un sacerdote mussulmano ha intonato un'invocazione del corano. Sono stati suonati gli inni nazionali, ascoltati da Eisenhower e Ayub a testa scoperta e con la mano sul cuore. e quindi ha preso la parola Ayub, parlando rapidamente in urdu, la lingua dei pakistani, e rivolgendo un saluto all'ospite. Quindi ha parlato Eisenhower, sostando ogni pochi istanti perchè le sue dichiarazioni fossero tradotte in urdu. Ha detto che gli americani hanno grande stima per il coraggio che i pakistani mostrano nel far fronte ai loro problemi, e ha sottolineato di essersi potuto rendere subito conto della forte amicizia dei pakistani per l'America: «Desidero, ha detto, che il popolo americano comprenda che la grande dimostrazione nei miei confronti, della quale non ho mai visto nulla di più imponente al mondo, è in realtà una espressione dell'amicizia del Pakistan per gli Stati Uniti».

Dopo il discorso, Ayub e Eisenhower hanno preso posto su un elicottero che ha sorvolato il quartiere di Korangi, a tredici chilometri dal centro di Karachi; è uno dei più vasti complessi del mondo di case popolari, e il Governo Ayub lo ha costruito in sei mesi. Gli Stati Uniti vi hanno contribuito con una forte somma. Dall'elicottero che si librava a trenta metri dal suolo Eisenhower e Ayub hanno inaugurato una scuola e un mercato; sotto, ventimila persone applaudivano e lanciavano nell'aria palloncini colorati.

Rientrato dal giro in elicottero, Eisenhower si è ritirato per riposare. In serata ha fatto gli onori di casa ad Ayub, ad un pranzo di gala, seguito da un ricevimento nel parco, nella residenza dell'Ambasciatore Rountree. Domattina i due Presidenti si recheranno assieme in elicottero all'aeroporto di Mauripur. Dopo una breve cerimonia di commiato l'aereo presidenziale porterà Eisenhower verso Kabul, capitale dell'Afganistan. Qui sosterà cinque ore e mezzo, proseguendo poi per Nuova Delhi. A Kabul è caduta molta neve; si è parlato di una possibile rinuncia di Ike a questa tappa.

Il comunicato congiunto diramato stasera sui colloqui fra Eisenhower e Ayub sottolinea la cordialità degli scambi di vedute e la loro franchezza, e rivela che sono state esaminate in genere le questioni politiche internazionali, e in particolare il problema delle relazioni fra il mondo libero e il blocco cino-sovietico. Si è convenuto che è essenziale la collaborazione dei membri della famiglia delle Nazioni libere, negli interessi della comune sicurezza, si è constatato quanto sia desiderabile e urgente una soluzione alle dispute esistenti nella zona in cui si trova il Pakistan, si è ribadita l'importanza della C.E.N.T.O. (l'ex Patto di Bagdad) e della S.E.A.T.O. per la stabilità e la sicurezza delle rispettive zone, e la determinazione dei due Governi di continuare ad appoggiare queste organizzazioni di sicurezza collettiva in conformità con l'articolo 51 della Carta delle N.U. I due Presidenti hanno preso atto del grave onere finanziario imposto al Pakistan dal suo programma di sviluppo economico e di difesa, e hanno studiato i vari elementi degli aiuti americani al paese. Ayub ha spiegato ad Eisenhower il «piano fondamentale di democrazia» e i progressi verso una nuova Costituzione, e Eisenhower lo ha assicurato dell'interessamento del suo paese.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Karachi: Eisenhower osserva con interesse il regalo donatogli dal Presidente Ayub, una riproduzione d'argento di un piccolo albero. A destra, nella fotografia, il Presidente del Pakistan

LE RIPERCUSSIONI A ROMA DELL'IMPROVVISA CRISI SICILIANA

PROBABILE TENTATIVO DELLA D. C. DI RECUPERARE I CRISTIANO-SOCIALI

Al centro-sinistra si pensa di sfruttare l'occasione per un accordo con Nenni
Soluzioni opposte prospettate dai gruppi di destra - Cauto commento del «Popolo»

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio, dopo aver preso parte nella mattinata all'udienza concessa dal Papa ai giuristi cattolici, nel pomeriggio è partito per Sassari. La sua assenza dalla capitale sarà brevissima. L'on. Segni infatti, rientrerà a Roma domattina. La sua presenza è necessaria; il colpo di scena delle dimissioni di Milazzo in Sicilia ha rimesso in movimento l'intero schieramento politico. I dirigenti siciliani dei vari partiti stanno per arrivare a Roma; domattina saranno nella capitale l'on. D'Angelo, segretario della DC isolana, e il sen. Simone Gatto, principale esponente del PSI nell'isola.

Di fronte ai fatti siciliani occorre procedere con cautela, ma è evidente, cosa che è ammessa in tutti i settori politici, che ciò che accade nell'isola finirà per avere prima o poi ripercussioni al centro. Solo nei prossimi giorni sarà possibile procedere ad un esame approfondito delle varie tendenze in atto. Per ora basta dire quanto segue:

1) Da parte delle destre e specie del MSI e dei demo-italiani laurini si tende a orientare la situazione in modo che nell'isola possa ricostituirsi una nuova maggioranza di centro-destra che vada dalla DC al MSI. I liberali per ora sono in una posizione attendista e probabilmente sono orientati per un tentativo di recupero dei «cristiano-sociali» milazziani onde arrivare ad una maggioranza centrista che potrebbe rappresentare il banco di prova per tentare, in un secondo tempo, qualcosa del genere anche a Roma.

2) La DC ha assunto una posizione molto cauta. E' naturalmente soddisfatta di quanto è avvenuto, ma il commento pubblicato dal «Popolo» stamane e il comunicato della segreteria regionale della DC siciliana, concordato a quanto si dice con l'on. Moro, tendono a mantenere la situazione aperta, allo scopo di rendere possibili soluzioni concordate e dirette a creare una maggioranza ampia e democratica nell'isola. In altre parole, la DC non sembra voler evitare un tentativo di recupero dei milazziani.

3) In alcuni settori della DC e dei partiti di centro-sinistra si tende a ricercare nella situazione siciliana la possibilità di un rilancio della formula di centro-sinistra, ossia un «aggancio» a Nenni. A Palermo, in altre parole, questi gruppi vorrebbero fare la prova generale di un tentativo che sarebbe effettuato in un secondo tempo anche a Roma.

4) Sarà importante vedere che cosa intende fare il PSI. Nenni, che è in partenza per Belgrado, ha chiesto in questi giorni di poter riferire sulla situazione alla direzione che si riunirà giovedì sotto la presidenza di De Martino.

5) I veri sconfitti della crisi siciliana sono i comunisti che rischiano di rimanere isolati.

Molti dirigenti politici sono fuori Roma e pertanto solo domani le reazioni e gli orientamenti si delineeranno con una certa precisione. Si prevedono le convocazioni di tutte le direzioni dei partiti nel corso della settimana. Comunque sui casi siciliani vi sono già numerose dichiarazioni e prese di posizione. Esse, riassunte rapidamente, danno già un quadro abbastanza chiaro degli orientamenti e degli obiettivi dei vari gruppi politici. Anzitutto c'è da segnalare una nota ufficiosa diramata a Palermo dalla segreteria regionale d.c., nella quale si afferma, tra l'altro, che «le dimissioni del Governo Milazzo non hanno destato eccessiva sorpresa negli ambienti vicini alla DC. Non è sfuggito infatti ad alcuno — prosegue la nota — da una parte l'impegno con il quale i deputati del gruppo d.c. hanno condotto la battaglia di opposizione contro la maggioranza socialcomunista in Assemblea, e dall'altra la serena attesa dei responsabili regionali del partito per l'esito del voto. Un fatto sembrava soprattutto scontato: alla iattanza con la quale il segretario regionale del PCI aveva preannunziato l'allargamento del fronte cosiddetto autonomista, alla ridicola offerta fatta con aria di sufficienza dal segretario regionale dell'USCS di un posto alla DC. In uno schieramento che non era certo il suo, nè i socialcomunisti nè i cristiano sociali avevano saputo far seguire in aula un'azione di responsabile e serio contenimento all'attacco frontale dei democratici cristiani. La battaglia di Assemblea si era conclusa, infatti, indipendentemente dall'esito del voto, con un netto chiaro successo del fronte di opposizione e la altrettanto chiara, inequivocabile sconfitta del fronte della maggioranza».

La nota così prosegue: «Il diversivo di montare un ennesimo attentato del commissario dello Stato e del Governo di Roma contro la regione cadde nel voto di sfiducia che ormai circondava la persona dell'ex Presidente della regione. Gli stessi comunisti non esitavano — cosa che non era sfuggita ai più attenti osservatori politici — ad affermare nei corridoi che l'operazione Milazzo doveva considerarsi conclusa, anche se essi l'avrebbero ancora ufficialmente sostenuta sino al prossimo congresso del loro partito. Il Governo era dunque moralmente caduto prima del voto ed il voto non è stato altro che il suggello formale di un fatto ormai scontato. Se è vero tutto questo — conclude la nota — ne deriva che ogni tentativo di ricomporre una qualsiasi altra formula che parta dalla teoria del milazzismo è fuori dalla realtà politica isolana».

A sua volta stamane l'organo ufficiale della DC, il «Popolo», scriveva: «Il compiacimento per quanto è avvenuto non concerne la soddisfazione di vedere realizzato un pronostico negativo, che responsabilmente era stato sempre pronunciato dagli uomini della Democrazia cristiana, quanto la speranza che si affermi un processo di chiarimento. Si tratta di un necessario processo di chiarimento politico che tutti i gruppi devono condurre di fronte ai loro elettori, per rispondere in particolare del mandato ricevuto, senza prestarsi a ipoteche o a manovre di contrabbando messe in opera dal partito comunista. Per questo — afferma il giornale democristiano — riteniamo che i primi ad essere lieti di tale chiarimento debbano essere i partiti democratici e in particolare i cristiano-sociali, che più degli altri rischiavano di essere travolti da manovre frontiste, forse non gradite. Momenti difficili attendono ancora la vita democratica dell'isola, ma si può veramente ritenere, con misurato ottimismo, che il senso di responsabilità finisca per prevalere in tutti coloro che hanno compreso la volontà espressa dagli elettori nel maggio scorso e che di quella volontà intendono rimanere fedeli esecutori». E' facile notare come tale commento, sia moderato nella forma: è evidente che è stato ispirato.

E ora passiamo agli altri settori. A destra: il presidente del gruppo dei deputati del MSI, on. Roberti, ha espresso l'augurio che si pervenga ad una soluzione politica della crisi «in quanto quella attuale non era una soluzione politica, ma piuttosto di accatto di voti. Secondo me — ha aggiunto — il fatto positivo è che ora si ha la possibilità di ricercare una soluzione politica». Quanto all'on. De Caro, presidente del PLI, egli ha dichiarato: «Previsioni non se ne possono fare. Mi auguro che l'attuale ibrida coalizione abbia termine e che si abbia una soluzione della crisi siciliana veramente democratica».

E il PDI? Non è stato possibile chiedere all'on. Covelli un suo parere sulla situazione siciliana, non essendo egli a Roma; comunque, il giornale laurino «Roma» ha pubblicato un articolo intitolato «Prima del previsto», nel quale, tra l'altro, si afferma che la caduta di Milazzo «per linee interne» e cioè ad opera di quegli elementi che avevano contribuito in modo determinante alla riuscita dell'operazione, dimostra che è possibile alla DC e agli altri partiti di destra recuperare i transfughi; soprattutto coloro che — in buona fede al momento della defezione — hanno tratto dall'esperienza una esatta valutazione dei pericoli immediati e mediati connessi alla collaborazione con le sinistre. Perciò, a nostro giudizio, si ripropone valida e attuale la soluzione di centro-destra (DC, PDI, MSI, PLI) che la scorsa estate fallì, appunto a causa delle defezioni a titolo personale. Non crediamo, infatti, che sia possibile un immediato «recupero» di Milazzo e dei suoi «cristiano sociali»: vi sono responsabilità d'ordine politico e morale che non possono essere cancellate da una troppo facile sanatoria, se non si vogliono rinnegare i principi». Infine, l'on. Romano, della corrente di «rinnovamento sociale» del PDI, ha detto: «E' una risoluzione che libera la Sicilia dalla ipoteca comunista. Vi è una speranza e cioè che i partiti democratici avvertano la responsabilità di un Governo di centro in Sicilia».

Passiamo a sinistra. L'on. Saragat ha dichiarato: «Mi pare che sia venuto il tempo per il mio compagno Bino Napoli di riprendere la trama interrotta e di tentare l'accordo di centro-sinistra, vale a dire dal PSI sino ai cristiano sociali passando per la DC». «Bisogna tentare un accordo tra la DC ed il PSI» ha detto a sua volta l'on. La Malfa discutendo, con alcuni giornalisti, la situazione creatasi in Sicilia. «Mi sembra — ha continuato il parlamentare repubblicano — che l'on. Saragat abbia perfettamente ragione quando dice che l'accordo DC-PSI deve passare attraverso Milazzo, i cristiano sociali ed il rappresentante socialdemocratico». C'è poi un editoriale della «Voce Repubblicana» in cui è detto: «La costituzione di una Giunta fra DC e destre in Sicilia, come risposta politica alla caduta della Giunta Milazzo, porterebbe a una spaccatura profonda nell'isola, che prima o dopo si ripercuoterebbe nella situazione complessiva nazionale. Buttare Milazzo e i cristiano sociali, che non sono solo cattolici ma democratici, in un'opposizione aspra e senza prospettive sulla sinistra, sarebbe errore imperdonabile che tutti finiremmo col pagare. Nella capacità di dominare il fenomeno siciliano e di incanalarlo sulla strada di una evoluzione democratica, si misureranno le qualità di azione del segretario della DC on. Moro, qualità che noi gli abbiamo sinceramente e lealmente riconosciute, quando si è trattato di giudicare i suoi programmi».

Quanto all'on. Macrelli, ha dichiarato: «Penso che questo fatto abbia e debba avere una grande risonanza per lo sviluppo della situazione politica in Sicilia e, a seconda della soluzione che verrà presa, ripercussioni si potranno avere anche nella politica nazionale. Io non so come la DC potrà superare il solco che la divide dai cristiano-sociali, ma con un poca di buona volontà da una parte e dall'altra e soprattutto nello interesse superiore della Sicilia e del Paese, tutti dovranno assumere le loro responsabilità. Questo vale anche per il PSI, il quale è chiamato in un momento difficile come l'attuale a prendere una decisione che ne differenzi una buona volta la fisionomia e i propositi».

L'on. Vecchietti, leader della sinistra del PSI si è così espresso: «Sono del parere che non ci si debba allontanare dalla formula che ha reso possibile la costituzione del Governo Milazzo, realizzando se possibile un allargamento parlamentare della base su cui essa poggia».

L'on. Simonini, del PSDI: «A me la cosa ha fatto molto piacere e me ne farà ancora di più, se ci porterà al superamento di queste forme ibride e spaventosamente diseducative».

La situazione

Conclusi i colloqui a Karachi, comincia per Eisenhower la parte decisiva del suo viaggio: il soggiorno in India. Il grande popolo asiatico è il leader dei paesi neutrali e la sua influenza politica è grandissima. L'Occidente si è sempre trovato in una situazione di inferiorità nel settore afroasiatico appunto per non essere riuscito a conquistarsi le simpatie dell'India. Eisenhower nei colloqui con Nehru non può mutare di colpo questa situazione, ma può influire sulla evoluzione filo-occidentalistica che si registra nella sua politica. Il Premier indiano ha ribadito in una dichiarazione al Parlamento che l'India continuerà a rimanere fuori dei blocchi militari, ma ha aggiunto che la vertenza con la Cina per la frontiera non andrà a posto tanto presto e che occorre che l'India arrivi a creare una forte industria pesante. Tutto questo ha un significato; l'India non cambia la sua politica neutrale ma vuole essere forte e prevede di dover affrontare un lungo contrasto con la Cina comunista che preme verso il sud asiatico. Di qui le prospettive che si aprono per Eisenhower per tentare di ottenere dall'India una maggiore simpatia per l'Occidente.

Nei colloqui con i dirigenti del Pakistan, come in quelli con i governanti turchi, Eisenhower ha insistito sul fatto che gli Stati Uniti continueranno ad aiutare questi paesi nel campo economico e in quello militare. E' soprattutto quest'ultimo aiuto che gli è stato chiesto sia ad Ankara che a Karachi.

Mentre Eisenhower è in Asia, il vice di Herter, Dillon, è in Europa; visita Londra, Parigi, Bruxelles e Bonn. Il Sottosegretario agli Esteri americano intende chiedere ai Governi europei occidentali di evitare qualsiasi discriminazione nei traffici con la zona del dollaro.

I francesi sono rimasti soddisfatti per il fatto che all'ONU la mozione afroasiatica sull'Algeria non ha raggiunto il numero di voti necessario per essere approvata con la maggioranza regolamentare.

L'avversario numero uno dei gollisti, il sen. Mitterrand, è stato denunciato per oltraggio alla magistratura. Mitterrand ha accusato il Governo Debré di perseguitarlo.

Macmillan si appresta a compiere un lungo viaggio nelle zone africane controllate dagli inglesi. Cerca di rilanciare il prestigio britannico nel continente nero.

La NATO proporrà all'URSS di prendere parte ad un piano per gli aiuti economici ai paesi sottosviluppati.

Eisenhower vorrebbe creare un «Segretario generale di Stato» pari ad una specie di Primo Ministro, per togliere al Presidente degli Stati Uniti alcuni dei molti incarichi cui deve adempiere.

In Francia nella zona di Frejus c'è di nuovo il maltempo.

In Sicilia è stato deciso che l'Assemblea regionale si riunisca il 15 dicembre per eleggere il successore di Milazzo.

APERTO IL DIBATTITO SULLA DOLOROSA QUESTIONE UNGHERESE

Sotto accusa all'O. N. U. il feroce regime di Kadar

Cabot Lodge e Ortona fanno il punto della situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

La Assemblea plenaria dell'ONU ha aperto stamane l'atteso dibattito sulla questione ungherese ed ha ascoltato sir Leslie Munro, rappresentante speciale dell'ONU per l'Ungheria, il quale ha illustrato il suo rapporto. Questo rapporto conclude sostenendo che i Governi sovietico e ungherese non hanno collaborato con la missione designata dall'ONU e hanno sistematicamente ignorato le risoluzioni precedenti dell'ONU che chiedevano il ritiro delle truppe straniere dall'Ungheria e la fine del regime di repressione in tale paese.

Citando le parole pronunciate da Kruscev la settimana scorsa a Budapest, sir Leslie Munro ha constatato che il leader sovietico sembra avere abbandonato la versione «fantasiosa» che attribuisce l'insurrezione ungherese a elementi stranieri, e riconosciuto che gli eccessi del regime comunista ungherese sotto Mathias Rakosi avevano avuto una grande parte di responsabilità.

A nome degli Stati Uniti, lo ambasciatore Cabot Lodge ha dichiarato che l'attuale regime di Kadar in Ungheria è non meno impopolare di quanto lo fosse il regime di Rakosi e può essere mantenuto al potere solo grazie alla presenza delle truppe sovietiche. Egli ha quindi invitato il Governo magiaro a riabilitarsi agli occhi del mondo ammettendo a Budapest il rappresentante dell'ONU, chiedendo lo sgombero delle truppe sovietiche ed eliminando il sipario di ferro che chiude le due frontiere. Lodge ha poi presentato a nome di 24 paesi una risoluzione la quale deplora l'atteggiamento negativo assunto dall'URSS e dal regime ungherese nei confronti delle precedenti risoluzioni dell'ONU. Egli ha spiegato che il nuovo documento contiene un messaggio rivolto ai Governi di Mosca e di Budapest ed un altro al popolo ungherese. A questo ultimo il documento fa sapere «che noi non lo dimentichiamo», mentre ai Governi dell'URSS e dell'Ungheria chiede di rispettare la Carta dell'ONU, di restituire l'indipendenza al popolo magiaro e di non perseguitare più gli insorti del '56».

Il rappresentante italiano, Ambasciatore Ortona ha sottolineato che nessuna assistenza è stata fornita dalle autorità sovietiche e ungheresi a sir Leslie Munro nell'espletamento della sua missione e che la repressione continua in Ungheria. Il rappresentante italiano ha affermato che l'Assemblea non può approvare in silenzio una simile situazione.

La visita di Munro avrebbe offerto «un'ottima occasione al Governo ungherese per dimostrare ciò che esso va sostenendo, e cioè che la situazione è normalizzata». Risulta invece dal rapporto che vi sono «ancora processi politici e che nelle prigioni ungheresi vi sono ancora detenuti politici in attesa di giustizia». Il rappresentante italiano ha fatto rilevare infatti come una amnistia politica potrebbe migliorare la situazione dei rapporti dell'Ungheria con il resto del mondo e ha concluso rilevando che ciò egli auspica «proprio per le ottime relazioni sempre esistite fra il popolo italiano e quello ungherese».

Il rappresentante ungherese Janos Peter ha invitato i delegati a non avvelenare l'atmosfera internazionale con una polemica «odiosa» su di un problema presentato «in modo tendenzioso e allo scopo confessato di modificare la forma del Governo al potere in uno Stato sovrano». Il delegato magiaro ha asserito poi che bisogna mettere in dubbio la sincerità delle intenzioni dalle quali è animato il Governo americano per quanto riguarda la distensione e ciò sino a quando Washington non cessi di intervenire negli affari interni ungheresi. Egli ha detto pure che la presenza delle truppe sovietiche in Ungheria non è affatto legata alla situazione interna del paese ma è resa necessaria dalla sicurezza esterna non solo dell'Ungheria ma anche degli altri paesi socialisti, tuttora minacciati dalle forze della Nato. Peter ha inoltre accusato sir Leslie Munro di essersi «squalificato», diffondendo sistematiche calunnie contro il Governo ungherese.

Il delegato britannico Sir Pierson ha lodato l'azione di Leslie Munro e ha sottolineato «il continuo disinteresse» dell'Ungheria e dell'URSS per le risoluzioni dell'ONU concernenti la rivolta ungherese. Il delegato olandese ha parlato del «senso di sfiducia» diffuso negli ambienti delle Nazioni Unite per la loro incapacità ad affrontare il problema e a strappare il popolo ungherese all'oppressione impostagli da una potenza straniera e da una minoranza interna.

Vasily Kuznetsov, Sottosegretario sovietico agli Esteri ha ribadito il punto di vista del suo Governo secondo cui il dibattito sull'Ungheria rappresenta un intervento negli affari interni ungheresi e che non contribuisce alla causa della pace nè alla distensione internazionale.

B. C.

CONVOCATA SU RICHIESTA DEI CRISTIANO-SOCIALI E DELLE SINISTRE

MARTEDÌ L'ASSEMBLEA SICILIANA ELEGGERÀ LA NUOVA GIUNTA

L'USCS intende condizionare a ogni costo la formazione del Governo
I comunisti infuriati contro i franchi tiratori che hanno provocato la crisi

Palermo, 8

L'Assemblea regionale siciliana è stata convocata per martedì 15 alle ore 17.30 in sessione straordinaria per l'elezione del Presidente della Regione e della nuova Giunta. Il Presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, che ha ricevuto stamane a Palazzo dei Normanni i capi dei gruppi parlamentari, ha fissato questa data in seguito alla richiesta avanzata in tal senso, a termini di regolamento, da venti deputati della sinistra e dell'USCS.

All'ordine del giorno della seduta del 15 dicembre sarà posta l'elezione del Presidente della Regione, degli otto assessori effettivi e dei quattro supplenti. L'elezione del Presidente della Regione è fatta a maggioranza assoluta di voti, e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati. Se dopo la prima votazione nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà a una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti, e sarà proclamato eletto Presidente quello che avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti. Qualora nessun candidato dovesse ottenere la maggioranza assoluta, l'elezione verrà rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti.

Le elezioni degli assessori effettivi e supplenti avranno luogo con votazioni distinte, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

I 46 deputati dello schieramento milazziano (vale a dire 9 cristiano-sociali, 21 comunisti, 11 socialisti, 3 monarchici, l'ex missino Crescimanno e l'ex d.c. De Grazia) si riuniranno giovedì alle 10 in seduta plenaria per un esame della situazione. Si prevede che la riunione, nata da una proposta del PSI, sarà quanto mai tempestosa, in quanto alcuni settori, in particolare quello comunista, intendono giungere alla individuazione dei «franchi tiratori» che hanno contribuito, in maniera determinante, alla bocciatura del bilancio presentato dal Governo Milazzo. A seguito delle elezioni del 7 giugno 1959, la Assemblea regionale siciliana risultò così composta: D.C. 34 seggi; PCI 21; PSI 11; Cristiano-sociali 9; MSI 9; PDI 3; PLI 2; PSDI 1. Totale seggi 90.

La maggioranza che determinò l'elezione del Governo Milazzo si compose attorno ai cristiano-sociali per adesione dei gruppi comunista e socialista (21+11), dell'on. De Grazia e dell'on. Crescimanno, passati ai cristiano-sociali, all'atto della costituzione del Governo Milazzo, rispettivamente dalla DC e dal MSI, degli on.li Marullo e Pivetti, dissidenti del gruppo monarchico, ai quali si affiancò successivamente il terzo monarchico, Paternò di Rocca Romana. Il Governo Milazzo disponeva quindi di 46 voti (la metà più uno), contro una minoranza di 44 deputati regionali componenti i gruppi DC (sceso da 34 a 33), MSI (sceso da 9 a 8), PLI (2), PSDI (1). Com'è noto, al Governo Milazzo sono mancati ieri sera, in sede di votazione a scrutinio segreto sul bilancio, 2 voti. E' difficile individuare i voti mancati alla maggioranza, poichè, con ogni probabilità, si è verificato un incrocio di «franchi tiratori» dell'una e dell'altra parte.

Intanto è da notare che la crisi del Governo Milazzo propone, oltre a problemi politici, anche questioni di carattere giuridico-statutario. L'art. 19 dello statuto della Regione siciliana stabilisce infatti che «l'Assemblea regionale non più tardi del mese di gennaio approva il bilancio della Regione per il prossimo nuovo esercizio predisposto dalla Giunta regionale». Rispetto alla Regione lo statuto ha lo stesso valore precettivo che la Carta costituzionale ha nei confronti del Parlamento nazionale. Pertanto l'Assemblea regionale deve approvare il bilancio entro il mese di gennaio, nè può concedere una proroga, se non dopo aver modificato, attraverso la procedura costituzionale, lo articolo 19. Poichè la procedura costituzionale richiede una doppia lettura a distanza di tre mesi, è tassativo che l'Assemblea regionale debba approvare il bilancio entro il mese di gennaio.

L'art. 8 dello statuto stabilisce che il commissario dello Stato «può proporre al Governo dello Stato lo scioglimento dell'Assemblea regionale per persistente violazione del presente statuto. Il decreto di scioglimento deve essere preceduto dalla deliberazione delle Assemblee legislative dello Stato. La ordinaria amministrazione della Regione è allora affidata ad una commissione straordinaria di tre membri nominati dal Governo nazionale su designazione delle stesse Assemblee legislative. Tale commissione indice le nuove elezioni per la Assemblea regionale nel termine di tre mesi».

La interpretazione letterale dello statuto impone perciò la soluzione della crisi della Giunta Milazzo entro il mese di gennaio, perchè entro quella data deve essere approvato il bilancio. In caso di emergenza, perdurando la crisi, il presidente dell'Assemblea ha facoltà di convocare l'Assemblea per l'approvazione del bilancio. E' opportuno sottolineare che il Governo non può procedere direttamente allo scioglimento dell'Assemblea regionale e nominare un commissario. La sola procedura consentita è quella prevista dall'art. 8 dello statuto.

Intanto celebrando il primo anniversario della fondazione dell'Unione siciliana cristiano-sociale, l'on. Corrao ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione politica regionale: «E' certamente provvidenziale quanto è avvenuto ieri all'Assemblea, è la riconferma della validità della nostra battaglia: la Sicilia è diventata una cosa troppo importante per essere trascurata e ben ha valso il prezzo di qualche cedimento, di qualche tentennamento, perchè alta era la posta che si combatteva. Bene è valso quanto è avvenuto ieri all'Assemblea a maggiore dimostrazione della validità del nostro esperimento e della necessità della nostra presenza all'Assemblea regionale siciliana, perchè ancora oggi è l'unica forza valida ad impedire una involuzione a destra, l'asservimento ai monopoli settentrionali; l'unico schieramento che si pone all'avanguardia di questo esercito di siciliani che deve avanzare, è ancora la Unione siciliana cristiano-sociale».

L'on. Corrao ha fatto poi cenno alla formazione del nuovo Governo regionale: «Nessuno si illuda e nessuno può illudersi — egli ha detto — di formare un Governo senza di noi. Non soltanto per i numeri, ma per i consensi che sul nostro programma già si sono realizzati in Assemblea. Ma nessuna nostra partecipazione è possibile a qualunque tipo di Governo senza la nostra base programmatica, senza il blocco di forze e di volontà da noi rappresentato, senza l'unione di spirito che noi abbiamo realizzato».

«La Regione», portavoce dell'Unione siciliana cristiano-sociale ha pubblicato una nota, nella quale è detto che la crisi non avrà facile corso e rapida soluzione, «soprattutto per la assenza di una chiara premessa politica al coagulo della improvvisata maggioranza che ha votato contro il Governo». «La DC — aggiunge la nota — deve far conoscere la direzione scelta sul piano politico, se ciò, intenda dare un discorso politico alle altre forze parlamentari oppure voglia tornare semplicemente al potere».

L'on. Vizzini (PSDI) ha comunicato alla stampa una lettera aperta diretta ai deputati e ai senatori siciliani della DC, del PSI e del PSDI, nella quale sostiene che «in Sicilia può essere valido solo un Governo di centro-sinistra in cui confluiscano la DC, il PSI, il PSDI e l'USCS». A sua volta il segretario regionale del PSI, Lauricella, ha dichiarato: «Il voto segreto sul bilancio ha determinato una situazione in cui non sono utili nè recriminazioni nè velleitarismi. Ritengo che della maggioranza che si era formata attorno al Governo Milazzo sia venuta meno quella parte che direttamente risente del richiamo della destra economica».

La preparazione per il «vertice»

Sottolineato a Parigi il ruolo svolto dall'Italia

Parigi, 8

«Se la conferenza occidentale alla sommità, che per ora è limitata alla partecipazione di Francia, Granbretagna, Stati Uniti, dovesse allargarsi, l'Italia sarà la prima a venir inclusa», così ha dichiarato stasera il portavoce del Quai d'Orsay, Ministro Baraduc. Egli ha inoltre aggiunto che l'Italia ed il Canadà, in quanto membri della commissione dei dieci sul disarmo, sono legalmente giustificati nel partecipare ai lavori preparatori della conferenza alla sommità.

«L'Italia, ha aggiunto il portavoce, ha un ruolo assai importante da giocare in questi due problemi». Egli ha fatto capire che quale risultato della conferenza alla sommità, l'Italia potrebbe essere invitata a partecipare al «Comitato permanente» di Washington, che ora comprende i rappresentanti della Francia, della Granbretagna, degli Stati Uniti e della Germania. Baraduc ha poi messo in rilievo l'atmosfera estremamente cordiale che ha accompagnato i colloqui romani di Couve De Murville e la utilità dello scambio d'informazioni tra l'Italia e Francia.

A Guayaquil, nell'Ecuador, si sono avuti gravi incidenti fra dimostranti capeggiati da elementi di sinistra e le forze dell'ordine che hanno fatto un largo impiego di gas lacrimogeni

UN DISCORSO DEL PAPA AI GIURISTI CATTOLICI

Condannati gli abusi della libertà di stampa

All'udienza erano presenti il Presidente del Consiglio Segni, giudici costituzionali e altri magistrati

Città del Vaticano, 8

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza i partecipanti al convegno nazionale dei giuristi cattolici. Guidava il gruppo il Presidente del Consiglio Segni nella sua veste di presidente dell'Unione giuristi cattolici. All'udienza erano presenti, fra gli altri, anche i giudici costituzionali Ambrosini e Jaeger, il Presidente della Corte di cassazione Oggioni, il Procuratore generale Cigolini, il prof. Eula, i senatori Azzara, Pezzini, Ricci, Angelilli e Carrara e gli onorevoli Mattarella e Corsanego.

Ad un indirizzo di omaggio del presidente dell'Unione giuristi on. Segni, il Papa ha risposto con un lungo discorso nel quale, soffermandosi sul tema del congresso, «La libertà di stampa nell'ordinamento giuridico», ha rilevato come esso rappresenti uno dei punti veramente cruciali dell'odierna vita sociale.

Giovanni XXIII ha così proseguito: «Può il Papa restare indifferente dinanzi al dilagare di una cronaca, di una pubblicità, di riesumazione storiche romanzate che nulla hanno a che vedere con l'istruzione e con l'onesta informazione? Non soffrirà il suo cuore al pensiero del veleno che, con disinvolta larghezza viene propinato a tanti innocenti o all'adolescenza inesperta e tumultuosa, per mezzo di racconti, di esemplificazioni, di illustrazioni in cui la conoscenza del vero e il fascino del bene e la visione del bello non solo non c'entrano per niente, anzi ne sono piuttosto ostentatamente esclusi? Per questo ci facciamo arditi e con voce supplichevole sottoponiamo all'attenzione dei genitori e degli educatori, degli uomini di Governo e dei legislatori e dei giuristi, dei produttori e degli industriali, i seguenti punti, confidando nella buona volontà e rettitudine di ognuno.

«Anzitutto è necessario avere una coscienza chiara, costantemente ispirata ad un retto equilibrio e non portata alla insensibilità o al lassismo. Il diritto alla verità e all'orientamento verso una norma morale oggettiva, fondata sulla perennità delle leggi divine, è anteriore e superiore ad ogni altro diritto e esigenza. E come non è lecito al libero cittadino — per il fatto che si proclama libero — portare offesa, violenza e danno alla libertà, ai beni, alla vita del suo prossimo, così non può essere lecito alla stampa — sotto il pretesto che essa deve essere libera — attentare quotidianamente e sistematicamente alla sanità religiosa e morale dell'umanità».

Secondo. Questa coscienza chiara invoca di per sè e assume da sola delle limitazioni doverose che debbono trattenere i diritti della stampa nel rispetto, nell'ordine, nella legalità. Tali limitazioni si impongono alla morbosità del dire e del tratteggiare; al solletico del sensazionale e dell'illecito; si impongono alla lusinga del guadagno, alla sconsideratezza e alla leggerezza che strappano violentemente l'innocenza del bimbo e dell'adolescente, giustificandosi col ritenere ciò inevitabile e fatale».

«Su questo argomento — ha detto Giovanni XXIII — è meglio essere espliciti, senza riguardi che vorrebbero dire rispetto umano, se non connivenza complice; non è l'amore del sapere, della cultura o della verità che guida alcune penne, ma il fuoco malsano di certe passioni, ma la immoderata brama di notorietà, e di lucro, che passa sopra agli insopprimibili appelli della coscienza.

«La stessa pubblicità — ha proseguito il Papa — specialmente in determinati campi, e obbedendo a nefaste regole, ha assunto aspetti sconcertanti e paurosi, che non si giustificano se non col deliberato proposito di colpire violentemente i sensi, penetrare a forza nelle menti, senza preoccuparsi della ferita lasciata nell'animo.

«L'esame attento di una tale dolorosa situazione deve portare, dunque, autorità e organi responsabili ad una conclusione logica e doverosa: che cioè nell'esercizio della libertà di stampa si impongono necessarie limitazioni. E queste debbono essere rigorosamente determinate in base alla legge e per mezzo di essa affinchè un campo così delicato, importante e decisivo per l'avvenire di ogni nazione, non sia lasciato in balia della improvvisazione, del labile autocontrollo, di cui tanto si è parlato, o peggio della malafede e del lenocinio».

«Infine — ha concluso il Papa — sono necessarie posizioni nette e un programma positivo. Le posizioni di fermezza richieste ai cattolici sono dunque le seguenti: non aver paura di venire tacciati di «scrupolosi» o di esagerati nel tenere un comportamento di riprovazione verso certa stampa. Quindi non comperare, non accreditare, non favorire e addirittura non nominare la stampa perversa. Non temere di valersi di tutti i mezzi per avviare questo settore a disciplina umana e civile, prima ancora che cristiana. A tale opera di difesa e di fermezza sono chiamati principalmente i cattolici e tutti quanti abbiano una retta coscienza e una sincera volontà di essere utili alla società: perchè soprattutto in questo campo si deve sentire la gravità del peccato di omissione».

E' CESSATA LA PIOGGIA NELLA DESOLATA VALLE DEL REYRAN

IL MARE RESTITUISCE LE SALME CHE LA VALANGA AVEVA SPINTE AL LARGO

Accertati finora 384 fra morti e dispersi; le vittime italiane superano la quarantina
De Gaulle visiterà a metà mese la zona colpita dal disastro per controllare la situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 8

La pioggia è cessata stamane nella desolata valle del Reyran e il sole è ricomparso sulla Costa Azzurra. La situazione è nettamente migliorata, al punto che Frejus-Plage può considerarsi ormai fuori pericolo. Tuttavia diversi quartieri della cittadina, sono stati evacuati e la popolazione vive in ansia in mezzo al fango, cercando ancora i corpi dei parenti travolti dalla valanga scaturita dal bacino di Malpasset.

Il mare intanto restituisce le salme che l'impeto dell'immane cateratta aveva spinto al largo. Le ricerche continuano da Saint-Raphael a Saint-Tropez. Vi partecipano unità della flotta francese ed elicotteri. E' tuttora impossibile determinare con precisione il numero dei dispersi. La cifra provvisoria di 110 infatti comprende soltanto nomi segnalati alle autorità da parenti o amici. Ma vi erano certamente altre persone, e in particolare lavoratori stranieri, privi di famiglia. Nessuno sa dire quanti erano. C'è quindi da temere che gli sperduti siano più numerosi del previsto.

Il bilancio ufficiale della catastrofe di Frejus registra attualmente 384 vittime fra morti e dispersi. Fra le salme, 22 non hanno potuto essere identificate. Dei 252 cadaveri identificati 100 sono i maschi, tra cui 15 militari, 88 le femmine e 64 i bambini.

Alle autorità consolari italiane, che proseguono l'opera di identificazione, si rivolgono molte persone venute dall'Italia appositamente per cercare i loro parenti che abitavano nella tragica vallata del Reyran. In base alle loro indicazioni vengono stabilite le liste degli sperduti che è da presumersi si allungheranno ancora nei prossimi giorni. Frattanto il bilancio è il seguente: 29 morti e una quindicina di dispersi: questi dati sulle vittime italiane del disastro di Malpasset sono stati resi noti ufficialmente oggi alle 17.

Nella zona è giunto stamane anche padre Lucio Migliaccio, assistente nazionale dei comitati civici, per stabilire contatti con le autorità locali e la missione cattolica italiana onde studiare le immediate esigenze dei connazionali.

Mentre continuano a pervenire da ogni dove aiuti in denaro e in materiale, il Governo francese ha preparato un disegno di legge che concreterà l'aiuto delle autorità alle popolazioni del Var. Il progetto, che verrà sottoposto al Consiglio dei Ministri di martedì prossimo, comprenderebbe sia l'indennizzo ai parenti delle vittime che la ricostruzione delle opere pubbliche devastate. Il tutto ammonterebbe a diverse decine di miliardi di franchi.

Circa le cause del sinistro si parla ora con insistenza di un cedimento della parte rocciosa su cui poggiava l'ala sinistra della diga di Malpasset. Questa opinione, espressa dal direttore della ditta che costruì la diga, viene corroborata da molti tecnici. Tuttavia essa è in contraddizione con gli studi del geologo Corroy, il quale aveva lungamente esaminato la natura del terreno ed aveva concluso che esso era perfettamente idoneo alla costruzione della diga. Come si è ripetutamente detto la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo terminerà i suoi lavori soltanto alla fine di gennaio. E' quindi prematuro ogni giudizio.

A Parigi il Sindaco di Frejus, André Léotard, ha conferito con il Presidente De Gaulle, discutendo con lui i provvedimenti da adottare a favore della zona del disastro.

Parlando più tardi con i giornalisti, il Sindaco ha dichiarato che De Gaulle gli ha promesso di visitare Frejus verso la metà del mese corrente. Il Generale visiterà Frejus il 17 dicembre per salutare la popolazione e rendersi conto dei primi risultati delle decisioni prese dai Ministri.

Un francobollo sarà emesso dal Governo francese per raccogliere fondi a favore delle vittime del disastro di Frejus. Lo ha annunciato oggi il Ministero delle Comunicazioni. Si tratta di un francobollo normale da 25 franchi sul quale apparirà la dicitura sovrimpostata: «Frejus più cinque», e sarà venduto al prezzo di trenta franchi. I cinque franchi extra andranno a beneficio del fondo di assistenza per la valle di Frejus. Il francobollo sarà in vendita dall'11 al 24 dicembre.

Alfredo Somma

Un peschereccio affonda dopo aver urtato una boa

Taranto, 8

Un motopeschereccio è affondato all'imbocco del canale navigabile. L'equipaggio è salvo.

Si tratta del battello «Nuovo Sant'Antonio di Bari» iscritto al locale Dipartimento marittimo. Durante la navigazione nel Mar Grande, il motopeschereccio ha urtato contro una boa. Una larga falla si è prodotta a prua. Nonostante l'imbarcazione avesse la stiva piena di acqua, il capitano Alessandro Picchiale ha tentato di raggiungere il porto peschereccio. Giunto però all'altezza del castello aragonese, il «Nuovo Sant'Antonio di Bari» si è inabissato. L'equipaggio, composto da cinque uomini, è riuscito a raggiungere a nuoto la riva. Sono già in corso le operazioni di recupero.

Sciopero di 48 ore proclamato dai panettieri

Roma, 8

I lavoratori panettieri inizieranno uno sciopero nazionale di 48 ore, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali (Filia-CGIL, Fulpia-CISL e Uilia-UIL) alle ore zero di giovedì 10 e termineranno alle ore 24 di venerdì 11.

In campo politico e sociale

Le richieste avanzate al congresso delle ACLI

Milano, 8

Il dibattito congressuale — che ha avuto inizio sabato scorso con la partecipazione di 1000 delegati in rappresentanza dei comitati provinciali e nuclei aziendali aclisti di tutta Italia — si è concluso questa sera alla presenza dei Sottosegretari Gatto e Storchi.

Il presidente del congresso, on. Buttè, chiudendo l'assise ha sottolineato, con brevi parole, il senso di responsabilità e obiettività che ha caratterizzato gli interventi dei congressisti e che ha così favorito — ha detto — il clima di serena e vivace cordialità dell'andamento dei lavori.

Le Acli — secondo le prime impressioni espresse dai numerosi osservatori che hanno seguito il dibattito — escono rafforzate da questo 7.o Congresso nazionale nella riconferma del loro «indeclinabile impegno sociale e in una consapevole autonomia che qualificano il movimento operaio cristiano». Il congresso ha infine vincolati gli aclisti a rendere sempre più determinante il loro impegno per una prospettiva di crescita culturale e di progresso civile per il mondo del lavoro e per tutta la società italiana.

La mozione finale, che è stata approvata all'unanimità, riafferma fra l'altro la funzione delle Acli come movimento operaio cristiano nelle sue fondamentali articolazioni: formazione, servizi sociali e azione sociale diretta attraverso le prese di posizione del movimento stesso, e indiretta attraverso la presenza coerente degli aclisti in sede sindacale e politica.

Espresse le preoccupazioni del mondo del lavoro italiano per la situazione del sistema democratico del nostro paese, situazione aggravata dalle pesanti ipoteche della disoccupazione, degli squilibri territoriali e di categoria e dalle carenze culturali, la mozione sollecita una organica e coordinata politica di sviluppo, che utilizzi tutte le risorse esistenti per la lotta alla disoccupazione e la ordinata espansione economica del paese. In proposito il documento sottolinea «la necessità di passare dalle semplici indicazioni di politica economica in cui si è finora tradotto lo Schema Vanoni, ad una programmazione organica che predisponga i necessari strumenti e realizzi la partecipazione dei lavoratori e degli imprenditori alle decisioni riguardanti l'applicazione del piano».

Sul piano sindacale la mozione rileva le carenze del potere contrattuale dei lavoratori «specie per le pressioni imprenditoriali che spesso tendono a comprimere la libertà degli strumenti di difesa dei lavoratori nelle aziende»; ed auspica una maggiore efficacia nell'azione sindacale.

Infine il congresso ha auspicato una riforma della previdenza sociale che «gradualmente realizzi il passaggio alla sicurezza sociale».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali ancora molto nuvoloso con piogge. Nevicate sui rilievi e localmente in Val Padana. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità intermittente con piogge isolate e possibilità di temporali. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile con locali ibrevi piogge. Temperatura in diminuzione. Mari: agitati per venti moderati o forti da sud-ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 2; Verona 5, 9; Trieste 8, 14; Venezia 5, 11; Milano 1, 4; Torino 0, 1; Genova 3, 10; Bologna 5, 12; Firenze 8, 10; Pisa 9, 13; Ancona 8, 16; Perugia 6, 7; Pescara 5, 16; L'Aquila 5, 10; Roma 10, 14; Campobasso 5, 9; Bari 9, 18; Napoli 10, 16; Potenza 5, 11; Reggio Calabria 8, 17; Messina 12, 16; Palermo 13, 17; Catania 6, 18; Cagliari 11, 16.

UNA PROPOSTA DELLE AZIENDE PETROLIFERE AL GOVERNO

Il prezzo della benzina sarà ridotto di sei lire?

Precisazioni ufficiose sull'unificazione delle tariffe elettriche

Roma, 8

Secondo quanto si afferma con insistenza da alcuni giornali, le aziende petrolifere stanno per presentare al Governo un progetto per la riduzione del costo della benzina. Tale progetto prevede il «congelamento» per il 1959 del gettito fiscale sul carburante in modo che gli incrementi derivanti allo Stato negli anni a venire, e per un certo numero di anni, siano accantonati per essere poi reinvestiti a favore degli utenti nella riduzione delle tasse gravanti sulla benzina. Non è escluso che il Governo accetti la proposta, che gli verrà quanto prima formulata ufficialmente, riservandosi l'eventualità di apportarvi degli opportuni ritocchi o delle più sostanziali modifiche, che non alterino comunque la sostanza di una congrua riduzione del costo del carburante.

L'iniziativa è dovuta al fatto che sia da parte governativa che da parte del settore produttivo è netto il convincimento che è arrivata ormai alla massima saturazione la questione dell'alto costo della benzina italiana, costo che ha determinato una situazione di stasi del mercato da affrontare al più presto. Un primo ribasso verrebbe fissato in lire sei al litro: se l'aumento delle vendite compenserà il fisco della diminuita riscossione unitaria, «l'operazione congelamento» potrebbe portare a più sensibili ribassi; quello di sei lire non dovrebbe tardare molto.

Sempre secondo informazioni di stampa, si apprende poi che la tariffa unica nazionale per l'energia elettrica destinata alla illuminazione delle case, utilizzata per gli usi elettrodomestici ed impiegata per la piccola, media e grande forza motrice, andrà in vigore entro i primi due mesi del prossimo anno e cioè, molto probabilmente, non oltre 90 giorni a partire da oggi. Così avrebbe già disposto il Ministro competente, sulla base di una vasta indagine sulle tariffe elettriche nazionali iniziata dal Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) circa 4 anni or sono e portata a termine in questi giorni.

Le conclusioni cui è pervenuto il CIP — conclusioni che interessano non meno di 14 milioni di utenti — sono state rese note attraverso le «medie statistiche», ma anche in questa veste esse risultano particolarmente significative. Infatti, per quanto riguarda la illuminazione delle abitazioni, il Comitato interministeriale ha accertato che gli utenti allacciati agli impianti delle aziende elettrocommerciali (private) pagano il chilovattore (kwh) circa 10 lire in più rispetto agli utenti delle imprese pubbliche. Tale maggiorazione sarebbe giustificata dal costo delle reti di distribuzione, attraverso le quali, per quanto riguarda le aziende private, viene erogata l'elettricità anche nelle più remote abitazioni di campagna.

In merito al problema, da fonte competente viene però precisato quanto segue: 1) La questione dell'unificazione delle tariffe elettriche è da tempo oggetto di esame da parte del CIP, che sta conducendo approfondite indagini in materia; tali indagini, tuttavia, data la complessità del problema, sono tuttora lungi dall'essere terminate. 2) Appare, pertanto, prematura ogni indicazione circa l'entità, le modalità di applicazione e la data di entrata in vigore della tariffa unica nazionale per l'energia elettrica. 3) Nessuna disposizione è stata finora impartita al riguardo dal Ministero dell'Industria e nessun rapporto conclusivo è stato formulato dal CIP, le cui indagini sono state condotte a tutt'oggi al livello degli esperti. 4) Il Ministro dell'Industria — conformemente all'assicurazione a suo tempo fornita in sede di commissione industria della Camera — si riserva di riferire al Parlamento sull'intero problema, allorchè questo sarà giunto alla fase delle decisioni conclusive.

Pastificio padovano devastato dal fuoco

Padova, 8

Stanotte a Piove di Sacco il pastificio di Ugo Mingardo è stato semidistrutto da un incendio sviluppatosi in un capannone adibito ad essiccatoio. Il capannone, di duecento metri quadrati è crollato. Con l'essiccatoio sono andati distrutti le macchine per la ventilazione e venti quintali di pasta. Il danno si fa ascendere a dieci milioni. Il sinistro sarebbe stato causato da un corto circuito in un ventilatore.

L'AZIONE CONTRO LE FRODI ALIMENTARI

DENUNCIATI IN 11 MESI 322 COMMERCIANTI ROMANI

Nuove denunce promosse a Napoli
Chiusi altri due panifici a Ferrara

Roma, 8

La Stazione chimico agraria del Ministero dell'Agricoltura ha denunciato nel giro di quasi un anno (cioè dal 1.o gennaio ad oggi) 322 commercianti romani responsabili di frode alimentare. L'elenco dei nomi e i dati relativi saranno pubblicati in una relazione che sarà resa di pubblica ragione alla fine del mese.

Le notizie che si conoscono finora precisano che di questi 322 commercianti, un terzo è stato posto in contravvenzione per non aver ottemperato alle vigenti norme di garanzia, mentre gli altri due terzi sono stati denunciati per aver commesso infrazioni a danno del consumatore, a scopo di lucro.

Numerose sono tra queste, le denunzie per colorazione di olio con anilina, o per eccessivo tasso di acidità; per adulterazione del vino compiuta con saccarosio, con coloranti artificiali, con sostanze antifermentative; per adulterazione dell'aceto al quale veniva aggiunto, per aumentarne la «potenza» una eccessiva percentuale di acido acetico; per adulterazione della margarina compiuta con grasso di balena o di pecora.

Il prof. Morani che dirige la Stazione chimico agraria ha dichiarato che, in sostanza, il 20 per cento dei prodotti esaminati, risulta adulterato.

A Napoli, il Laboratorio di chimica agraria di Portici ha inoltrato ieri denuncia all'autorità giudiziaria a carico di tre commercianti al dettaglio napoletani, imputati l'uno di aver posto in vendita come olio di oliva una miscela di olio di oliva e di olio di semi e gli altri due di aver posto in vendita olio di semi colorato artificialmente.

Il medico provinciale di Ferrara ha disposto la chiusura per la durata di un mese di altri due panifici i cui proprietari confezionavano pane con esteri polissetilenici. I colpiti dal provvedimento, Amedeo Baldini da Molino di Filo di Argenta e Vittorio Guidetti da Bivio Gallare di Ostellato, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

GIOVANI TEPPISTI arrestati a Catania

Catania, 8

Una banda di ladri minorenni è stata identificata dalla Squadra mobile, che ne ha arrestato i componenti. Si tratta di quattro ragazzi dai 15 ai 19 anni.

L'operazione di polizia ha preso le mosse dal ritrovamento di cinque sacchi pieni di refurtiva in un giardino alla periferia della città, nella zona di «Nesima». Eseguito un appostamento, due ragazzi sono stati fermati la notte scorsa mentre stavano riprendendo la refurtiva per venderla. Condotti in Questura, i due hanno confessato di aver commesso numerosi furti con scasso ed hanno anche chiamato come correi gli altri due.

Nella mattinata di oggi tutti e quattro i giovani sono stati associati alle carceri e denunziati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e furto aggravato continuato.

Vittima del cancro l'attore Yves Deniaud

Parigi, 8

Nuovo lutto per il teatro e il cinema francesi: l'attore Yves Deniaud è deceduto ieri sera, vittima di un cancro, in un ospedale della capitale ove era stato ricoverato il 20 novembre scorso, Yves Deniaud aveva iniziato la sua carriera cinematografica e teatrale nel 1938, dopo aver esercitato numerosi mestieri, e nel solo 1939 aveva interpretato ben nove film.

UN FALEGNAME IMPAZZITO STRANGOLA LA MOGLIE

«Perchè hai ucciso la mamma?» gli chiede il figlio rincorrendolo

Benevento, 8

Il falegname Cristoforo Itro, di 31 anni, colpito da un improvviso attacco di follia, ha oggi strangolato, uccidendola, la moglie Fortunata Cappone, di 32 anni. L'uxoricidio, che ha destato viva impressione, si è verificato in contrada San Vito, una località periferica a qualche chilometro da Benevento.

L'Itro era stato dimesso pochi mesi fa da una clinica per malattie mentali di Napoli. I medici avevano assicurato che egli era completamente guarito, tanto che era ritornato al suo lavoro.

Oggi, giornata festiva, il falegname ha pranzato con la moglie, con i figli Giuseppe di 11 anni, Rita di 5 e Silvana di 2, oltre alla madre Maddalena Itro. Dopo la colazione ha detto a quest'ultima di portare i bambini a fare una passeggiata desiderando riposare. Improvvisamente, poi, mentre la nonna, che aveva con sè i nipotini, si tratteneva a parlare sulla strada con una vicina di casa, sono stati udite in tutta la zona le urla strazianti della sventurata moglie del falegname. Maddalena Itro è tornata allora sui suoi passi ed appena aperta la porta ha visto uno spettacolo terribile: Fortunata Cappone giaceva sul letto con gli occhi fuori dalle orbite, oramai cadavere. L'Itro, nel frattempo, aveva infilato di corsa le scale avviandosi per la strada di Benevento. Dietro di lui, piangendo, è corso il figlioletto Giuseppe che, entrato assieme alla nonna nella casa, aveva visto la madre strangolata. Il piccolo Giuseppe, dopo un'affannosa corsa, nei pressi del rione Libertà, è riuscito a raggiungere il padre, al quale si è rivolto piangendo: «Perchè hai ucciso la mamma?» gli ha chiesto. Lo Itro, a quelle parole, è parso ricordarsi di tutta la tragedia della quale era stato protagonista. Ha abbracciato allora il figlio e, sedutosi sul marciapiede, ha atteso che giungessero a prelevarlo gli agenti di P.S. che, nel frattempo, si stavano recando a San Vito.

I familiari dell'Itro hanno dichiarato che il loro congiunto aveva cominciato a dare segni di squilibrio mentale dopo lo scoppio di una caldaia in una fabbrica di fiammiferi di Benevento della quale era dipendente.

Contadino deceduto per il graffio di un coniglio

Alessandria, 8

Un uomo è morto per il graffio di un coniglio. Si tratta dell'agricoltore Alessandro Fracchia, di 64 anni, residente ad Altavilla, il quale giorni addietro fu graffiato profondamente ad una mano da una delle bestiole che allevava. Il Fracchia non diede importanza alla cosa ma ieri l'altro si manifestarono in lui i sintomi del tetano; trasportato all'ospedale di Alessandria, vi è deceduto ieri.

contro
dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni
bronchiali

Cerotto
BERTELLI

Pim 219

Reg. N. 4844 - Autorizz. ACIS. N. 67.119 del 14-11-1959

IL FESTEGGIATO UNGARETTI

UNA sera di febbraio, mentre nella redazione del «Nuovo Paese» stavo leticando col telefono, entrò un uomo. Entrò senza chiedere il permesso, lasciò sbatacchiare la porta, lasciò cadere il bastone e un voluminosissimo portafogli ministeriale sul tavolo vicino al mio, quindi ingolfando le mani nelle tasche del soprabito, cominciò a misurare a grandi passi irrequieti, il breve spazio della stanza.

Non parlò, subito. Non si curò di guardarmi. Io invece, lo osservai attentamente. Codesto uomo era un brutto ceffo: calcava un cappellaccio nero, sformato, sopra i capelli lunghi che gli si affacciavano in disordine ed ispidi, di sotto la falda. Un paio di occhialacci neri a stanghe, tondi come gli occhi di una civetta e guarniti di finta tartaruga, davano a colui una aria di americano mal riuscito. Dietro le lenti, gli occhi quasi completamente chiusi, lasciavano indovinare una forte miopia; quando alcunchè li apriva apparivano di un glauco sbiadito e lattiginoso. Aveva la corporatura piuttosto goffa poichè la statura media era raccorciata dalla schiena un po' curva e dal collo breve.

L'espressione del viso e dei gesti, nel complesso, dava a divedere che egli fosse molto inquieto.

Passato qualche attimo di silenzio, si volse a me, senza però guardarmi, e mi chiese: — C'è Soffici?

— No — risposi io con un certo stupore misto ad una malcelata meraviglia. «Chi diavolo era, costui?».

Ancora un po' di silenzio. Poi l'uomo mi si avvicinò e mi disse: — Quando verrà, gli consegni... Ma poi no. — E proseguendo a parlare come a se stesso proseguì: — Chissà come sarà contento, Soffici, vedendo questi suoi «Chimismi lirici» così ben rilegati! — Nel dir questo, lo «sconosciuto», che sembrava inquietissimo, si calmò d'incanto; e come assorto in un beato pensiero lontano, spianò ogni linea dura della sua faccia. Accese, anzi, un pallido sorriso e sembrò osservare ad occhi semichiusi, fissando il vuoto innanzi a sè, le sue stesse parole volategli di bocca, come fossero altrettanti fantasmi visibili.

* * *

Mi parve allora ch'egli si illuminasse di bontà e di purezza e mi parve anche ch'egli si rivelasse come fatto di una fragilità vivente a caso: sì e no. Anche, però, ebbi l'impressione ch'egli fosse realmente inquieto con la vita e con le opere degli uomini, tanto la sua espressione, a momenti, aveva aspetti di rammarico, di disgusto e d'irritazione ad un tempo. Subito dopo, la sua mutevolissima fisionomia, prese una linea di mal sopportata rassegnazione. Chissà perchè, nella mente, mi s'affacciò la litania. «*Si sta — come d'autunno — sugli alberi — le foglie*».

Parve, ad un tratto, che l'uomo a me di fronte leggesse il mio pensiero, poichè aggiunse: — Siamo sempre soldati in trincea, anche ora!

Allora non ebbi più dubbi, e dissi con sicurezza: — Lei è Giuseppe Ungaretti!

— Sì — mi rispose il poeta, quasi vergognoso di essere stato scoperto, e tenne gli occhi bassi, come un colpevole sorpreso in flagrante!

Dopo quella volta, non so più quante, io abbia incontrato Ungaretti. Per un anno, quasi tutte le sere. Le mie prime impressioni sul poeta, non furono però mai più modificate. Io lo vedevo sempre sotto la stessa veste materiale e morale. Soltanto mi accorsi ch'egli era un censore. Un critico tremendo, uno scontento di tutto e di tutti. Un lettore straordinario (la sua cultura è vastissima), un produttore avaro. La più parte dei suoi canti restavano e restano ancor oggi in lui sepolti.

A volte, mentre egli parla, e si fa trasportare dagli entusiasmi, sembra che debbano sfuggirgli dalle labbra, i suoi canti, sembra che debbano migrare attraverso i cieli d'Africa, d'Italia e di Francia, assetati di nostalgiche lontananze come stormi di uccelli nomadi e variopinti, ma poi, subito ch'egli s'avvede del suo entusiasmo, soffoca la sua anima, serrando la sua bocca e spegnendo il suo sorriso.

Il poeta ridiventa fante: è lì, tutto rannicchiato nella trincea fangosa e sanguinante; è lì che ascolta i battiti del suo cuore e di nascosto della morte segna col lapis i suoi canti immortali sulle scatolette rosse delle cartucce, e li conserva, finchè potrà, nel goloro tascapane. Ungaretti mi è apparso sempre così. Soltanto una sera, una ormai lontana sera d'estate, a Roma, dal «Pastarellaro», vidi sul viso del poeta un'aria gaia, una assoluta spensieratezza. Fu la volta che noi amici vecchi e nuovi, una decina in tutti: letterati, artisti, e musicisti, festeggiammo la pubblicazione, monumentale, diremo così, delle sue poesie, del suo «Porto sepolto» avvenuta per la magnanimità di un mecenate spezzino.

Ungaretti era là a capotavola: intorno la corona degli amici garruli e burloni, la più parte.

* * *

C'era Spadini, il caro, candido indimenticabile Spadini, con la sua Pasqualina la fisionomia della quale era ormai notissima attraverso la pittura dell'elegante pittore; c'era Cecchi dalla voce baritonale che discuteva animatamente con Soffici; c'era Cardarelli, con l'eterno dito indice puntato contro di te, colpevole di lesa letteratura, c'era Barilli dalla inconfondibile faccia equina, scarmigliato nei riccioli ribelli, sprizzante arguzia mefistofelica negli occhi lucidi, come febbricitanti; c'era Baldini «pacioccone» e caustico nei giudizi, buongustaio e sfaticato, attendo al bicchiere non meno che al cielo stellato della sua Roma e alla terra conclusa fra la cupola di S. Pietro e il portico del Bernini; e c'ero io, il pivello della compagnia, che cercavo di darmi aria disinvolta ed importante ad un tempo, fra tanta gente celebre, per non sembrare spaesato, provinciale.

Le vivande fumanti venivano e sparivano con rapidità. Ma i vini, i buoni, gli squisiti vini italiani, risfavillavano nei bicchieri, mai pieni, mai vuoti! Il poeta mangiava, ma più beveva! Più beveva, talchè da ultimo la sua faccia arrossata, parve quella di un adolescente in vacanza, pazzamente innamorato!

Ma sul tardi, a notte alta, quando soltanto tre o quattro di noi, accompagnandolo, gli eravamo rimasti vicini, e i fumi del vino erano spariti, il poeta si ammutolì e riprese la sua tipica maschera amara. — Non sei contento? — gli dicemmo ad un fiato, salutandolo sulla porta di casa, — non sei contento, che finalmente i tuoi versi abbiano un'edizione degna? — Lui non rispose, ma facendoci segno di attendere, salì celermente le scale della sua abitazione, e quindi ridisceso, rosso in viso, come un collegiale, aprendo il suo libro e ponendo l'indice sotto una parola, ci rivelò un errore di stampa!...

E il poeta, l'ipersensibile poeta, risalì nella sera della sua festa, fatalmente mortificato, le scale di casa sua; e parve, vedendolo allontanare, ch'egli salisse l'erta del calvario, destinato a soffrire per l'eternità.

Angelo Della Massèa

L'UNESCO per la protezione dei monumenti dell'Alto Egitto

Parigi, 8

In una conferenza stampa il dott. Vittorino Veronese, direttore generale dell'UNESCO, ha annunciato che il Consiglio esecutivo dell'UNESCO stesso ha preso le seguenti decisioni per assicurare la salvaguardia delle zone archeologiche e dei monumenti dell'antico Egitto e del Sudan, nella vallata della Nubia, in vista alla prossima costruzione della diga di Assuan, sul Nilo.

1) Lanciare un appello per una cooperazione internazionale, sotto riserva dell'accordo dei Governi interessati, cioè la RAU e il Sudan. Questi due Paesi avevano già chiesto l'aiuto dell'UNESCO per la protezione di detti luoghi. Questo appello dovrebbe essere formulato in gennaio e tutta la documentazione necessaria sarà resa di pubblica ragione.

2) Costituire un comitato internazionale composto di eminenti personalità incaricate di aiutare l'UNESCO nell'organizzare una campagna mondiale, tendente ad ottenere contributi in denaro nonchè sotto forma di fornitura di servizi o di equipaggiamenti.

3) Incoraggiare la costituzione di comitati nazionali, chiamati ad esercitare, sul piano nazionale, un'attività dello stesso ordine del comitato internazionale.

Il comitato esecutivo ha inoltre autorizzato il direttore generale a cooperare alla creazione di un comitato consultivo che la RAU si propone di costituire, e ad intraprendere con il Governo di questo Paese, ricognizioni e studi preliminari ai lavori di salvataggio dei monumenti.

Jean Gabin nominato cavaliere della Legion d'onore è stato festeggiato durante un ricevimento a Parigi. Nella foto: Micheline Presle ammira la decorazione concessa al celebre attore

CONTINUA AD INTERESSARE LA VITA DEL BIZZARRO ARTISTA

Tutto Benvenuto Cellini in una recente edizione

Rilevanti spunti critici nel saggio di Giulio Cattaneo
Nell'eroica stilizzazione elementi di comicità involontaria

A qualche anno di distanza dalle edizioni della *Vita* curate da Marcello Gorra e da Ettore Camesasca, è uscita recentemente un'edizione di «tutto Cellini» a cura di Giulio Cattaneo, attestazione ulteriore della fortuna avuta nel dopoguerra dallo scrittore e artista fiorentino, sul quale, a tacer d'altro, sono da ricordare almeno i vivaci contributi del compianto Calamandrei. Del medesimo Cattaneo va citato il volumetto *Bisbetici e bizzarri nella letteratura italiana*, contenente un saggio su *Il comico involontario nella «Vita» del Cellini*, di cui alcuni motivi sono ripresi nell'*Introduzione* all'edizione delle opere complete.

In tale *Introduzione*, sulla quale in particolare gioverà soffermarci, il Cattaneo non ha dimenticato la parabola storica della critica celliniana, mantenendo accortamente un giusto mezzo tra l'esaltazione barettiana e romantica d'un Cellini «antiletterario», tutto istinto e immediatezza, e la più recente puntualizzazione degli elementi culturali e letterari riscontrabili nella sua opera. Egli inserisce giustamente la *Vita* nella più vasta letteratura biografica e autobiografica del Rinascimento, alimentata dall'energico senso dell'individualità umana e artistica, dal motivo dominante della «virtù», dalla convinzione di produrre opere d'importanza, e perciò tali da giustificare la narrazione e la celebrazione del *curriculum* vitale dei loro autori, «*ad prodendam virtutis memoriam*». I caratteri di siffatta letteratura, al cui fondo si colloca inoltre il concetto-mito della «perfezione», ossia l'orgogliosa consapevolezza cinquecentesca di aver rivaleggiato con i classici, fino al raggiungimento di traguardi ad essi ignoti (onde la genesi, attraverso l'esasperazione dell'idea dell'«imitazione», prima dell'«emulazione» e del «superamento» degli antichi, poi, delle *Querelle des anciens et des modernes*, le cui remote origini coincidono, appunto, con la crisi del classicismo rinascimentale), si ritrovano tutti, e con una particolare accentuazione di epopea, di dramma, e persino di miracolo, nella *Vita* celliniana.

In questa il Cattaneo, il quale usufruisce di anteriori suggerimenti critici, ben sottolinea lo straordinario rilievo acquistato da fatti anche minori e minimi, la fervida e appassionata partecipazione dell'autore a quanto viene scrivendo, la prospettiva spesso fortemente deformata e stravolta, in cui sono presentati certi avvenimenti, sicchè, ad esempio, il Cellini considera una sua conversazione con Paolo III, consenziente costui, più importante del colloquio del Papa col messo di Carlo V, che aveva per oggetto l'atteggiamento della Chiesa nel gigantesco conflitto tra l'Imperatore e il re di Francia (*Vita*, I, XCII); e non diversamente, nel citato saggio del volume *Bisbetici e bizzarri*, il Cattaneo osserva che nella narrazione del Sacco di Roma si ha l'impressione che le truppe del Borbone abbiano trovato «un unico ostacolo, contro il quale vanamente si adoprarono», nelle artiglierie di Benvenuto.

Ma forse lo spunto critico più interessante dell'*Introduzione* è quello, pur ridotto a pochi accenni ma svolto minutamente nell'altro studio sopra ricordato, della «comicità involontaria» del Cellini. Non già che un simile motivo non sia ravvisabile negli studi anteriori sulla *Vita*; tuttavia, spetta al Cattaneo il merito di avervi dedicato una trattazione più estesa ed organica. Non sarà inopportuno, anzi, rifarsi al saggio particolare, tanto più ch'esso si collega direttamente, dicevamo, a quello introduttivo: il Cattaneo, dunque, vede spesso insinuarsi, nell'«eroica» raffigurazione e stilizzazione «ufficiale» del protagonista, un inconsapevole elemento «comico», manifesto in diversi episodi, in certe pericolose ammissioni, in qualche non risolta contraddizione, in talune improvvise reticenze o magari in affermazioni che Benvenuto ritiene per sè lusinghiere ed elogiative, mentre nella sostanza appaiono ben lontane dall'essere tali, ecc. Ne risulta una considerazione dell'autobiografia come una missione di «elementi spontanei» e «volontari», di cosciente alterazione della verità in relazione alla finalità apologetica di delineare un personaggio esemplare, un modello da proporre all'attenzione dei contemporanei e dei posteri, e d'implicite, malcelate confessioni di debolezza o d'inadeguatezza all'«autoritratto» ideale delineato nel libro, o, ancora, come un «guazzabuglio insospettato» di qualità onorevoli e non onorevoli, di accenti eroici e comici — «involontariamente» comici —, definiti questi ultimi, immaginosamente, come «lo scherzo sapido del diavolo alle virtù cristiane del Cellini».

Ora, noi siamo d'accordo sull'esistenza nella *Vita* di una comicità involontaria, la quale sembra sfuggire al controllo rievocativo e narrativo dello scrittore e come sottrarsi alla abilissima «regìa» con cui egli prepara e accompagna la rappresentazione di se stesso e delle sue avventure, ma tenderemmo in ogni caso a ridurre, nell'economia generale dell'opera, il margine concesso agli accennati elementi «comici». I quali, giova soggiungere, spesso appaiono tali solo alla luce d'una letteratura antistorica ed eccessivamente modernizzatrice, ossia facile a trascurare il genuino, effettivo temperamento del Cellini, il quale va inteso e giudicato (nè potrebbe avvenire diversamente) in rapporto diretto allo spirito della sua epoca, e cioè all'individualismo rinascimentale ed ai suoi peculiari caratteri umani e morali. Così, ad esempio, l'incontro di Benvenuto e di Clemente VII, con la relativa assoluzione impartita dal Pontefice per gli omicidi da quello commessi durante la difesa di Roma, assediata dai Lanzi, può apparire «comico» solo qualora si dimentichi la fisionomia essenziale di quell'episodio, che è soprattutto un colloquio tra due «virtuosi», ognuno dei quali è, tecnicamente, all'altezza dell'incarico che gli è affidato, e si fonda sul rispetto, da parte del Cellini, della suprema autorità religiosa del Papa (I, XXXVII); e la proclamazione, per bocca di Paolo III, che «gli uomini come Benvenuto, unici nella lor professione, non hanno da essere ubbrigati alla legge» (I, LXXIV), anche ammesso che sia una «spiritosa invenzione» del Cellini, va letta e compresa (e storicamente situata) entro il clima spirituale del Rinascimento, in relazione a quel senso di rispetto e magari di venerazione per gli uomini eccezionali, e per i «virtuosi» per eccellenza, ossia per gli artisti, che fu proprio di quel periodo.

Analogamente, nei capitoli sulla seconda carcerazione romana, successiva alla «mirabile fuga» dal Castello, noi non sapremmo ritrovare tutte quelle note di comicità involontaria che vi ravvisa il Cattaneo, e preferiremmo ricondurre quelle pagine ad una singolare forma di esaltazione religiosa, nella quale si mescolano stranamente orgoglioso e altero individualismo, spinto al limite d'un egolatrico superomismo, e abbandono mistico e devoto, certezza (non importa se fondata o meno) di essere arrestato innocente e convinzione di godere di una particolare, privilegiata protezione celeste, esperienze di dolori e d'angosce profondamente sofferte, e suggestioni letterarie bibliche, agiografiche, dantesche, ecc., ma della quale ci pare indubbio il fondamentale tono serio, così come serio è l'accento di quello straordinario rinascimentare conflitto tra «virtù» e «fortuna», in cui consiste l'intera autobiografia.

Meglio, invece, ha modo di rivelarsi la comicità involontaria, a nostro parere, nell'ultima parte della *Vita*, la quale ci presenta l'involuzione senile del protagonista, ovvero ci pone di fronte ad un Cellini mediocre, querulo e puntiglioso, divenuto quasi l'ombra di se stesso: un Cellini che commette molteplici errori e si lascia tranquillamente raggirare (e si pensi, ad esempio, ai suoi contrasti con lo Sbietta e al cosiddetto «processo dei veleni»), che percorre il suo melanconico «viale del tramonto» senza voler ammettere questa sua inarrestabile decadenza, e che non s'avvede come certe frasi sfolgoranti e iperboliche, un tempo così bene congeniali all'estrema tensione spirituale e all'esuberante energia del suo carattere umano, suonano ormai false, diventano un abitudinario e inerte modulo retorico, e appunto per la loro inadeguazione alla condizione del personaggio di Benvenuto acquistano un timbro e un colorito involontariamente «comico».

Anche l'idea, sostenuta dal Cattaneo, d'un «allegro» cristianesimo del Cellini risponde solo in parte a verità, apparendo innegabile la sincerità di tante sue manifestazioni di fede (nella *Vita* l'elemento religioso ha un cospicuo rilievo), le quali ci riportano ancora una volta allo spirito del tempo, largamente permeato dall'atmosfera della Controriforma. Anzi, proprio per tale via si potrebbe giungere a storicizzare meglio l'autobiografia in un clima «tardo Rinascimento» — non a caso la «virtù» celliniana è costantemente sorretta dall'aiuto divino; e l'opera stessa è scritta «per ringraziar lo Dio della natura» ed è una specie, vorremmo dire, di «ex-voto» —, e in una direzione che condurrà tra non molto alla spiritualità e alla letteratura barocca. Si rammentino, ad esempio, certo gusto del «tenebroso», evidente nella *Vita*, e taluni precorrimenti in essa avvertibili della poetica della «meraviglia», della finalità di far stupire il mondo, ecc.

Un altro motivo svolto dal Cattaneo, che ci pare degno di attenzione, è quello dell'inserimento del Cellini nell'ambiente artistico dei «manieristi» romani e fiorentini, quale è stato recentemente lumeggiato dal Longhi. Già il Carrara si era soffermato sul «manierismo» celliniano, ravvisabile in certe scene della *Vita* contraddistinte da un gusto di abile e ben congegnata scenografia e rimandanti all'attività del Cellini orafo e scultore; e adesso opportunamente il Cattaneo riprende quelle indicazioni, accostando il nostro autore ai «ghiribizzosi» e stravaganti «manieristi» cinquecenteschi, così spesso volti ad esperienbe curiose ed audaci, abnormi e bizzarre.

Per quanto, infine, riguarda lo stile del Cellini, il Cattaneo ne coglie con precisione, pur se brevemente, i caratteri peculiari, scrivendo che tale stile, «personalissimo, estremamente espressivo, ricco di movimenti e aderente in sommo grado alle situazioni rievocate, se indica da una parte abilità tecnica, notevole sensibilità ritmica e un sostegno di reminiscenze culturali, si vale anche in grandissima misura di tutte le risorse offerte continuamente dalla lingua parlata e dall'elemento dialettale». Conclusione, questa, che può essere accolta anche da chi ha insistito sugli elementi culturali e letterari della *Vita*, ma col proposito di reagire alle esagerazioni della critica romantica (e romantico-positivistica), e riconoscendo nella spontanea vena di scrittore, propria di Benvenuto, e nel suo fondersi con le suggestioni culturali a lui provenienti, oltre e più che dai libri, dalla diretta conversazione con i letterati amici e dalla frequentazione degli ambienti colti del tempo, il centro vivo, e diciamo pure il dono umano e artistico, della autobiografia celliniana.

Bruno Maier

La vita di BENVENUTO CELLINI, con l'aggiunta di: *Trattato dell'oreficeria, Trattato della scultura, Discorsi sopra l'arte, Lettere e suppliche, Poesie*, a cura di Giulio Cattaneo, Milano, Longanesi, 1958, pp. 1062.

I CINESI ALL'OFFENSIVA NELL'ESTREMA PROPAGGINE DEL KASHEMIR

Costruiscono strade e aeroporti nelle zone sottratte all'India

Si delinea di eccezionale gravità la minaccia delle truppe di Pechino
Deciso il riarmo dell'esercito indiano - La missione di Eisenhower

Nonostante l'incontro al vertice in preparazione, nonostante il viaggio del Presidente Eisenhower in Europa, in Asia e in Africa, attraverso tre continenti in una faticosa e difficile missione di pace e di buona volontà, non è improbabile che la guerra si accenda alle frontiere settentrionali dell'India, nella primavera ventura, anche se sotto forma di ripetute scaramucce.

L'India, questo paese così territorialmente grande e popolato, che ha conquistato la sua indipendenza, di cui essa è fiera e gelosa, da appena dodici anni, non può logicamente ammettere che le siano stati sottratti arbitrariamente dalla Cina ben ottantamila chilometri quadrati di zone territoriali di frontiera, il che corrisponde a una superficie pari a quella del Piemonte, della Lombardia, del Trentino, della Venezia Euganea e di quella Giulia prese assieme; in parole povere, a qualcosa come la superficie della intera Valle Padana!

E' vero che si tratta di regioni montane e spopolatissime, d'inverno pressochè inabitabili, ma queste, tuttavia, rivestono un'importanza strategica eccezionale. Chi le occupa possiede, in realtà, praticamente le porte dell'India, controllando le vie d'invasione di questo paese.

Fino a ieri, l'India non aveva mai temuto invasioni dal nord e dall'est. L'immenso altipiani del Tibet la eccelsa barriera himalayana erano assolutamente intransitabili per un esercito.

Massiccia barriera

L'antica carovaniera del Karakorum, che dall'India conduce al Turkestan cinese, e quella di Gartok che attraverso il Sikkim si dirige verso Llasa, data l'altitudine e la rarefazione dell'aria, non erano percorribili neppure da comuni cavalcature e bisognava perciò ricorrere, per i carichi, agli yaks, i vellosi buoi tibetani, assuefatti alle grandi altezze e adoperati oltre una certa altitudine quali animali da soma e da sella. Basti pensare infatti che la ricordata carovaniera, che dal Ladak conduce al Turkestan cinese, arriva, al Passo del Karakorum, a 5375 metri di altezza. E qui il cuore dei muli e dei cavalli non regge.

L'India, perciò, non aveva mai temuto invasioni dal nord e dal nord-est. Nel corso della sua movimentata storia, essa le aveva subìte, e a ripetizione, soltanto dall'ovest, ovverossia dall'Afganistan e soprattutto dal famigerato Passo del Kyber. Comunque, si era sempre trattato di invasioni musulmane, di arabi, persiani, afgani e moguls. Perciò, l'India guardava con tranquillità alla sicurezza della sua frontiera settentrionale dove la natura stessa sembrava montasse buona guardia con l'immensità delle sue montagne e l'altitudine dei suoi passi e dei suoi altipiani.

Lo stesso Pandit Nehru si permetteva di seguire con una certa tranquillità il fenomeno dello scatenarsi furioso e spietato del comunismo cinese, che va assumendo sempre più gli aspetti di un fanatico nazionalismo e di un assurdo irredentismo verso tutte le popolazioni di razza mongola.

La politica condotta da Pandit Nehru, un uomo indubbiamente di grande ingegno e di grande prestigio, ma orientato palesemente verso sinistra, e più ancora quella seguita dal suo amico Krisna Menon, che fu rappresentante dell'India presso le Nazioni Unite e che è attualmente Ministro della Difesa in India, hanno mostrato spesso eccessive incomprensioni ed inesplicabili diffidenze verso gli Stati Uniti e verso le nazioni occidentali.

Conseguenze, queste, forse di ingrati ricordi della passata dominazione inglese?

Il tempo, che è spesso galantuomo, si è incaricato di mostrare al Premier indiano quali sono le vere nazioni «imperialiste» che minacciano la già menomata integrità territoriale dell'India e quanta buona volontà vi sia da parte dell'Occidente, e soprattutto da parte dell'America, nell'aiutare l'India, paese sottosviluppato e sovrapopolato, nonchè affetto da carestie croniche, aiutarlo, cioè, a progredire e a rafforzarsi economicamente.

D'altra parte, l'invasione cinese del Tibet, le atrocità commessevi e l'arbitraria occupazione di vaste zone di frontiera dell'India, hanno trovato in piena crisi le forze armate di questo paese.

Comprano armi

Sotto la pressione dell'opinione pubblica, esasperata dagli affronti subiti da parte della Cina e dalle avvenute occupazioni territoriali, l'esercito indiano ha iniziato il suo riarmo.

Sono stati, così, ordinati negli Stati Uniti 50 elicotteri «Sikorski» di grande potenza di sollevamento, atti cioè al trasporto rapido di truppe scelte in zone montagnose. Il Governo indiano ha chiesto inoltre la fornitura di duemila mortai leggeri e relative munizioni alla Svizzera e al Belgio. Anche queste armi sono adatte per la guerra e la guerriglia in montagna. E' quindi assai probabile che l'incontro tra il Presidente Eisenhower e il Premier Nehru, che avrà luogo a Nuova Delhi l'11 dicembre, tratti anche in modo particolareggiato della difesa dell'India, a prescindere dal massiccio programma di aiuti economici che l'America intende offrire a questo grande paese.

Che la progressiva avanzata cinese in India abbia degli obbiettivi strategici è rivelata dai seguenti particolari.

La carovaniera a cui abbiamo accennato al principio dell'articolo, quella cioè che unisce l'India al Turkestan cinese (il cosiddetto Hsin Kiang - «Nuovo Territorio»), è stata trasformata in una pista automobilistica che da Urumci (Ti-Hua-Fu) passa per Kashgar, Yarkand e Kotan, da dove essa, con una serie di interminabili tornanti, raggiunge il Passo del Karakorum, là dove i motori non hanno da temere eccessivamente per l'altitudine. I cinesi, tuttavia, non si sono fermati. Essi hanno anche avanzato — come è noto — nel Ladak, l'estrema propaggine settentrionale del Kashemir, che si trova a ridosso del massiccio del Karakorum, continuando, anche in questa regione indiana, a sostituire con una strada militare l'antica carovaniera che deve superare un altro difficilissimo Passo, quello di Zogi-La, dove essa risale a 5200 metri per poi scendere verso Leh.

Come il Premier Nehru ha avuto occasione di dichiarare nell'agitata seduta del Parlamento indiano del 23 novembre scorso, i cinesi hanno già costruito cento miglia di strada in quest'asperrima e deserta regione indiana, prima che il Governo se ne accorgesse! Non solo, ma è stato segnalato che i cinesi hanno anche costruito, nel Ladak, aeroporti di fortuna. E' quindi comprensibile che in primavera le forze indiane cerchino di scacciare quelle cinesi insediatesi arbitrariamente in una zona strategica importantissima.

Il Presidente Eisenhower avrà un gran da fare, a Delhi, nella sua nobile missione di distensione e di pace.

P. G. Jansen

A Mantova si concludono le celebrazioni della CRI

Mantova, 8

La signora Carla Gronchi e il Ministro della Sanità Giardina assisteranno domani mattina alla conclusione delle celebrazioni centenarie dell'idea della Croce Rossa. Le manifestazioni, apertesi nel giugno scorso con l'inaugurazione del monumento sul colle di Solferino e del museo internazionale della Croce Rossa a Castiglione delle Stiviere, si chiuderanno con la consegna da parte del comitato centrale della Croce Rossa di medaglie e diplomi di benemerenza a quanti hanno collaborato per la migliore riuscita del ciclo celebrativo.

Alla cerimonia, che si svolgerà presso la scuola convitto delle infermiere professionali, assisteranno oltre alle maggiori autorità locali, esponenti della Croce Rossa, guidati dal presidenti Ferri.

Assegnato il premio «Città di Firenze»

Firenze, 8

Il premio «Città di Firenze» di poesia di mezzo milione di lire è stato assegnato, ex-aequo, a Inisero Cremaschi per l'opera «Il giudizio» ed a Carlo della Corte per l'opera «La rissa cristiana».

La medaglia d'oro della «Dante Alighieri» è stata assegnata a Eugenio Montale e la medaglia d'argento del Comune di Firenze, all'editore Neri-Pozza di Venezia.

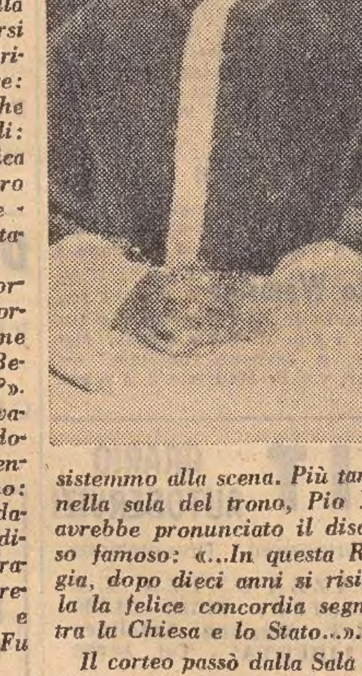
DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Il Papa dal Re

Evento storico: per la prima volta, il Pontefice si recava in Quirinale a far visita al Re d'Italia. Era un giovedì, il 29 dicembre del 1939. Il biglietto di invito, su cartoncino rosa, diceva: «Casa di S. M. il Re e Imperatore - Il Ministro della Casa di Sua Maestà il Re e Imperatore d'ordine della Maestà Sua prega... di trovarsi nel Reale Palazzo del Quirinale alle ore 9.30... - Signore: abito nero accollato, maniche lunghe, velo nero - Civili: grande uniforme della Carica o abito da sera con gilet nero - Militari: grande uniforme - Decorazioni Pontificie ed Italiane».

Dieci soltanto erano i giornalisti italiani ammessi a Corte. Il nostro editore ottenne un invito e me lo passò. «Bene — dissi — ma il frac...?». Fino allo «smoking» ci arrivavo, non oltre. Il giornale doveva provvedere, naturalmente. I colleghi commentarono: «Sempre fortunato, ci guadagna anche il frac». Ma l'editore, spirito estremamente pratico, me ne trovò uno in prestito, in realtà nuovissimo e che mi tornava a pennello. Fu comprato soltanto il gibus.

Quirinale in pompa magna. Corazzieri, lancieri e granatieri schierati, sfilata di una folla internazionale di invitati, un soffio di mondanità pur nella castigatezza degli abiti femminili. Papa Pacelli, Pio XII, discese dalla prima delle diciotto automobili del corteo. Ai piedi dello scalone addobbato di tappeti rossi, Vittorio Emanuele III fece l'atto di inginocchiarsi e il Papa lo trattenne; fece per baciare l'anello e il Papa ritirò la mano prima che il Re potesse farlo. Da una finestra della Sala Cuoio, che dà sul cortile, assistemmo alla scena. Più tardi, nella sala del trono, Pio XII avrebbe pronunciato il discorso famoso: «...In questa Reggia, dopo dieci anni si risigilla la felice concordia segnata tra la Chiesa e lo Stato...».



Il corteo passò dalla Sala dei Corazzieri alla Cappella Paolina, riprese il suo itinerario per la Sala Cuoio, le due Sale Stucchi, le due Sale Verdi, la Sala Gialla e la Sala Rossa. In prima fila, al centro, era il Papa, a destra la Regina, a sinistra il Re. Seguivano i principi e gli alti dignitari della Chiesa.

Ognuno degli invitati aveva preso posto nel luogo assegnato secondo l'etichetta. Tutti in piedi, naturalmente, a fare ala al passaggio. Noi giornalisti eravamo nella Sala Cuoio, con la tuba a molla spiegata, nella mano destra. Raccomandazione: rimanere rigidi come statue, fino al momento di inginocchiarsi. Quel gibus aperto nelle mani ci dava non poco ingombro, per via del taccuino e del lapis che diventavano difficili ad usarsi.

Davanti a noi, sull'altro lato della sala, erano le dame di Corte. Si differenziavano da tutte le altre donne perchè indossavano un abito candido di sete e pizzi e portavano, riverso sopra una spalla, un mantello azzurro. Sul petto, in brillanti, spiccava il nodo sabaudo. Nell'attesa che apparisse il corteo, queste dame cinguettavano tra loro, muovendosi qua e là, in piccoli gruppi. Ridevano, spesso, mormorandosi qualche cosa. Veniva fatto di pensare: «Donne: tagliano i panni addosso a qualcuno».

Non erano giovanissime, talune erano troppo incipriate. Contrasto, con l'austerità dell'ambiente e del momento. D'altronde, si sentivano a casa loro. Ad un certo punto si presentò un gentiluomo altissimo, in età già avanzata ma con l'aria dell'uomo che non disarma, con gli occhi spalancati e la bocca atteggiata ad un eterno sorriso. L'altezza della persona lo faceva un po' curvo. Se fosse stato un uomo del popolo, lo avrebbero chiamato «Pennellone».

Le dame lo videro, si agitarono garbatamente, e due o tre di esse, in coro, esclamarono, gioiose: «Pallino!». Venne avanti, «Pallino» e baciò molte mani. Poi, di colpo, tutto piombò nel silenzio: terminata la preghiera nella Cappella Paolina, il Papa col Re e la Regina apparvero nello sfondo.

Beppe Pegolotti

Milano: Donna Carla Gronchi ha assistito all'accensione delle lampadine che ornano l'albero natalizio della C.R.I. in Piazza Duomo. Poi ha presenziato alla serata inaugurale della Scala

CRONACA DELLA CITTA'

UN' INTERVISTA CON IL GENERALE ABBRIATA

I lavori per l'aeroporto saranno iniziati dal Ministero

L'impianto di Ronchi potrebbe entrare in funzione già nel 1960 - Interessanti prospettive per Trieste

Il Direttore generale dell'Aviazione civile, gen. S. A. Renato Abbriata ha vissuto ieri una intensa giornata triestina. Già l'altra sera ha partecipato alla Camera di commercio a una riunione con i rappresentanti degli enti pubblici locali; ieri, dopo la manifestazione aeronautica al Grattacielo, ha partecipato a una riunione ristretta con i dirigenti dell'Aero Club.

Nel corso di una conversazione al termine degli impegni ufficiali, il gen. Abbriata ha tracciato per il nostro giornale un panorama dettagliato della situazione di Trieste in vista delle programmate iniziative aeronautiche e anche di altre, non ancora programmate, ma delle quali egli si è rivelato aperto sostenitore. Con la precisa conoscenza dei problemi aeronautici d'oggi che gli è nota, ma anche con una sorprendente immedesimazione in difficili questioni locali, il direttore dell'Aviazione civile ci ha delineato la prospettiva di una Trieste tutta diversa da come purtroppo molti si sono abituati a vederla. Questa città che dalla fine della guerra è praticamente tagliata fuori da tutte le correnti di progresso aeronautico è stata posta, nel colloquio del gen. Abbriata, al centro di una vasta rete di iniziative per le quali l'alto esponente del Ministero ha non soltanto espresso la sua simpatia, ma affacciato concretamente le possibilità di intervento e di contributo, organizzativo e finanziario, dell'ente centrale da lui rappresentato. E' fuori dubbio che dalla visita del gen. Abbriata tutti i settori in cui le aspirazioni triestine in campo aeronautico si sono finora convogliate hanno ricevuto nuovo alimento vivificatore e maggiore precisione di indirizzo. Per chiaramente esporre le idee espresse dall'altissimo ufficiale, procederemo appunto per settori.

Aeroporto giuliano. La novità di maggior interesse immediato è contenuta nella copia d'una lettera del Ministro della Difesa, che il gen. Abbriata ha consegnato ieri al presidente del Consorzio ing. Bartoli. Vi si dichiara che il Ministero sta provvedendo ad avviare la esecuzione delle opere di sua competenza, vale a dire gli sbancamenti, la pista d'atterraggio di 2400 metri, i raccordi, per la spesa complessiva di 780 milioni. La soluzione tecnica proposta dal Consorzio viene approvata; si chiedono ora al Consorzio alcuni dettagli ulteriori, ritenendosi opportuno affidare il progetto esecutivo alla stessa ditta che sarà incaricata dei lavori. D'altro canto, il Ministero chiede al Consorzio la garanzia reale della partecipazione finanziaria degli enti locali nella misura prevista di 520 milioni e sollecita lo stesso Consorzio ad affrettare la propria costituzione in persona giuridica di diritto pubblico. E' probabile che il primo passo in tal senso sarà effettuato già sabato prossimo, con l'assemblea che approverà la bozza definitiva del nuovo statuto.

Va rilevata comunque l'importanza della decisione ministeriale per cui i lavori sul sedime di Ronchi potranno avere inizio per la parte di competenza ministeriale prima di quelli di competenza locale, in deroga a quanto avviene per consuetudine. Il Ministero sta allacciando contatti con alcune ditte specializzate di sua fiducia, cercando di superare l'ultimo ostacolo, quello dei pagamenti differiti.

Infatti, parte della spesa dovrà inizialmente essere sopportata in proprio dalla ditta cui sarà affidato il lavoro, poichè il finanziamento dell'aeroporto giuliano è stato reso possibile, in mancanza di una legge «ad hoc», da eccessi di disponibilità nell'ambito dei finanziamenti concessi agli aeroporti di Venezia, Palermo e altri; e tali disponibilità eccedenti vengono a maturare progressivamente, fino a raggiungere il livello necessario nel 1962, mentre i lavori a Ronchi potrebbero avere inizio già fra pochi mesi.

La pista di 2400 metri, estensibile in un secondo tempo a 3000, permetterà le operazioni di aerei modernissimi, quali il Comet IV e il Caravelle; ne saranno esclusi soltanto i quadrireattori transoceanici. Ronchi potrà quindi essere agevolmente collegata con ogni altro aeroporto europeo e con i continenti vicini. Per quel che concerne le possibilità di traffico, il generale Abbriata ha indicato, oltre alle linee regolari, i trasporti passeggeri su percorsi speciali, per esempio di interesse turistico; ma in modo particolare egli ha sostenuto le vaste possibilità di inserimento dell'aeroporto giuliano nella grande corrente di trasporto per via aerea di merci, di cui è facilmente pronosticabile un prossimo esplosivo sviluppo.

Con l'entrata in linea dei reattori civili, che sarà largamente completata entro il prossimo anno, le attuali flotte di aerei convenzionali dovranno infatti cercarsi nuovi traffici. Non potranno che essere traffici misti o esclusivamente mercantili. In Italia non esistono al momento linee regolari per merci, come già è avvenuto altrove; ma il loro sviluppo non potrà mancare nel nuovo clima aeronautico. L'aeroporto giuliano potrà quindi validamente porsi al servizio dell'intera regione, secondo i più recenti indirizzi ministeriali e secondo binari commerciali strettamente connessi alle esigenze locali. Non è da escludersi che l'aeroporto possa già essere in funzione alla fine del 1960.

Eliporto. L'utilizzazione commerciale dell'elicottero non è cosa attuale, anche se fin da oggi si può facilmente affermare la sua attuabilità futura. Lo equilibrio nella gestione finanziaria e la sicurezza assoluta necessaria ai trasporti civili non sono possibili con le macchine che oggi vengono prodotte in serie. Ma per eliporto si deve intendere l'area cittadina destinata alle operazioni di mezzi a decollo verticale, di cui gli attuali elicotteri sono soltanto una delle possibili soluzioni. Altre soluzioni, più brillanti, sono già in stato di avanzato collaudo o progettazione e non è dubbio che il volo a decollo verticale giocherà una parte rilevante nei trasporti di domani. Bisognerà aspettare fino a che saranno disponibili sul mercato macchine capaci di portare da 15 a 25 passeggeri a 300 chilometri orari di velocità, con la garanzia data da tre motori a turbina, due dei quali siano certamente sufficienti ad assicurare il volo, e a costi commercialmente accessibili. In tale situazione, come attesta anche un attento studio sottoposto al generale dall'ing. Scarpa, il mezzo a decollo verticale può realizzare collegamenti complessivamente più veloci tra i centri delle città, rispetto a quelli degli aerei e degli aeroporti extraurbani, in un raggio di molte centinaia di chilometri. Da un lato si allarga in tal modo l'area d'influenza degli aeroporti, dall'altro si realizzano collegamenti aerei altrimenti impossibili. Un percorso, a titolo d'esempio, Trieste-Cortina d'Ampezzo in 35 minuti, diventerà possibilità concreta.

In attesa dell'era commerciale del volo verticale, tuttavia, il Ministero è convinto di dover incoraggiare non soltanto, come già sta facendo, la formazione di piloti d'elicottero, ma anche la preparazione di una vasta gamma di esperti. Dovranno sorgere centri di attività eliarea sul tipo di quello operante a Napoli per i collegamenti con Ischia e Capri; e la affermazione di maggior rilievo fatta dal gen. Abbriata riguarda la possibilità e l'opportunità di analoga realizzazione a Trieste.

Al riguardo basti pensare alla concorrenza nei servizi commerciali dell'Adriatico, che appare ormai quasi irrimediabilmente compromessa sul mare, ma che può essere invece tentata con successo tramite collegamenti eliaerei. Si tratta di attività di interesse nazionale per cui un massiccio intervento finanziario da parte dello Stato non sarebbe peregrino; tanto più se si pensa che le stesse linee di navigazione fissate dalla nota legge, la cui attuazione è ormai comunque rinviata almeno fino al 1.o luglio 1960, saranno sovvenzionate con più centinaia di milioni annui.

Quanto alla sede dell'ex Idroscalo, essa è perfettamente idonea a ospitare i servizi eliarei e ogni sforzo dovrebbe essere fatto a che essa venga conservata per poter essere adibita a tal fine al momento opportuno. Non è da escludersi che, dopo le indicazioni fornite dal generale, si abbia in questo senso un pronunciamento ufficiale degli enti pubblici locali.

INIZIERA' SABATO

L'anno accademico dell' Università Popolare

Sabato prossimo, 12 dicembre, si svolgerà nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» la solenne cerimonia inaugurale dell'anno accademico '59-'60 dell'Università Popolare. Saranno presenti alla manifestazione, oltre agli iscritti ai corsi dell'U. P., anche le maggiori autorità cittadine e rappresentanti del mondo della scuola.

DA PARTE DEI DEMOCRISTIANI

UN'AZIONE INTERPROVINCIALE PER SOLLECITARE LA REGIONE

Il problema dell'istituenda Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia è stato il tema di un incontro delle segreterie provinciali della DC di Trieste, Udine e Gorizia che si sono riunite ieri presso la sede provinciale friulana con i parlamentari democristiani della regione. Sono intervenuti al convegno Belci e Stopper per la DC di Trieste, Cociani e Vecil per quella di Gorizia e Burtolo e Bressani per quella udinese, oltre ai senatori Tessitori, Pelizzo e Vallauri e agli onorevoli Toros, Biasutti, Armani, Sciolis, Bologna e Martina.

Per l'attualità del tema in discussione la riunione è stata del massimo interesse. Nel corso dei colloqui gli esponenti democristiani delle tre province interessate all'istituenda Regione hanno analizzato i diversi aspetti dell'argomento, esaminando il problema nel quadro dell'attuale momento parlamentare. Dagli interventi è scaturito l'orientamento di adoperarsi per una sollecita soluzione ed è stata concordata la necessità di promuovere un'azione comune per avviare a positiva conclusione la discussione parlamentare sullo statuto speciale della Regione Friuli - Venezia Giulia.

A tale fine dalla riunione di ieri è emersa la decisione di effettuare i passi necessari nei confronti dei direttivi dei gruppi parlamentari democristiani e presso la direzione della DC, onde poter superare le divergenze e le difficoltà dell'«iter» parlamentare. Il problema sarà oggetto di discussione e di esame in una prossima riunione che si terrà a Gorizia e alla quale parteciperanno congiuntamente i comitati provinciali della DC di Trieste, Udine e Gorizia, tutti i parlamentari regionali, nonchè i Sottosegretari Schiratti e Garlato.

PER I DISAGI CAUSATI DAI LAVORI STRADALI

Saranno alleviati i tributi ai negozianti di via Giulia

I problemi della viabilità nelle interrogazioni al Comune Via Cisternone e via dei Mirti - Il lavatoio in Barriera

In risposta a precedenti interrogazioni l'assessore ai Lavori pubblici, Geppi, nella seduta di lunedì del Consiglio comunale ha puntualizzato la situazione per il progetto del lavatoio pubblico di Barriera e per alcuni lavori stradali. Il progetto per il lavatoio, che sorgerà al termine della via Pondares è stato elaborato ancora due anni fa dagli uffici comunali e poi trasmesso all'approvazione delle autorità superiori essendo l'opera compresa nel piano finanziario per i lavori da eseguirsi nell'esercizio finanziario 1957-58. Da allora si è avuta una trafila di modifiche al progetto originario e sono attualmente in corso le pratiche per alcuni espropri da effettuarsi in via Pondares per acquisire l'area destinata al nuovo impianto, il cui costo è previsto in trenta milioni di lire.

Era stata sollevata anche una richiesta per la definitiva sistemazione della via del Cisternone, le cui precarie condizioni potrebbero provocare gravi sciagure stradali. L'ass. Geppi ha precisato che fin dal 1947 la SELAD era stata incaricata di eseguire le necessarie opere, secondo il progetto elaborato dal Comune, ma da allora si è sempre in attesa di poter disporre del finanziamento necessario per l'esecuzione dell'intero rifacimento del manto stradale. Comunque negli ultimi anni sono stati eseguiti lavori di manutenzione non più differibili e v'è sempre all'attenzione il progetto di dodici anni fa. Per quanto riguarda la via dei Mirti è stato precisato che si tratta di una via privata, quindi non compete all'amministrazione comunale provvedere alla sua manutenzione. Risulta peraltro che da oltre trent'anni esiste una pratica per poter dichiarare la via aperta al traffico pubblico; quando la pratica verrà definita, allora il Comune potrà eseguire i lavori di manutenzione. E' auspicabile che la questione venga risolta presto, in quanto lungo la via dei Mirti sono sorti edifici anche a sei piani ed è divenuta pertanto una strada a largo traffico.

Negli ultimi due anni sono stati eseguiti sull'altipiano lavori per oltre venti milioni di lire nel quadro della sistemazione stradale. Ne ha dato lo annuncio l'ass. Geppi in risposta ad alcune interrogazioni che richiedevano la sistemazione viabile nella borgata di Trebiciano. Inoltre durante questo esercizio sono state effettuate opere straordinarie di sistemazione e di manutenzione per quasi sessanta milioni di lire; per un progetto più ampio (che riguarda S. Croce, Prosecco e Trebiciano) si è in attesa dell'approvazione delle autorità.

Da ultimo ha precisato che la manutenzione straordinaria del Palazzo di Giustizia compete al Genio civile; non è pertanto il Comune impegnato a provvedere al restauro delle vetrate che sono gravemente danneggiate e che causano disagi specie nelle giornate di pioggia.

Da parte sua il cons. Teiner (PSI) ha richiesto di poter avere delucidazioni circa le cause che provocarono mesi fa lo scoppio delle tubature idriche in Gretta, avanzando preoccupazioni circa la vetustà delle condutture e perplessità sulle affermazioni secondo cui il malanno sarebbe stato provocato dallo slittamento del terreno. L'ass. Geppi ha risposto rilevando che probabilmente si è trattato di un cedimento dei supporti delle tubazioni idriche, senza escludere che lo scoppio sia stato determinato dal deterioramento delle tubazioni; si è avuta comunque una difficoltà nella determinazione delle cause del sinistro.

Sul disagio degli esercenti di via Giulia (i lavori in corso hanno dirottato la corrente di affari) si è intrattenuto l'ass. Puppi (DC) il quale ha presentato una richiesta per la riduzione delle imposte e delle tasse a loro carico, a compenso del disagio di questi sette mesi. L'assessore competente dott. de Rinaldini ha precisato che per l'esercizio in corso gli esercenti di via Giulia sono stati tolti dai ruoli di prossima pubblicazione e che le singole parti saranno chiamate a concordare l'imponibile. Il Sindaco Franzil ha soggiunto che i lavori vengono conclusi con cinque mesi di anticipo sul programma previsto e che il Comune si è sempre e attivamente interessato per questo anticipato termine delle opere stradali in via Giulia, dimostrando così di avere a cuore la situazione precaria degli esercenti.

L'omaggio floreale alla statua dell' Immacolata

La statua della Madonna, che sembra invocare la protezione sui passanti stendendo le braccia verso il cielo, è stata nella giornata di ieri, in piazza Garibaldi, mèta di un devoto pellegrinaggio di fedeli, recatisi ai suoi piedi per deporre un mazzo di fiori. Una tradizione gentile, di fresca data per Trieste, giacchè risale al 1954.

L'«infiorata» è stata grande e ha testimoniato la devozione dei cittadini, particolarmente delle persone più semplici, alla Madre divina. Atti gentili di devozione che racchiudono qualcosa di intimo e anche perciò altamente significativi. L'omaggio delle autorità e delle rappresentanze è stato aperto da una delegazione del Sovrano Ordine militare di Malta, guidata dal cappellano mons. Bottizer e dal vicedelegato regionale cav. Novi Ussai. E' stata deposta una corona di garofani bianchi recanti al centro lo stemma dell'Ordine.

Alle ore 12 il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil e il Questore dott. Buttiglione hanno sostato dinanzi alla statua, in attesa del Vescovo, che ha poi brevemente risposto al saluto delle autorità e ha deposto ai piedi della colonna un mazzo di rose gialle legate con un nastro bianco. Anche il Sindaco ha deposto un mazzo di rose. Dopo una breve sosta in mezzo alla folla, che intanto si era assiepata attorno, mons. Santin e le altre autorità hanno lasciato piazza Garibaldi.

LA PREMIAZIONE DEGLI «AQUILOTTI»

Migliori nell'aria gli studenti del Nautico

Gran clamore di giovani, ieri mattina al cinema Grattacielo. I più infuocati erano quelli del «Nautico», e per due motivi apparentemente tra loro inconciliabili: per un verso la squadra «B» del loro Istituto (che ha presentato due squadre), si è classificata al primo posto della competizione aeronautica di questo autunno e ha così definitivamente conquistato la coppa «Mario Visintini», avendo ottenuto per la seconda volta la vittoria nella competizione; per altro verso i futuri «capitani» di coperta e di macchina hanno trovato vivace reazione a occasionali paragoni tra i mezzi aerei e i mezzi marittimi, risolti, ovviamente, a favore dei primi. Gli studenti del «Nautico» sono stati comunque unanimi nell'applaudire il loro preside, prof. Cherubini, quando ha voluto ringraziare la squadra che aveva guadagnato l'ambito alloro all'Istituto. Il prof. Cherubini ha ricordato una sua personale passione per le cose dell'aria, quasi a sottolineare la vicinanza di spirito tra chi vive sul mare e chi vola.

In precedenza, il presidente dell'Aero Club Trieste, avv. Nello Morpurgo ha tracciato un breve panorama dello sviluppo e del potenziamento del sodalizio aeronautico locale nei 14 anni della sua esistenza. Un centinaio di brevetti e settemila ore di volo, sono il consuntivo che si può trarre da scarne cifre; ma accanto a questo, l'Aero Club può ascrivere al frutto del proprio lavoro la lenta ma progressiva formazione di una piccola flotta aerea che, pur operando sul lontano campo di Merna è diventata il centro d'attrazione per numerosi giovani piloti; in particolare, è recente la messa in linea di un velivolo G. 46 dalle alte caratteristiche acrobatiche. Il nuovo acquisto dell'Aero Club ha già svolto intensa attività e l'avv. Morpurgo ha potuto concludere, sulla base dell'esperienza del passato, con la certezza di un sempre più adeguato arricchimento dell'Aero Club in tutti i settori, quello motoristico, quello velistico e del volo sportivo. L'avv. Morpurgo ha anche espresso il ringraziamento del suo sodalizio agli enti cittadini che hanno contribuito alla formazione di due borse di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di 1.o grado, il Comune, la Cassa di risparmio, la Camera di commercio, la Azienda autonoma di soggiorno, l'Ente aeroporto. Le borse vengono assegnate agli allievi del corso ora concluso, una essendo destinata allo studente universitario meglio classificato.

Il Sindaco dott. Franzil è intervenuto nel corso della riunione per ottenere pubblicamente un parere del gen. Abbriata, direttore dell'Aviazione civile sul progetto dell'eliporto triestino. Il generale, nel corso di un interessante discorso, ha risposto in maniera molto incoraggiante, svolgendo gli argomenti che più dettagliatamente esponiamo a parte.

Ecco le classifiche di chiusura del corso aeronautico: Squadre: 1) «Nautico» squadra B; 2) «Da Vinci»; 3) «Nautico» squadra A; 4) «Volta»; 5) «Petrarca». Individuale: 1) Sergio Pitton, del Nautico; 2) Fabio Zachi del Da Vinci; 3) Roberto Ruzzier del Volta; 4) Giorgio Uboni, del Da Vinci; 5) Enrico Tommaseo, del Volta.

Erano presenti alla manifestazione, nella sala gremita di studenti, il Sindaco, l'assessore Faraguna, il direttore della P. I. Udina, mons. Gligo per il Vescovo, l'assessore Corberi per il Presidente della provincia, il Provveditore agli studi Pugliarello, il gen. Vismara comandante del Presidio, il dott. Di Giorgio per il Commissario generale, il dott. Cappa per il Questore, i presidi di tutti gli istituti e dei licei cittadini. Tra le personalità del mondo aeronautico, il direttore del corso magg. Fradeani, il presidente del Consorzio aeroporto giuliano ing. Bartoli, il presidente dell'Aero Club di Gorizia col. Pocar, il direttore dell'aeroporto di Merna dott. Ferro, il presidente dell'Associazione Arma aeronautica avv. Vinciguerra, l'estensore del progetto di eliporto ing. Scarpa, la madre della medaglia d'oro Dequal.

(«Giornalfoto»)

Il Preside del «Nautico» prof. Cherubini riceve la coppa posta in palio nei corsi aeronautici. Gli è accanto il gen. Abbriata

A TRIESTE LO SCRITTORE PIEMONTESE

L'amico Mario Soldati pensa sempre a Svevo

Alla ricerca di cimeli e documenti per la Mostra delle Regioni di Torino

Mario Soldati, amico di Trieste; anzi, innamorato di Trieste. Se non sapessimo ciò da lungo tempo, non saremmo andati a scovarlo stanotte, poco dopo l'una, al «Rouge et Noir» dell'Excelsior dove è sceso ieri nel tardo pomeriggio proveniente da Milano. Un wisky e l'inseparabile pipa dall'alto sgabello del bar. «Notte, lunga notte» che l'orchestrina suona per una coppia solitaria. A meno di un metro di distanza la schiena nuda di una giovane bionda ignota. Quasi una sfida (l'ora e il luogo) a scoraggiare qualsiasi intenzione di rivolgere a Soldati il questionario di ogni primo incontro.

E' a Trieste in cerca di documenti e di accordi per la mostra nazionale delle Regioni (non è un bisticcio) che si terrà a Torino nel '61 (nemmeno questo è un bisticcio). Perciò stamane rapida visita alla sede della Provincia, e poi forse già nel pomeriggio sulla via di Udine. Gli diciamo che proprio oggi s'inaugura a Capodistria la mostra del libro italiano. Non lo sapeva, e ci verrebbe volentieri. Ma non ha il visto. Il visto? Tira fuori il passaporto e ci mostra scritto Jugoslavia. Già, ma non basta, e lui non lo sa. Così se stamane si fa in tempo promette di venire con noi a Capodistria e rimandare Udine.

Ci preme la domanda di sempre: il cinema e Svevo. Sappiamo che ha i diritti di «Senilità» e che portare sullo schermo il romanzo è un suo antico e tenace sogno. Non ha difficoltà a riconfermarlo. Il suo sguardo si sperde oltre le lenti. Gli mancano solo i quattrini per farlo, ovvero un produttore. Da qui al resto il passo è breve. Soldati pare scivolare sulla buccia di «Senilità». Sembra uscire dal pigro torpore del wisky e delle lente boccate di pipa; quasi si esalta a dire di Trieste come di una donna che

Mario Soldati

si ama, che si vuole. Dice che è bella, che è una grande città, che non è provinciale; parla stupendamente, con poche parole, di un drammatico conflitto tra interessi e sentimentalismo. Ricordiamo testualmente: «Il troppo sentimentalismo l'ha vuotata di dentro. Ho fatto adesso un giro per il porto: tutte quelle potenti attrezzature vuote».

Finisce il rammarico sincero, profondo, e Soldati ritorna lo scrittore tranquillo, il regista che non si arrabbia. Scrive poco adesso, costretto com'è a correre su e giù per l'Italia per mostre o per televisione (ha da poco finito un'inchiesta assieme a Zavattini su cosa leggono gli italiani); ce la fa con qualche racconto e con gli appunti per un romanzo. Il cinema, invece, in soffitta. Almeno per il momento. Al congedo ci rammenta la promessa per Capodistria, e il suo sguardo fa capire che malgrado Udine e la mostra delle Regioni ci terrebbe proprio a fare un saltino di là. Vedremo di accontentarlo.

SCIOPERANO I TIPOGRAFI

Domani non esce nessun quotidiano

In sede nazionale ed a carattere generale è stato proclamato uno sciopero dei tipografi dei giornali. L'agitazione, decisa unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici e cartai, fa seguito all'avvenuta interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

In sede locale i sindacati provinciali hanno confermato ieri la partecipazione allo sciopero nazionale, che avrà inizio questa sera alle 20 e per la durata di ventiquattro ore. Conseguentemente nessun giornale quotidiano uscirà domani a Trieste come nel resto del Paese.

Masutto nel Consiglio nazionale delle ACLI

Apprendiamo da Milano che nelle elezioni conclusive del congresso nazionale delle ACLI, i presidenti provinciali del Movimento dei lavoratori cattolici hanno proceduto ieri alla designazione dei presidenti regionali che entrano a far parte, di diritto, del Consiglio nazionale delle ACLI. Per la Venezia Giulia è stato così eletto il dott. Masutto, presidente delle ACLI triestine.

PRESENZA DELLA CULTURA ITALIANA

La Mostra del libro da oggi a Capodistria

Un migliaio di volumi degli autori più rappresentativi - Classici e moderni

Si apre questo pomeriggio a Capodistria la Mostra del libro italiano che il Sottosegretario Folchi ha inaugurato lo scorso mese a Belgrado; l'odierna iniziativa è dovuta al Console a Capodistria dott. Zecchin in collaborazione con il Ministero degli Esteri. Nella rassegna belgradese la Mostra ha riscosso il massimo successo, destando un vivo interesse in tutti i circoli della capitale jugoslava. Il successo sarà indubbiamente più elevato a Capodistria dove l'iniziativa ha avuto i più larghi consensi già nella fase preparatoria; mancano infatti qui praticamente dal 1943 influssi diretti della cultura italiana e i nostri connazionali rimasti in terra istriana hanno avvertito in questi anni la carenza di contatti vivi e continui con la cultura patria, fatta eccezione per alcune manifestazioni teatrali e alcune conferenze.

La Mostra è stata allestita nello storico palazzo Tacco, che un tempo fu sede del museo dedicato alla memoria di Nazario Sauro. Fino al 14 dicembre saranno esposti un migliaio di volumi: vi saranno rappresentati gli autori più conosciuti quali Malaparte, Cicognani, Gadda, Pratolini, Quasimodo, Pavese, Marotta, De Sanctis, Moravia, Bacchelli, Monelli, Cardarelli, Saba, Slataper, Stuparich, Repaci e non saranno dimenticati i classici quali Dante, Petrarca, Manzoni e Pascoli. Parte della rassegna sarà dedicata alle pubblicazioni tecniche.

Riunione a Milano per gli elicotteri

Una nuova riunione per l'esame delle possibilità di effettuare il collegamento con elicotteri fra Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste avrà luogo domani a Milano a Palazzo Marino su iniziativa del Sindaco Ferrari e del presidente della società «Elipadana» Giambelli. Interverranno alla seduta gli amministratori della società promotrice dei collegamenti con elicotteri nell'Italia settentrionale e i sindaci delle città interessate all'eventuale elilinea.

Alla riunione il Sindaco Franzil ha delegato il Prosindaco Cumbat, che ha già preso parte a una analoga riunione il mese scorso e nel corso della quale erano stati esaminati alcuni degli aspetti più importanti di un eventuale servizio Trieste - Torino.

Varo a Monfalcone di una superpetroliera

Una turbocisterna di 47.500 tonnellate di portata, costruita per conto della Metanodotti di Milano, è pronta per il varo sugli scali di Monfalcone. E' una delle più grandi navi cisterna realizzate dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. La nave scenderà in mare probabilmente il 20 dicembre dallo scalo nuovo del cantiere monfalconese, capace di reggere unità fino a 80 mila tonnellate di stazza.

NOVA LEVANTE CAREZZA
(1180 - 1600)
Soggiorno invernale nelle Dolomiti - Alberghi di ogni categoria - Appartamenti privati - Sciovie - Seggiovia Catinaccio: 1600-2200 - Campi di pattinaggio - Hockey - Curling - Dancing - Cinema
Strada aperta tutto l'anno
Inf. Azienda Soggiorno
ALBERGO ANGELO
Telefono 61131
CUCINA ITALIANA - CONFORT
HOTEL POSTA CAVALLINO BIANCO
tutto il confort moderno - 100 letti - ristorante Bar - garage.

LE ORE DELLA CITTA'

Le vittime di Frejus

Le vittime della terrificante catastrofe di Frejus verranno solennemente ricordate nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Difatti, per iniziativa della delegazione regionale del Sovrano Ordine militare di Malta verrà officiata questa mattina una solenne Messa funebre in suffragio delle vittime della tragica diga. Al rito di suffragio, che avrà inizio alle ore 10, sono invitate le autorità cittadine, i rappresentanti del Corpo consolare accreditato a Trieste e la popolazione tutta.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un radioricevitore o un televisore, è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà ogni garanzia, la *Philips*, presso un fornitore che vi consiglierà bene, vi assisterà convenientemente: *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Riconoscimento

Di significativo riconoscimento per l'opera del dott. Renzo Bassani, agente generale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, è testimonianza la sua designazione a rappresentante dell'Italia a Bruxelles, quale membro della Commissione permanente del MEC costituita presso l'Ufficio internazionale degli agenti di assicurazione e riassicurazione - BIPAR. Al dott. Bassani, che è anche apprezzato collaboratore del nostro giornale, le più vive felicitazioni.

Recita al Sanatorio

I degenti dell'Ospedale sanatoriale «Santorio Santorio» di Trieste ringraziano cordialmente il Piccolo Teatro della Prosa del Circolo ricreativo aziendale CRDA di Trieste per lo spettacolo loro offerto e riuscito tanto gradito, con l'interpretazione della commedia di Aldo de Benedetti «Gli ultimi cinque minuti».

Giornata del francobollo

Il 20 dicembre sarà celebrata in tutta Italia una giornata del francobollo. Per l'occasione la direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni emetterà un francobollo celebrativo da 15 lire; saranno inoltre istituiti uffici postali provvisori dotati di bolli speciali. Particolari manifestazioni avranno luogo nela nostra città specialmente nelle scuole; fra gli alunni delle scuole secondarie e inferiori sarà svolto un concorso sul tema «Valore educativo delle collezioni dei francobolli»

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 7.7; situazione ore 19: umidità 82 per cento; pressione mb. 1003.5 in regolare aumento; temperatura del mare 13.1; vento km. 7 E-S.E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 19.3.

Oggi: S. Siro. — Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 13.32, tramonta domani alle 2.41.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.34, cm. 26 e alle 22.30, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 18.27, cm. 2 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.08, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Militanti nell'A.C.I.

In tutte le chiese ieri mattina si è svolta la tradizionale cerimonia della consegna delle tessere agli iscritti all'Azione cattolica italiana. I singoli parroci, dopo aver benedetto le tessere e distintivi, hanno proceduto alla consegna ai giovani che, davanti a tutti i fedeli raccolti nelle chiese, hanno così fatto testimonianza di cattolicesimo militante. Fra giovani, ragazze, uomini e donne raggruppati in un'ottantina di associazioni, l'Azione cattolica italiana conta a Trieste circa cinquemila aderenti, per i quali ieri, nella ricorrenza della festività della Immacolata, la semplice cerimonia che si è svolta in tutte le chiese ha avuto il sapore del rinnovamento della promessa fatta la prima volta nel giorno che ciascuno di loro ha ricevuto la tessera per la prima volta.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Stufe Wamsler

Le stufe del progresso, e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a carbone, petrolio, ecc. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24 006

AIDUSSINA giorn. ore 8.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30

Per gli ambienti chiusi
l'AIR FRESH
Da CILLIA - Via Roma 20

CHIRURGIA PLASTICA-ESTETICA
Difetti viso, naso, orecchie, rughe, seni, voglie, nèi, depilazione.
Dott. VITTORIO SCHIMKA
Via Corti 3/III - Telef. n. 36369

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e venerse
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/I - Tel. 38030
Riceve: ore 11 - 13, 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 85 15.1.54

Comunicato riguardante la 13ª mensilità
La Ditta Godina invita tutti coloro che intendono fare acquisti con la gratifica natalizia a scegliersi fin d'ora quanto ad essi occorre nei suoi negozi di via Carducci 10 e via Oriani 3 e far appartare la merce. Al ricevimento della 13.a mensilità, o volendo anche prima, possono versare la metà dell'importo e ritirare tutto; l'altra metà potrà essere saldata in 4 rate mensili a decorrere dalla fine di gennaio. Chiunque, senza alcuna speciale formalità, può approfittare di questa facilitazione che offre la Ditta Godina.

†

Lunedì 7 dicembre, dopo lunga e penosa malattia è serenamente spirata l'Anima eletta di

Baldo Mimbelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la madre N. D. MARIA MIMBELLI DEL SENNO, la sorella CATERINA, la zia Contessa MARIA GIULI ROSSELMINI GUALANDI, ed i cugini GIULI ROSSELMINI GUALANDI e DUFOUR BERTE.

Si associano al dolore la N. D. ALBA RIBLET BRUNELLI, FOSCA e GINO MONCINI ed il fedele FRANCO BAZZOFFI.

Trieste, 9 dicembre 1959.

†

All'alba della festa dell'Immacolata, confortata da tutti i carismi di nostra S. Religione,

Virginia Musizza

si è serenamente spenta nel bacio del Signore.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 9, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Una prece

Famiglie MUSIZZA e MATTIAZZI

Trieste, 8 dicembre 1959

† Ieri 8 corr. dopo lunga e penosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Trampus nata Altenburger

Con animo straziato ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, la figlia LETIZIA ved. RICCOBON, i nipoti FULVIO con la moglie ENRICHETTA VISINTIN, SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta la nostra cara

Giuditta Cini in Gardossi

La piangono il marito, le figlie, la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

Un vivo grazie ai medici e al personale della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† **Maria v. Predonzani**

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i figli PIETRO e MARIANO, unitamente ai familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La sera del 6 dicembre si è spenta

Giorgina Serra ved. Valentinotti

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio il nipote LUIGI SERRA con la moglie ed i parenti tutti.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Michele Pinguentini

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel quarto anniversario della morte di

Giuseppe Gerin

la moglie ROMA lo ricorda con affetto a quanti gli vollero bene.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

STANNO PER ARRIVARE DALLE MONTAGNE

Una festa degli alberi con gli abeti natalizi

Invece di finire nelle stufe o nella spazzatura potrebbero dare ossigeno a zone di poco verde

L'acquoso inizio di dicembre ci ha avvicinato un po' alla atmosfera d'inverno. Le vetrate bagnate di pioggia e le luci al neon riflesse sui marciapiedi hanno ricordato che a grandi passi ci si avvia al tempo di Natale. Da ieri sera anche gli scheletri delle bancarelle che per otto giorni hanno ravvivato il «Viale» per la tradizionale fiera di San Nicolò hanno testimoniato che un altro foglietto è caduto dal calendario, un foglietto che ricorda giocattoli, zucchero filato ed enormi cioccolate da centocinquanta lire.

Anche il «Viale», da stamane di nuovo parcheggio abusivo delle automobili e regno di uccelli infreddoliti, con il suo umido aspetto contribuirà a dare alla città i caratteristici colori invernali. Ma fra qualche giorno, nelle piazze sorgeranno delle zone di verde. I piccoli mercati degli alberi di Natale, interromperanno con le loro macchie la monotonia dell'asfalto e del cemento, per creare nelle vie un presagio di festa.

Dalla Carnia e dalla Jugoslavia, dove già si procede al taglio degli alberi di abete, giungeranno fra pochi giorni i primi treni carichi di rami, ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha già preparato le circolari in cui sono ribadite le tradizionali disposizioni che vietano il taglio dei rami se non nelle zone destinate.

A Trieste ogni anno si vendono circa 15 mila alberi. Verdi rami d'abete che dopo aver sopportato per una quindicina di giorni il gaio peso di sfere colorate e di dolci che attendono l'Epifania come il giorno della esecuzione, sono per la maggior parte destinati a ravvivare il fuoco delle stufe, o ad essere portati via dai camion della N. U.

Per rimediare un po' a questo, che può essere considerato una vero sperpero, l'assessore comunale dott. Faraguna, il quale in questi giorni sta predisponendo l'allestimento di un grande albero di Natale da porre a cura del Comune in una piazza cittadina, ha fatto una proposta, trovando subito calorose accoglienze da parte dell'Ufficio piantagioni del Comune.

Quindicimila rami d'abete che vanno persi sono un po' uno spreco cui si potrebbe porre rimedio, nell'interesse di tutti. Dice infatti l'ass. Faraguna che i cittadini potrebbero acquistare, invece dei soliti rami, degli alberelli in pianta (oltre ad avere una linea migliore, costano anche di meno). Questi alberi possono essere comodamente conservati nei giardini o sui poggioli, e per chi non ne possiede c'è l'opportunità di contribuire all'abbellimento della città. Lo Ufficio piantagioni del Comune passerebbe infatti a raccogliere di casa in casa gli alberelli e li trapianterebbe nelle zone dove più è sentita la mancanza del verde.

Se agli alberi in pianta non si tagliano le cime o non li si maltratta, si conservano infatti benissimo; e ci sono in città e in periferia delle zone, come ad esempio l'ormai famoso e discusso terrapieno di Barcola, che di un po' di verde, magari natalizio, ne hanno un bisogno estremo. Gli alberelli potrebbero inoltre venire trapiantati anche al costruendo Borgo San Sergio, in alcune zone dell'altipiano ancora brulle e in tutti i luoghi che l'Ufficio piantagioni del Comune ritenesse idonei.

Con la proposta del dott. Faraguna, che del resto riflette un'iniziativa in uso ad esempio fra i soci del Campeggio Club Trieste, potremmo tutti, oltre ad acquistare alberi natalizi più economici, contribuire anche all'abbellimento della città.

Dieci giorni di malattie contagiose

Il Comune di Trieste, Ripartizione XI Sanità ed Igiene, ha reso noto il movimento delle malattie contagiose denunciate nella terza decade di novembre. Quantitativamente vanno segnalati in primo luogo i casi di scarlattina (31) e di varicella (24). Le cifre che si riferiscono ad altre malattie sono le seguenti: difterite casi 8, di cui uno fuori Comune; pertosse 3, parotite 3, poliomielite 1, rubeola 1.

Si fuma forte a Sarajevo

Due piccoli processi per contrabbando sono stati celebrati davanti al Tribunale penale ieri. Petar Marianovic, da Sarajevo, anni 32, è stato trovato, il 13 novembre scorso, sul treno in arrivo da Poggioreale, in possesso di 74 pacchetti di sigarette jugoslave. Ha dichiarato che le sigarette gli servivano per uso personale nei pochi giorni di permanenza a Trieste: era un forte fumatore. Con le attenuanti generiche e i benefici di legge, è stato condannato alla multa di 62 mila lire.

Antonio Grison, da Capodistria, anni 49, è stato trovato in possesso di 50 pacchetti, sempre di sigarette jugoslave, mentre giungeva a Trieste attraverso il valico di Albaro Vescovà. Ha dichiarato di aver voluto vendere le sigarette, che teneva in parte nascoste in un sacco di verdura, per portare aiuto alla poverissima famiglia. Con le attenuanti generiche e i benefici, è stato condannato a 30.600 lire di multa.

Pres. Boschini; P. M. Maltese, canc. Rachelli; Difesa (d'ufficio) avv. Padovani.

INCIDENTI DELLA GIORNATA FESTIVA

Rimane prigioniera fra i rottami della macchina

Due muggesani feriti a Gorizia Muore un ciclista urtato da un'auto

Un brutto incidente stradale è occorso ieri pomeriggio verso le 18 a due giovani di Muggia che a bordo d'una utilitaria erano diretti verso Gorizia. Percorrevano la via Trieste ed erano giunti a poca distanza dal valico di Merna, allorquando il conducente nell'abbordare quella curva, pur non procedendo a velocità elevata, perdeva il controllo della macchina e dopo una corsa incontrollata di una quarantina di metri andava a cozzare contro un grosso albero che si trovava alla sua destra.

In seguito all'urto l'utilitaria si fracassava e imprigionava nell'interno la compagna del guidatore. E' così che il meccanico motorista Silvano Marassi, di 19 anni, domiciliato a Muggia 433, frazione di Aquilinia Gaslini, e la quindicenne Rita Pobega, parrucchiera, pure domiciliata a Muggia in via XXV Aprile 1, sono finiti all'ospedale, trasportativi dalla Croce Verde. Per estrarre la ragazza dai rottami erano dovuti accorrere sul posto anche i vigili del fuoco in quanto si è dovuto dar mano a leve e cricchi per liberarla dalla stretta.

Il sanitario ha riscontrato al Marassi una ferita lacero contusa alla regione sottomentaria e un'altra al dorso della mano destra, guaribili in dieci giorni; alla Pobega la sospetta frattura del femore destro e una ferita lacero contusa al dorso del naso, guaribili in un mese.

Un tragico incidente della strada si è verificato verso le 18 di oggi sulla statale 14, in località Levada, a circa tre chilometri da Portogruaro. Una 1100/103 targata TS 20603 guidata dall'imprenditore edile Domenico Cerbone, fu Giovanni, abitante a Trieste in via Doda 12, ha investito e ucciso sul colpo un ciclista, tale Vittorio Gazzin, di 32 anni.

Stando alle prime risultanze dell'inchiesta condotta dal brigadiere Marini della polizia della strada di Portogruaro, il Gazzin che è stato investito dal parafango sinistro della macchina ha attraversato allo improvviso la strada alla vettura che gli sopraggiungeva alle spalle. In seguito alla brusca frenata e all'urto la macchina del Cerbone è finita in un fosso laterale. Il Gazzin è deceduto per la frattura della base cranica.

PARLERA' L'ING. SPACCINI

L'odierna conferenza sull'educazione dei figli

PROSSIMAMENTE UN DIBATTITO

Come già precedentemente annunciato, oggi alle ore 19 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo la sesta ed ultima conferenza del ciclo per i genitori, promosso dalla locale sezione dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi. L'ing. Marcello Spaccini, assessore al Comune, parlerà su «Come preparare mio figlio a difendersi dai pericoli dell'ambiente esterno».

Il ciclo, che numerosi genitori hanno seguito con sempre crescente interesse, si concluderà venerdì prossimo con un pubblico dibattito che avrà luogo alle ore 19 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano. Dirigerà il dibattito il preside prof. Ezio Bernardoni.

Attività dell'Associazione vittime civili di guerra

Il presidente e il vicepresidente della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, cav. Mariano Marini e dott. Furio Bruno si sono recati in visita di omaggio dal Commissario generale del Governo al quale hanno portato il saluto del nuovo consiglio direttivo e dell'Associazione tutta. Nel lungo e cordiale colloquio, il dott. Palamara si è vivamente interessato dei molti problemi delle vittime civili di guerra ed ha assicurato il suo alto e solidale appoggio nonchè tutto il suo interessamento per dare a questi problemi la migliore soluzione possibile.

FESTEGGIATO IN SAN GIUSTO

Omaggio al Presule degli anni difficili

Commovente raduno di ex-diocesani attorno a mons. Raffaele Radossi

Mons. Raffaele Radossi, Arcivescovo di Spoleto e già Vescovo di Parenzo e Pola, è venuto ieri in mezzo ai suoi ex diocesani per celebrare con essi il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale.

Nella cattedrale di S. Giusto, alle 10 di ieri mattina, mons. Radossi ha officiato un solenne pontificale, cui ha presenziato il Vescovo mons. Santin. Il tempio era affollato di fedeli, profughi istriani nella maggioranza, affluiti anche da altre località della regione per rendere omaggio al Presule che in tempi difficili, mentre si compiva il martirio della nobilissima terra istriana, era stato prodigo di aiuti e guida ammirevole per tutti.

Ai lati della navata centrale erano disposti i labari delle «fameie» raggruppate nell'Unione degli istriani; in prima fila hanno trovato posto il comm. Martinoli, presidente dell'Unione, il gen. Gigli, presidente dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati e l'ing. Marco Zelco, presidente della «Fameia parentina». All'omelia mons. Radossi si è rivolto con parole paterne, affettuose e bonarie, ai presenti. Ha voluto rivolgere prima di tutto un augurio particolare al Vescovo mons. Santin in occasione del suo sessantaquattresimo compleanno; poi ha esteso l'augurio agli ex diocesani, dicendosi lieto di rivederli più sereni. Proseguendo l'omelia il Presule ha invitato i fedeli che lo ascoltavano a farsi forti proprio attraverso le vicende dolorose vissute, nutrendosi della fiducia nella Provvidenza.

Al termine del pontificale mons. Radossi si è rivolto agli ex diocesani per un altro breve saluto ed ha invitato successivamente mons. Santin a prendere la parola. Il Vescovo di Trieste si è compiaciuto per la presenza nella cattedrale di colui che fu Vescovo di Parenzo e Pola, di quelle Diocesi cioè da cui egli stesso proviene. «La cattedrale di Trieste — ha detto mons. Santin — rappresenta le cattedrali di tutta la Venezia Giulia e in essa sono raccolti, non solo idealmente, tutti i suoi figli. Non si potevano concludere a Spoleto le celebrazioni per il giubileo sacerdotale di mons. Radossi, ed è bello che egli sia venuto a Trieste, in mezzo ai suoi ex diocesani, vicino alle terre del nostro dolore e delle nostre speranze».

Dopo aver ricordato le comuni ansie e i travagli vissuti nella tristezza dei giorni passati, vincoli che uniscono più del sangue, mons. Santin ha concluso la sua commossa orazione con queste parole: «Il Signore conceda a voi, a me, a noi tutti, di vedere l'alba di quel giorno che tutti attendiamo: il giorno della nostra grande speranza».

All'uscita dalla basilica i fedeli si sono raccolti attorno a mons. Radossi, applaudendolo calorosamente. Il gen. Gigli gli ha rivolto brevi parole di omaggio, mentre i rintocchi del campanone facevano vibrare l'aria di una commozione maggiore.

(«Giornalfoto»)

Mons. Radossi riceve l'omaggio floreale di una bimba istriana

IL PREMIO CORELLI

Cimento letterario di 200 ragazzi profughi

L'ELOGIO DI MONS. RADOSSI

I duecento ragazzi profughi giuliani e dalmati partecipanti all'a quinta edizione del Premio «Melchiorre Corelli», gli insegnanti delle varie commissioni, gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, e tra essi il presidente Fragiacomo, il vicepresidente on. Bologna, il segretario Rovatti, il prof. Giacomo Furlani, il vicepresidente del consiglio dei liberi comuni istriani prof. Ovidio Lucigrai, moltissimi fiduciari delle comunità, da Lussino e Cherso, a Pola, a Parenzo, a Pinguente, a Visignano, a Visinada, a Cittanova, ad Isola, ad Orsera, ad Albona ed infine una vera folla di istriani hanno accolto ieri con vivo ed affettuoso entusiasmo il conterraneo Arcivescovo mons. Radossi nella sua visita alla scuola «Felice Venezian».

Il Presule ha visitato le aule in cui erano raccolti gli studenti e scolari profughi da tutte le località, a nome dei quali una bambina parentina gli ha rivolto brevi parole di saluto e di augurio e gli ha offerto un mazzo di fiori con i nastri tricolore ed azzurro dell'Istria.

Il segretario del C.L.N., Ruggero Rovatti, ha quindi illustrato le finalità del «Premio» annuale istituito dall'organismo per onorare una delle più belle figure istriane di tutti i tempi, sottolineando che «vana sarebbe l'azione di quanti, come il C.L.N., operano da quindici anni per la salvaguardia di ogni valore spirituale e nazionale se non si rivolgesse la nostra costante attenzione alla gioventù, cui deve essere affidato il compito di custodire e tramandare integro il patrimonio di beni morali, civili e religiosi della nostra gente». Subito dopo il dott. Fragiacomo ha fatto dono al Vescovo istriano di una copia del «Vocabolario giuliano», la pregevole opera del prof. Rosamani.

PROVVIDENZIALE INTERVENTO

Buttano giù la porta e lo trovano svenuto

Il vecchietto è stato accolto all'Ospedale con prognosi strettamente riservata

Versa in gravissime condizioni all'Ospedale maggiore il pensionato Antonio Martini di 70 anni, abitante in via Bonomea 128, il quale è stato accolto alle 18 nel reparto neurologico con prognosi strettamente riservata per una contusione escoriata alla regione occipitale e conseguente stato di coma. Lo anziano signore, che è stato trasportato al nosocomio con la CRI, era accompagnato da un conoscente, il cinquantanovenne Remigio Taucer, abitante al n. 166 della stessa via. Questi l'aveva rinvenuto, pochi minuti prima, in quello stato preoccupante e aveva chiesto l'urgente intervento dei sanitari.

Allarmato del fatto che il vecchietto non s'era fatto da lui vedere per tutta la giornata, il Taucer si è recato a trovarlo. Egli ha bussato a lungo alla porta, ma nessuna voce rispondeva dall'interno. Temendo che al Martini — un pensionato che vive solo in un modesto alloggio — fosse capitato qualcosa di grave, il conoscente si è precipitato alla Stazione dei carabinieri di Gretta. E' ritornato quindi sul posto con due militi e un sottufficiale. La porta è stata abbattuta, e il Martini è stato trovato disteso nel proprio letto, privo di sensi.

Con tutta probabilità il pensionato era rimasto vittima di una caduta, la sera prima. Uscito alle 21 dalla trattoria «Bolle», a Monte Radio, incespicato in un gradino era stramazzato in avanti sul lastricato. Si era potuto rialzare, e quindi — raggiunta la propria abitazione — si era messo a letto, dolorante. Poi aveva perduto conoscenza. E' stato così il provvidenziale interessamento del Taucer a portare alla scoperta della tragedia che poteva compiersi, all'insaputa di ognuno, in quell'appartamentino silenzioso.

Erano piuttosto modeste le mire degli ignoti ladri che l'altra mattina sono penetrati nell'appartamento del signor Ernesto Cociani di 48 anni, abitante a Servola in via dei Vigneti 14. Introdottisi nel suo alloggio, i malviventi hanno rovistato tutti i cassetti della cucina e della stanza da letto, hanno spalancato le ante dei mobili, hanno frugato dappertutto e infine si sono esclissati con un bottino di 200 dinari: i preziosi, che pure avevano a portata di mano, hanno lasciato al loro posto. Nel denunciare il furto ai carabinieri della Stazione di Servola, il Cociani ha specificato che i ladri erano penetrati, in sua assenza, nell'appartamento scalando il finestrino del gabinetto che s'affaccia sul cortile interno dello stabile.

L'Associazione nazionale Carabinieri rende noto ai suoi iscritti di avere iniziato la rinnovazione delle tessere per l'anno 1960. Tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 18 alle ore 20, un incaricato sarà presente in sede (Casa del Combattente - piazza Oberdan, IV piano).

corridoio aveva riportato la lussazione della spalla sinistra con sospetta frattura. Si tratta di Anna Bembi in De Pase di 49 anni, alloggiata al campo profughi di via Valmaura 2, la quale è stata poi ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore e giudicata guaribile in 40 giorni.

Scivola dal predellino dell'autocarro di N. U.

Uno spazzino si accingeva ieri mattina a scendere dalla cabina di guida di un autocarro della Nettezza urbana, fermatosi in una via di Gretta, quando ha posto malamente un piede ed è scivolato dal predellino. Cadendo al suolo egli si è pertanto prodotto la frattura del malleolo esterno sinistro.

Vittima del doloroso infortunio è stato Dionisio Primosi di 50 anni, abitante in via Costalunga 263. Soccorso dalla CRI, lo spazzino ha raggiunto alle 8 l'Ospedale maggiore ed è stato ricoverato con prognosi di una quarantina di giorni nel reparto ortopedico.

I sanitari della CRI sono intervenuti alle 13.15 allo stabilimento del conservificio «Salvador», in Ratto della Pileria, per soccorrere un'operaia che scivolando sul pavimento di un corridoio aveva riportato la lussazione della spalla sinistra con sospetta frattura.

SPETTACOLI

IN PREPARAZIONE AL TEATRO VERDI

«L'Angelo di fuoco» di Sergej Prokofiev

Più che difficile, l'opera «L'Angelo di fuoco» di Prokofiev può definirsi ardua e affascinante tanto nel testo del libretto, rimodellato dallo stesso compositore che lo desunse dal romanzo russo di Brjusov, quanto nella musica che penetra nel tessuto allucinante della narrazione e la rende più leggera. Non è possibile una prospettiva musicale dell'opera, nè un ritratto della sua protagonista Renata, creatura misteriosa della quale si ignora se sia dominata dal demonio, oppure un'isterica oscillante tra il bene e il male, e incapace di equilibrarsi in una condotta coerente dei sentimenti, senza qualche accenno sul poeta Brjusov che fu una delle personalità più interessanti della letteratura dei primi del Novecento. Pare che nel 1917, allo scoppio della rivoluzione, egli avesse già aderito al comunismo, nonostante gli incancellabili influssi occidentali della sua cultura: in filosofia Kant e Spinoza; in poesia i decadenti francesi Verlaine, Mallarmé e Rimbaud. Influssi e non conoscenza diretta della letteratura europeo-occidentale. Certo che spiritualmente Brjusov sentì il simbolismo, il decadentismo che gli aprirono nel 1904 la visione dell'arte nuova.

Nei primi anni del Novecento la sua fama si estese in seguito alle conferenze del poeta su D'Annunzio e Maeterlinck, e allo scoppio della guerra mondiale lo troviamo occupato nella traduzione dell'«Eneide» e della «Divina Commedia». Lo scoppio della rivoluzione russa portò forse in Brjusov qualche orientamento verso un'arte meno individualistica, e più sociale, ma è certo che nella storia della letteratura egli rimane il tipico rappresentante di quella corrente russa che prese il nome di decadentismo e simbolismo. Come narratore egli fu autore di due romanzi: «L'Angelo di fuoco» che è del 1907 e «L'Altare della vittoria» scritto nel 1913. Il primo occupa un posto rilevante nella produzione di Brjusov, acutamente commentata da Ettore Lo Gatto, il quale riporta sunteggiata la trama del famoso romanzo con le stesse parole dell'autore: «"L'Angelo di fuoco", ovvero un veridico racconto in cui si narra del diavolo, il quale più di una volta, in figura di spirito luminoso appare a una vergine e la spinge a molteplici azioni peccaminose; in cui si parla di pratiche contrarie a Dio, della magia, della cabalistica, dell'astrologia, dell'alchimia e della negromanzia; in cui si racconta della condanna di una vergine per opera dell'Arcivescovo di Treviri; ed egualmente degli incontri e colloqui del cavaliere e tre volte dottore Agrippa e col dott. Faust, il tutto comunicato da un testimone oculare». Il romanzo, che secondo la critica russa rientra nel decadentismo, e come tale è giudicato dallo stesso Lo Gatto, è stato ridotto in cinque atti e sette quadri da Prokofiev che ha disposto la materia a suo modo, che è il modo dell'operista. Il libretto ci presenta le vicende della sciagurata Renata, misteriose e oscure, come il personaggio le visse. Nulla ci chiarisce se l'Angelo le apparve veramente come una figurazione del diavolo maligno e ingannatore, e nulla si conosce circa le pratiche peccaminose della protagonista stimolata da diabolica volontà.

Nel primo atto Renata racconta la sua storia a Ronald, uomo positivo senza vaneggiamenti soprannaturali. Quando era bambina le apparve un angelo splendente come il sole, che riuscì a farsi amare da lei. Alla notte l'angelo, che disse di chiamarsi Madiel, si stringeva alla fanciulla e la trasportava in regioni misteriose. Quando Renata divenne grande l'angelo le rivelò di essere stato inviato a lei perchè nell'essere della giovinetta c'era la predestinazione della santità. Ella era spinta alla macerazione nel dolore, alla preghiera. Così Renata cominciò operare miracoli, e si credette in grazia celeste. Ma quando divenne donna sorse in lei l'amore per Madiel al quale voleva unirsi in vincolo indissolubile. L'Angelo sdegnato disparve in un bagliore di fuoco. Poi, un giorno Madiel le tornò in sogno e le disse che accettava di unirsi ma come semplice e casta creatura umana. Fu in questa visione sognante che Renata lo identificò col conte Enrico, il quale la ospitò nel proprio castello, la fece felice pur non volendo essere riconosciuto come Angelo. Enrico improvvisamente si eclissò e Renata fuggì vagando, ossessionata da angosciose visioni. Ora ella ravvisa il suo salvatore nel cavaliere Ronald, che non crede alla natura diabolica della bella donna; natura di strega che ha isterilito il bestiame e gettato la scalogna sul paese dal quale deve forzatamente allontanarsi. Ronald pensa ad una avventura erotica, mentre ella lo prega di non abbandonarla e di ritrovare il conte Enrico, giacchè tutto deve sacrificare per l'amico celeste e nulla le è rimasto per l'amore terreno. Renata, occupata nello studio della cabala e nelle evocazioni degli spiriti, ha suscitato un grande amore in Ronald, il quale non concepisce di abbandonare la mirabile creatura anche se essa è infiammata per un altro essere: Enrico dal viso divino.

Attraverso pratiche di magia Renata evoca gli occulti «esseri» chiedendo loro tre colpi se la presenza invisibile è amica; e chiede ancora del conte Enrico, se lo rivedrà. La risposta è affermativa; allora ella scaccia Ronald e presa da convulso allucinante si precipita alla porta in attesa di Enrico angelicato, e stramazza a terra. La vicenda si interrompe per mostrarci il laboratorio del mago Agrippa al quale Ronald si rivolge con molti interrogativi, ma il mago risponde che la scienza dell'occultismo è una favola, che mago è soltanto colui che è profeta e che s'inchina a Cristo. Renata crede di aver visto Enrico, ma egli passò freddo e indifferente senza badarle. Ora la donna si vergogna di essersi donata ad un uomo qualunque e volgare scambiandolo per l'Angelo Madiel, e incita Ronald perchè lo uccida; in cambio ella sarà sua per sempre. Ma ecco che nella casa di Enrico si illumina una finestra, ed egli appare nel quadrato fiammeggiante del tutto simile a Madiel, l'Angelo di fuoco. Ronald lo affronta e lo sfida per aver ingannato la fanciulla, ma Renata, esaltata dall'apparizione, invoca nuovamente Madiel-Enrico accusandosi a Ronald come l'unica colpevole. Nel duello tra i due, Ronald resta ferito e Renata gli confida che gli spiriti lo avevano preannunciato come suo fedele difensore; e per tanta eroica bontà gli confessa che lo ama e che resteranno uniti eternamente. La dichiarazione «t'amo» che Renata fa a Ronald è sarcasticamente riecheggiata da un coro lontano che si presume di origine satanica. Poi dopo la dedizione amorosa a Ronald, avviene la fuga della donna in convento. Qui avvengono strani fenomeni: le suore sono preda a visioni; tra le vesti di alcune sgusciano gatti neri che sono demoni; altre sono rapite in contemplazioni mistiche. L'inquisitore viene per liberare dal male il santo rifugio mentre colpi diabolici scuotono le mura del convento. Crisi isteriche, formule di esorcismo e forze sataniche si fondono con drammatico scatenamento. L'inquisitore alla fine condanna Renata al rogo.

Dramma umano in cui — per dirla in termini moderni — una donna isterica posseduta ora da passione sentimentale, ora da visioni mistiche alternate a poteri satanici, prende nelle sue spire vorticose un uomo, il quale sa di andare in rovina ed è impotente di salvarsi. Simbolista appare veramente questo invasamento diabolico che talora assume riflessi alla Põe; ed estremamente arduo per il musicista darle un'espressione strumentale dopo gli innumerevoli ritratti di Satana che ci sono pervenuti dall'opera alla sinfonia, da Gounod, a Liszt, a Berlioz, a Boito durante tutto l'Ottocento. Ma Prokofiev, che iniziò «L'Angelo di fuoco» nel 1919, era consapevole dei suoi mezzi e possibilità. Aveva già composte farse brillanti e un'opera comica come «L'amore delle tre melarance» con ironica giocondità e capricciosità, ed anche con atteggiamenti grotteschi esuberanti. Nei «Sarcasmi» per pianoforte, la gaiezza, il colore e il ritmo sono elementi fondamentali del suo estro musicale. Nella confessione circa la sua evoluzione giovanile, il compositore russo dice: «Ho voluto cercare qualcosa di più profondo, di meno superficiale. Ho cominciato a prendere come meta la semplicità dopo aver composto la II e la III Sinfonia». E prosegue: «Taluni insistono perchè io abbia come mia insegna il sentimento, l'emozione, la melodia. Ed è proprio la strada che batto io, ma quelli non mi comprendono, forse perchè cerco di scoprire melodie basate su nuovi modelli e non di versare vino nuovo in vecchie botti». Forte di queste convinzioni Prokofiev nel 1927 concludeva il secondo periodo della sua produzione operistica con «L'Angelo di fuoco». Il racconto di Brjusov esercitò su di lui una forte seduzione. Compose il libretto tutto di un sol getto. Prese residenza ad Ettal presso Oberammergau in Baviera, e in quel paesetto medievale passò un anno e mezzo sprofondato nel clima, negli studi e nella tradizione della Germania medievale. Qui il musicista visse spiritualmente i sabba, gli esorcismi e l'atmosfera mefistofelica che si effondono dalla tragica storia di Renata. Nell'anno in cui Prokofiev terminò l'opera formulò anche questa dichiarazione: «"L'Angelo di fuoco" costituisce il mio più profondo impegno tecnico e spirituale. In esso ho risolto alcuni problemi estetici e formali che mi hanno tormentato sin dalla "Maddalena", senza aver potuto allora individuarli».

v. t.

Sabato, alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione, prima rappresentazione dell'opera «L'Angelo di fuoco» di Sergej Prokofiev.

Paul NeWman
i SEGRETi di FiLADELFiA

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato, alle ore 20.30: Prima rappresentazione «L'angelo di fuoco» di Sergej Prokofiev. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.
COMMEDIANTI. 21: «1 X 2» di Wulten.
MODERNO. Ore 16, ultima 21.30: Lola Gracy (la bomba di velluto) nella sua rivista con Lino Robi e Jolanda Marcantoni. Sullo schermo «La Pica sul Pacifico» con Tina Pica e Ugo Tognazzi. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 16: Dino Risi vi presenta «Il vedovo» con Alberto Sordi sempre più bravo e sempre più simpatico e divertente insieme a Franca Valeri e Livio Lorenzon. Incom Italia A - Ungheria A. Domani, grande prima: «Nel mezzo della notte» con Kim Novak.
EXCELSIOR. 15.30: «Ossessione di donna». Cinemascope colore De Luxe, con Susan Hayward, Stephen Boyd e Barbara Nichols.
FENICE. 15.30: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Risate a non finire, con Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee. Cinemascope a colori. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO 16: «La mummia». Technicolor. Custode dei morti, terrore dei viventi, con Christopher Lee e Peter Cushing.
GRATTACIELO. 16: «Il ponticello sul fiume dei guai». Un diluvio di risate, con Jerry Lewis. Technicolor Paramount.
SUPERCINEMA. 16: Strepitoso successo: «Gatti, sorci e fantasia...». Tre premi Oscar per la regia. Technicolor Warner.

ALABARDA. 16: Marilyn Monroe, Sterling Hayden e Louis Calhern, in «Giungla d'asfalto». Nella grande metropoli domina la legge della giungla. Capolavoro di John Houston. Grande successo.
AURORA. 15.30: «La mia terra» con Rock Hudson e J. Simmons. Grandiosa produzione Universal in cinemascope e technicolor.
CAPITOL. 16.30: Alfred Hitchcock il re del brivido presenta il suo capolavoro: «Intrigo internazionale» con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Technicolor M.G.M. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Un colosso della cinematografia. Totalscope Eastmancolor: «Il terrore dei barbari» con Steve Reeves e Chelo Alonso. Domani: «Estate violenta».

GARIBALDI. 16: «Il cavaliere del mistero». Technicolor Celad, con Alan Ladd, Patricia Medina e Peter Cushing.
IMPERO. 16: «Costa azzurra». Irresistibile cinemascope in technicolor, con A. Sordi, G. Ralli e F. Fabrizi. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, assi della comicità, in «Guardatele ma non toccatele». Divertentissimo cinemascope, con Caprice Chantal, Chelo Alonso, Johnny Dorelli e Fred Buscaglione con il suo complesso.

MASSIMO. 16: «Dagli Appennini alle Ande» dal racconto di Edmondo De Amicis. Cinemascope technicolor, con Eleonora Rossi Drago, Marco Paoletti e Fausto Tozzi. E' più di un film d'avventure! E' più di un racconto d'amore! Successo.
MODERNO. Vedi teatri. Domani: «Il giorno della vendetta» con Kirk Douglas e Anthony Quinn. Vistavision in technicolor.
VIALE. 16: «Un canto nel deserto». Un Claudio Villa nuovo, legionario e cantante, in un film nuovo di amore e d'avventura. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.45: Technicolor technirama «Vacanze d'inverno» con A. Sordi, Michèle Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago, R. Salvatori. Il più divertente film dell'anno.

ALDEBARAN. 16, 17.30, 19, 20.30 e 22: «Gli orrori del Museo nero». Un giallo terrificante in cinemascope e technicolor, con Michael Gough e June Cumingham. Viet. minori.
ARISTON. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Ritorna sullo schermo la più appassionata storia d'amore che ha conquistato il mondo, nel più romantico e sublime cinemascope technicolor, con William Holden e Jennifer Jones. Successo. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «Uno straniero a Cambridge» con A. Kruger e S. Sims. Divertentissimo technicolor.
IDEALE. 16: «La carica dei cosacchi» (Il placido Don). Colori della Sovcolor. Grandiosa realizzazione della cinematografia russa, una storia umana, intensa e travolgente, con E. Bistrizkaia e R. Glebov.
MARCONI. 16: «Secondo amore». Una vicenda di profondo sentimento toccherà le intime fibre del vostro cuore. Technicolor, con Jane Wyman e Rock Hudson.
RADIO. Oggi chiuso. Domani «Duello a Bitter Ridge».
SAVONA. 16: «Le avventure di Robinson». Delizioso film in technicolor, con Romy Schneider (l'indimenticabile Sissi) e Horst Buchholz.
S. MARCO. 16: «Il principe folle». Technicolor, con D. W. Fischer e Odile Versois. Ore 21: teleproiezione di «Canzonissima».

AZZURRO. 16: «Lo spietato» con G. Madison e L. Greene. Avventuroso technicolor.
LUMIERE. 17: «Oltre Mombasa». Technicolor, con Cornel Wilde e Donna Reed.
NOVO CINE. 15.30: «Le piogge di Ranchipur». Spettacolare technicolor, con Lana Turner e R. Burton. Ore 21: «Canzonissima».
ODEON. 16: «Tap Roots» (La quercia dei giganti). Epico in technicolor, con S. Hayward e Van Heflin.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «Una vita» (Il dramma di una sposa) con Maria Schell e Christian Marquand.

Imminente a TRIESTE
NON potete NON vedere
HIROSHIMA mon Amour

RAGGIRATA UNA GIOVANE COMMESSA

Era una «patacca» il prezioso orologetto

Una giovane commessa è rimasta vittima l'altro pomeriggio di un classico «bidone», giocatole da due sconosciuti. Costoro erano discesi verso le ore 13.30 dalla loro macchina, un veicolo di colore scuro targato TS, davanti al bar «S. Giovanni»; i due individui, entrambi sui quarant'anni, hanno avvicinato la commessa diciottenne Giuseppina Uberti, abitante al n. 999 di S. Giovanni superiore, per proporle un affare quantomai «vantaggioso». Le avrebbero agevolmente cambiato l'orologio «Levrette» che aveva al polso con uno d'oro zecchino.

Per ottenere il «prezioso» orologetto l'ingenua ragazza avrebbe dovuto naturalmente versare ai due anche il modico importo di tremila lire. Convinta che l'affare fosse buono, la Uberti ha accettato la proposta. Troppo tardi ha avuto modo di pentirsi; e si è presentata, comprensibilmente infuriata, alla Stazione dei carabinieri del suo rione; ha esibito loro la «patacca» e nello sporgere denuncia ha descritto ai militi le caratteristiche somatiche dei due... magliari. Sono state avviate immediate indagini per la loro identificazione.

Riunione delle insegnanti delle scuole materne

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia indice per domani alle ore 18, nella sede di via Polonio 5, una riunione delle insegnanti delle scuole materne al fine di sviluppare una libera discussione sui suoi orientamenti didattici. Sarà gradito l'intervento di chiunque s'interessi all'argomento.

Muore per una raffica di dieci giorni fa

Un'anziana signora che il 23 novembre (una giornata in cui la bora è soffiata con particolare veemenza) era stata scaraventata al suolo da una raffica mentre attraversava il campo S. Giacomo per recarsi in chiesa, è deceduta all'alba di ieri all'Ospedale maggiore; vi era stata accolta, subito dopo il ferimento, con prognosi di una decina di giorni, avendole il medico astante riscontrato un vasto ematoma alla regione orbitaria destra, choc e amnesia retrograda. Si tratta di Maria Lucacich ved. Caucci di 79 anni, abitante in via Giuliani 34, la quale è spirata — per sopravvenute complicazioni — alle 4.20 nella seconda divisione chirurgica.

«Colloqui» culturali per i dipendenti dell'Aquila

L'Ufficio pubbliche relazioni dell'Aquila aveva inaugurato e collaudato attraverso lusinghieri successi la tecnica dei colloqui con i soci, trattando argomenti di vario interesse e portando gli intervenuti alla discussione su un terreno di comune alto interesse. I giovani della «Dante Alighieri», richiamandosi a questa esperienza hanno voluto organizzare una serie di colloqui per i dipendenti dell'Aquila, soci del CARA (Circolo aziendale Raffineria Aquila)) e la direzione dell'Aquila, aperta ad ogni forma di collaborazione che possa ampliare il campo di interessi intellettuali e spirituali dei suoi dipendenti, ha dato la sua adesione.

La sezione giovanile della «Dante Alighieri» terrà i colloqui presso la sede del CARA Aquila, via Rossini 4, i mercoledì di ogni settimana alle ore 19 con il seguente calendario: 9 dicembre, Gino Tironi: Prospettive immediate e future dell'astronautica; 16 dicembre, Giovanni Gabrielli: Come si è arrivati alla Costituzione; 13 gennaio, Claudio Magris: La letteratura triestina; 20 gennaio, Giorgio de Cola: Il mercato automobilistico europeo; 27 gennaio, Michele Zanetti: L'organizzazione dello Stato; 3 febbraio, Sergio Bartole: Società e Costituzione; 10 febbraio, dott. Arduino Agnelli: Che cos'è la democrazia; 17 febbraio, Giorgio Maggi: CECA e Mercato Comune.

E' forse facile scegliere un regalo?

Dicembre, odor di Natale e di primi mandarini, ma queste campane di dove sono venute, che non si sentivano più? E questo suono di zampogne?

Il cuore si dispone all'amore e ai regali... Ne vorremmo fare tanti da render felici tutti gli amici e i conoscenti, e anche nelle case di chi non conosciamo vorremmo entrare, improvvisamente, come un'apparizione, carichi di neve e di pacchi, e dire: «Che importa il mio nome? Vengo dal cielo e vi basti». Mah, è forse facile scegliere un regalo?

Oh, è facile fare un regalo, anche piccolo, a una donna. Apparentemente incontentabili, le donne si fanno felici tanto con una collana di diamanti quanto con un fiore. Ma a un uomo come regalar fiori? O un libretto di poche pagine? O quel leggerissimo fra i doni, fatto più di spirito che di materia, che sono i profumi?

A un uomo non si possono regalar cose fatte d'aria, e un dono che nello stesso tempo sia consistente, utile, economico e abbia, inoltre, un che di spirituale che lo renda sempre vivo e nuovo e induca chi l'ha ricevuto a pensare ogni giorno con piacevole gratitudine a chi glielo mandò, come trovarlo?

Sembra difficilissimo, addirittura impossibile, ed è invece di una semplicità straordinaria.

Per far felice un uomo regalategli un rasoio di sicurezza. In questa macchinetta si raduna una somma di piccoli, ma intensi piaceri che per un quarto d'ora al giorno allietano la vita d'un uomo, anche la più grigia, anche la più triste.

Il primo piacere noi torniamo a provarlo tutte le mattine, e ad esso si uniscono — nella leggera, candida nube di sapone che fanciullescamente ci siamo divertiti ad ingrandire il più possibile — il senso della pulizia, il senso della freschezza e, delizioso, il senso d'una giovinezza che sembra tornare sul nostro viso. Momento ch'è dolce prolungare. Ecco perchè cantiamo, ecco perchè è bello farsi la barba, ecco perchè la miglior cosa che si possa fare a Natale è di regalare agli amici quella semplice, economica e nello stesso tempo prodigiosa macchinetta ch'è il rasoio di sicurezza.

G. L.

L'ACEGAT AL BORGO SAN SERGIO

Quattromila metri di scavi sotterranei

Notevoli difficoltà per gli allacciamenti elettrici e idrici - Una spesa di 442 milioni

L'Acegat sta provvedendo a un notevole lotto di lavori per gli allacciamenti dei servizi pubblici al borgo San Sergio e al borgo dell'INA-Casa a Chiadino. Le opere in corso — come abbiamo già dato notizia — sono state ispezionate nei giorni scorsi dall'assessore comunale ai servizi industriali ing. Visintin, dal presidente dell'Acegat dott. Vladovich, dal direttore generale ing. de Mottoni guidati dai direttori ing. Spangaro e ing. Umari.

Di maggiore impegno i lavori per borgo San Sergio; in questa località l'Acegat provvede alla posa di condutture elettriche, del gas e dell'acqua. Per la parte riguardante l'allacciamento elettrico sono stati già posti in opera quasi 4 mila metri di scavi sotterranei, provvedendo nel contempo a costruire una cabina secondaria di trasformazione e ad estendere gli impianti per l'illuminazione pubblica stradale.

Per l'adduzione del servizio gas si sono dovute superare alcune difficoltà tecniche di certo rilievo, mancando, fra l'altro, nella zona condutture atte a garantire una normale erogazione. Cospicui appaiono anche i lavori per l'allacciamento idrico; il tracciato della nuova conduttura parte infatti dal piazzale Valmaura. Nel tratto fino alla salita di Zugnano sono state impiegate fin dalla scorsa estate tubazioni di 500 millimetri di diametro. Attualmente sono già in corso di esecuzione i lavori di allacciamento del primo e del secondo lotto delle abitazioni costruite dall'IACP. Questi stabili sono ormai in fase di ultimazione e nei singoli appartamenti è possibile già usufruire dei servizi d'elettricità e di acqua. Finora sono state impiegate 2300 giornate-operaio per la posa di duemila metri di condotte del gas e di tremila metri di tubazioni per l'acqua. Il costo dei lavori di competenza dell'Acegat per borgo San San Sergio è di 442 milioni di lire.

Analogamente procedono i lavori per gli allacciamenti acqua, luce e gas al borgo dell'INA-Casa a Chiadino. Qui sono in corso di esecuzione i lavori di scavo e di posa delle condutture dei tre servizi. Una decina di case sono state già collegate alla rete d'erogazione dell'energia elettrica mentre sono stati posti in opera cinquecento metri di cavi e seicento di canalizzazione per cavo sotterraneo. Nell'esecuzione dei lavori di allacciamento dei servizi d'acqua e del gas sono stati finora impiegati 1300 metri di condotte; per il completamento dell'opera mancano ancora 1700 metri di condotte per il gas e 2700 metri di tubazioni per l'acqua. E' stata peraltro già iniziata la posa delle derivazioni gas e acqua interessanti il gruppo edilizio in corso di ultimazione da parte della società Finmare. Il costo di questo complesso di lavori ascende a 96 milioni di lire.

A buon punto si trovano i lavori per la nuova sistemazione della viabilità autofilotranviaria di piazza della Libertà. Qui, in posizione antistante il giardino si sta ricavando una corsia di stazionamento per le linee «1», «19» e «30»; in tal maniera il traffico autofi tranviario non intersecherà più — come attualmente sta accadendo — la corrente di traffico stradale sulla direttrice viale Miramare-piazza Libertà. La corsia viene ottenuta con un arretramento del marciapiede del giardino e rende necessaria quindi una nuova sistemazione della carreggiata. Per l'esecuzione di questi lavori è prevista una spesa di un milione e 600 mila lire.

La modifica del percorso delle linee filoviarie ha reso necessaria anche la trasformazione dell'impianto della rete aerea di alimentazione, con una spesa di un milione 800 mila lire.
mesi.

Nell'Associazione artigiani

Nell'assemblea generale della categoria artigiani sarti e sarte da donna, tenuta presso la sede dell'Associazione artigiani, sono stati eletti i nuovi dirigenti per il prossimo biennio e precisamente: presidente del sindacato di categoria: Alessandra Puppo; componenti il comitato direttivo: Pietro Chiapoa, Adele Timaco, Leonarda Colucci, Maria Caputo, Antonietta Cusin e Italia Pierazzo.

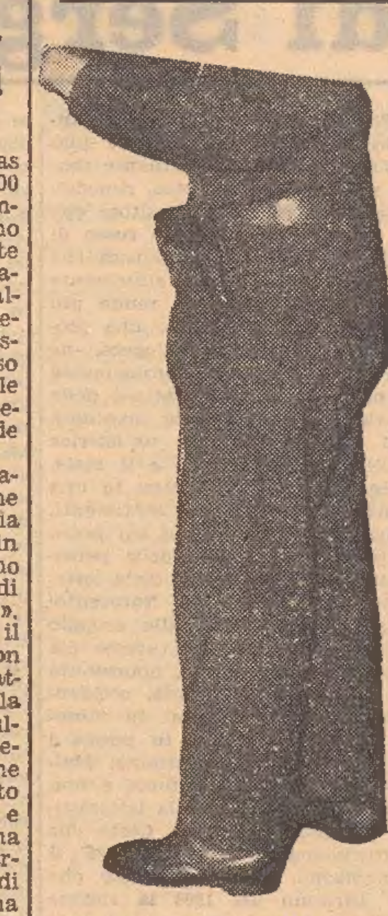
Nella categoria artigiani tappezzieri materassai ed affini, sono stati eletti nuovi dirigenti per il prossimo biennio: presidente del sindacato: Giuseppe Ferluga; componenti il comitato direttivo: Giuseppe Cataletto, Virgilio Turrini, Mario Pahor e Enrico Debelli.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta sabato pegni preziosi; mercoledì, giovedì e venerdì pegni a scadenza non preziosi emessi o rinnovati fino alla data 31 gennaio se a scadenza sei mesi e 15 luglio se a scadenza tre mesi.

TRANQUILLI PERSONAGGI DELLE ORE PICCOLE

Firmano la loro avventura con una strisciolina di carta

I metronotte sono gli uomini del silenzio - Sembrano fare il loro dovere in punta di piedi, per non disturbarci



E' facile incontrarli alle ore «piccole» mentre si avvicinano silenziosamente alla porta di qualche negozio per incollare sulla serratura, una strisciolina di carta bianca. Un gesto meccanico, abituale, che viene ripetuto con monotona consuetudine, con la stessa automaticità di un impiegato che apponga un timbro all'ultima pratica della giornata. Sono un po' i personaggi della notte che hanno preferito seguire il programma della loro vita alla rovescia: lavorare quando gli altri riposano, riposare quando gli altri lavorano.

I metronotte sono gli uomini del silenzio che sembrano svolgere il loro dovere in punta di piedi per non disturbarci, per non infastidirci. La fantasia popolare li preferisce vedere solitari, mentre camminano lentamente, ascoltando quasi il rumore dei propri passi sui marciapiedi della città, forse consapevoli di poter incontrare l'avventura a ogni angolo di via o davanti a ogni saracinesca. Ma se la fantasia tende a ingigantire le cose, quella popolare riesce a mantenere in esse sempre un fondo di verità.

Seguire l'attività di questi uomini è forse fatica sprecata per chi vorrebbe ricavare qualcosa di emozionante, di sensazionale. Il loro mestiere, novantanove volte su cento, è un mestiere fatto di attesa, di tanta pazienza da far invidia al più preparato dei cacciatori. Ma la «selvaggina», si sa, anche se non si vede esiste, e talvolta basta molto poco per far sì che tutta quella pazienza si dimostri di utilissima efficacia. Sulla parete dell'ufficio di uno degli Istituti cittadini di vigilanza (in città operano quattro Istituti ciascuno con la propria zona da sorvegliare) campeggia, in degna cornice, un encomio in data 15 gennaio 1935 dell'allora questore Peruzzi: «Ho preso atto con vivo compiacimento di quanto la S. V. mi ha comunicato con nota 11 corrente n. 79 e prego esprimere, a mio nome, al Comandante di codeste guardie notturne una parola di lode pel contegno coraggioso dimostrato nell'affrontare i due ladri, riuscendo a conseguire l'arresto di uno di essi». Un encomio indubbiamente come tanti altri ma, dal momento che ha avuto l'onore di trovarsi appeso alla parete di un ufficio, tanto vale dare ad esso l'alto significato di motivazione simbolica dello spirito di sacrificio di questi uomini, veri e capaci affiancatori della più vasta attività della Polizia ordinaria.

I compiti di prevenzione delle guardie giurate (prima di esercitare il mestiere devono prestare un giuramento inteso quale vincolo morale necessario per compiere con scrupolo, onestà e decisione il proprio dovere) non presentano in sè aspetti tanto particolari da essere citati, comunque può apparire curioso notare nella loro attività un aspetto «esterno» e uno «interno». Ovvero i guardiani possono dividersi in due categorie: quelli che stanno «fuori» e vigilano appunto dall'esterno affinchè i vari negozi o magazzini sotto loro controllo non abbiano qualche «cliente» fuori orario, e quelli che operano «dentro», all'interno cioè di istituti commerciali, di banche, di depositi e perfino a bordo di qualche nave sempre con lo stesso scopo.

Tra i mezzi di controllo adottati dalle guardie notturne, uno estremamente semplice ed efficace è quello di illuminare, girando un apposito interruttore occultato, l'interno di un determinato locale. Uno scherzetto che può anche non divertire chi si trovi abusivamente nel locale.

Ma, a forza di sentir parlare di guardiani, qualcuno, potrebbe far presente un vecchio adagio di saggezza tipicamente latina: «Quis custodit custodes?». Nessun pericolo. Si è provveduto anche a questo, ed ecco messo in funzione uno strumento curioso e semplice (in quel lavoro tutto è stranamente semplice), una specie di orologio con pulsante che viene applicato dalla parte interna della saracinesca del negozio da tenere sotto controllo, mentre attraverso un opportuno foro, il pulsante può essere comandato dall'esterno. Quando il guardiano preme il pulsante, automaticamente fora un disco di carta graduato e regolato con l'orologio. Un foro ogni ora ed ecco la prova «scritta» della diligenza del guardiano nell'assolvere il suo dovere: ogni ora egli ha controllato quel determinato negozio. Un controllo senza dubbio superfluo dal momento che i nostri metronotte hanno sempre compiuto con solerte zelo il loro incarico, ma voluto forse da qualcuno consapevole della fallacità umana.

In merito ai sistemi di controllo appare qui legittimo soddisfare la curiosità, se mai c'è stata, di chi si è chiesto a che servano quelle striscioline di carta appiccicate alle serrature delle porte. E' presto detto. Si tratta di un segnale d'avvertimento per il sorvegliante che viene a ricontrollare il locale. Se la strisciolina è spezzata ciò significa che qualcuno è entrato nel locale, e basta questo per stimolare la curiosità del sorvegliante. Ma il più delle volte è solo l'innocente svago di qualche ragazzo a provocare tutto questo.

Per completare il quadro di questa poco conosciuta attività va aggiunto che essa non viene svolta solamente di notte, ma anche di giorno, nelle giornate festive, nei periodi di ferie, quando, insomma, secondo la tradizione tipica di questo lavoro di cui si diceva all'inizio, gli altri riposano o, nel migliore dei casi, si divertono.

Non si debbono tralasciare di ricordare, in questa sede, le tradizioni giuridiche e tecniche degli Istituti di vigilanza privata. Come si diventa guardie giurate? Su nomina degli Istituti stessi ai quali è lasciato un illimitato diritto di scelta dei loro collaboratori, coi quali stabilire un efficace rapporto di dipendenza e di collaborazione. Contrariamente all'opinione generale non è necessario avere appartenuto a un Corpo di Polizia. Ciò che conta è il grado di efficienza tecnica degli Istituti di vigilanza, che sono oggi in grado di reclutare ed istruire personale, secondo le più appropriate tecniche moderne.

Gli Istituti di vigilanza, previsti dal vigente T. U. delle leggi di P. S., com'è noto, sono imprese private che assumono guardie per la custodia dei beni privati. La mens legislativa è sempre stata perciò la seguente: il privato cittadino che non può da solo proteggere la sua proprietà mobiliare od immobiliare, può deputare guardie particolari per la loro custodia; poichè questo servizio è costoso, i privati possono chiedere ad Istituti specializzati di deputare guardie per la difesa dei loro beni mobiliari od immobiliari. Poichè le guardie degli Istituti di vigilanza sono pagate dai proprietari degli stessi (mediante il denaro che i privati versano nella cassa degli Istituti) in corrispettivo del servizio prestato, le guardie stesse non vengono, nè lo possono, essere considerate al servizio dello Stato, anche se questo non è elemento decisivo per escludere la qualifica di pubblico ufficiale delle guardie giurate, loro riconosciuta dallo Stato nell'atto che esplicano il servizio di vigilanza.

In margine a questa realtà giuridica si sviluppano, inoltre, altri problemi di diversa origine. Addirittura il campo assicurativo contribuisce involontariamente a rendere difficile la situazione degli Istituti, ed è facile immaginare il perchè. Il proprietario, infatti, di un bene mobiliare o immobiliare il quale abbia provveduto ad assicurarsi contro l'incendio o il furto, non si preoccupa di affidare la vigilanza dei suoi beni a terzi, per non venire, di conseguenza, ad aumentare le sue spese. Quest'ultime, ancora, ove esistano per mantenere un servizio di sorveglianza, sono considerate dal proprietario utili sì, ma anche ausiliarie: per cui ogni restrizione finanziaria negli introiti del proprietario stesso, comporta facilmente lo annullamento del contratto di sorveglianza. E, su un piano più generale, l'attività degli Istituti di vigilanza è strettamente legata alla situazione economica generale per un evidente processo di connessione.

Sopra tutto ciò viene ad adagiarsi la speranza di tutti i dirigenti dei vari Istituti di giungere, quanto prima, a una riforma della legge di P. S. che dia una migliore disciplina delle guardie giurate, ma riforma che non comporti sovvertimento dei principi giuridici generali in materia e non ingeneri confusione tra il campo di azione della Polizia vera e propria e il campo d'azione degli Istituti di vigilanza privata.

Tutto questo, e anche molto di più, può celarsi dietro una strisciolina di carta bianca sulla serratura di una saracinesca.

Fulvio Fumis

(«Giornalfoto»)

Anche sulle vacanze l'indagine statistica

Gli uffici dell'Istituto centrale di statistica stanno elaborando i dati relativi all'indagine svolta nella provincia di Trieste dal 25 al 31 ottobre scorso contemporaneamente alle altre provincie italiane sulle forze del lavoro. Il campione delle famiglie, scelte con criterio rappresentativo di tutta la popolazione, era formato nel complesso da 4466 famiglie e precisamente 4121 del Comune di Trieste, 162 di Muggia, 82 di Duino - Aurisina, 74 di San Dorligo della Valle, 19 di Monrupino e 19 di Sgonico.

Per le interviste alle famiglie e la raccolta dei dati sono stati impiegati 63 intervistatori per il Comune capoluogo e nove per i Comuni minori. Abbinata a questa indagine sulle forze del lavoro è stata effettuata anche un'indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze trascorse e degli sport praticati dalla popolazione.

Un'altra interessante indagine statistica è stata effettuata sui bilanci familiari. Nel periodo fra il 16 ottobre e il 15 novembre con la collaborazione di 14 assistenti sociali è stata portata a termine questa inchiesta; 203 famiglie hanno provveduto alle registrazioni delle rispettive spese domestiche, sugli appositi libretti forniti dell'ISTAT. I dati sono stati trasmessi agli uffici centrali dove è in corso la relativa elaborazione.

DURANTE LE FESTE

Sospensione dei corsi complementari per apprendisti

L'Associazione commercianti al dettaglio informa le ditte associate che nel periodo intercorrente tra il 14 dicembre ed il 3 gennaio saranno sospesi i corsi di insegnamento complementare per apprendisti in atto presso l'E.N. A.L.C.

LE CONFERENZE

Il prof. Rüdiger all'Istituto germanico

Il Classico oggi. L'Istituto germanico di cultura annuncia che domani 10 dicembre, alle ore 19.30, nella sede dell'Istituto di via Coroneo 15, il prof. dott. Rüdiger, ordinario di Letteratura comparata all'Università di Magonza, terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Was hat uns die Klassik heute noch zu sagen?». L'oratore, che è stato per lunghi anni docente di lingua e letteratura tedesca nelle Università di Milano e di Padova, è ben noto agli studiosi per le sue egregie traduzioni di lirici dell'antica Grecia, di poeti italiani, dei quali ha compilato anche una vasta antologia in lingua tedesca, e il pubblico triestino lo ricorderà anche per la brillante conferenza tenuta l'anno scorso all'Istituto germanico di cultura su Winckelmann. Tutti coloro che si interessano all'argomento sono invitati a intervenire. L'ingresso è libero.

Americani a Salisburgo. Il direttore dell'Accademia di studi americani di Salisburgo prof. Marvin Wachman giunge oggi a Trieste e si tratterrà due giorni nella nostra città per incontrarsi con gli eventuali candidati al concorso bandito dell'accademia per l'ammissione alle tre sessioni che verranno organizzate nel periodo gennaio-aprile 1960. Alle ore 18.30 il prof Wachman terrà una conferenza al Centro culturale USIS sul tema: «The Salzburg Seminar in American Studies». Domani mattina dalle 10 alle 12.30 intervisterà i candidati triestini e quelli delle province di Udine e Gorizia interessati alle sessioni invernali dell'accademia presso l'USIS di Trieste. Queste sessioni comprenderanno i seguenti corsi: «Politica estera americana» (10 gennaio - 6 febbraio); «Letterature e servizi di informazioni in America» (14 febbraio - 12 marzo); «Arte, architettura e musica in America» (20 marzo - 16 aprile).

Non viene a Trieste la prof. Aslan

Non sarà domani a Trieste la prof. Aslan dell'Università di Bucarest che doveva tenere una conferenza sulla «cura con la novocaina nella senescenza» sotto gli auspici dell'Associazione medica triestina. Per ospitare la scopritrice dell'«H-3», l'Associazione aveva convocato una seduta straordinaria per le 19 presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore. Invece la prof. Aslan è giunta a Roma con un programma già saturo di impegni e quindi nella impossibilità di tenere l'annunciata conferenza a Trieste. Pertanto viene sospesa la seduta straordinaria di domani; avrà luogo invece regolarmente la normale seduta venerdì sera alle 19, secondo l'originario calendario dell'anno accademico dell'Associazione medica triestina.

Concorso dell'ECA per un assistente sociale

L'Ente comunale di assistenza di Trieste ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami, ad un posto di assistente sociale, riservato ad aspiranti in possesso del diploma di una scuola superiore di servizio sociale. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'Ente, dovranno pervenire alla segreteria generale dell'ECA, non oltre le ore 12, del 3 febbraio 1960.

Per quanto attiene alle formalità delle domande ed al programma degli esami, gli interessati possono prendere visione del relativo bando, pubblicato all'albo dell'ECA (via Pascoli n. 31, pianoterra) ed all'Albo pretorio del Comune.

Vendita all'asta di corpi di reato

Il giorno 14 dicembre ore 10, nella stanza 392 del Palazzo di Giustizia, si procederà alla vendita dei corpi di reato del Tribunale comprendenti: orologi, biciclette, 1 taglio stoffa, lenzuola, ruote motoscooter, impermeabili, armi.

PITTURA E SCULTURA

Entro oggi le adesioni alla Mostra natalizia

La segreteria del Circolo artistico comunica che sono aperte le iscrizioni per la Mostra natalizia di pittura e scultura a premi. Tutti gli artisti, residenti a Trieste e fuori, possono partecipare con un'opera, di qualsiasi tendenza artistica, che dovrà pervenire alla Galleria Lonza entro oggi. La Mostra verrà inaugurata il giorno 19, alle ore 18.

Per maggiori chiarimenti, iscrizioni e ritiro schede di adesione si prega di rivolgersi alla segreteria del Circolo Artistico, via Giotto 9 dalle 18 alle 20.

L'Associazione inquilini sulle case a riscatto

L'Associazione inquilini di Trieste e della Venezia Giulia, con sede in viale XX Settembre 22, comunica: «Molti inquilini dello Istituto autonomo case popolari vengono all'Associazione per protestare contro il ritiro, da parte di nostri incaricati, dei moduli per il riscatto degli alloggi. Nel far presente che nessuno è mai stato da noi incaricato di ritirare i moduli suddetti, avvertiamo, come già comunicato alla stampa dall'IACP, che presso lo stesso può essere ritirato altro modulo. Nel contempo consigliamo gl'interessati di valutare attentamente la convenienza o meno di acquistare l'alloggio offerto in vendita, senza ascoltare consigli di persone interessate. Avvertiamo altresì che, in base all'art. 7 della legge n. 447, contro il prezzo fissato per il riscatto, è ammesso ricorso alla preposta Commissione la cui segreteria è disimpegnata dall'Ufficio Genio Civile».

Mostra fotografica dell'Alpina

La direzione dell'Alpina, vista la eccezionale affluenza di visitatori alla 40.ma esposizione di fotografie di montagne e delle grotte carsiche, ha deciso di tenerla aperta fino a tutto sabato 11 corr. seralmente dalle ore 19 alle 21. L'ingresso è libero a tutti.

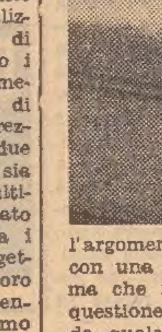
Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie per Natale ed Epifania a Cortina. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, telefono 35240, seralmente dalle ore 19 alle 21.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 dicembre, escursione ai monti Goli e Concusso con discesa a Basovizza. Ritrovo dei gitanti al capolinea della 25 in via Carducci alle ore 9.45. Sono aperte in sede sociale le iscrizioni ai soggiorni natalizi al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Informazioni e programmi dettagliati in sede via Milano 2, telefono 35240.

SEGNALAZIONI

«Ho seguito, giorni or sono, in un lungo articolo del vostro giornale, il dibattuto problema dei due ingressi dell'ala nuova, del palazzo comunale, adiacente al Palazzo Costanzi. Non conosco direttamente nè il progetto, nè il palazzo realizzato e quindi non mi permetto di entrare in argomento ignorando i dati necessari. Trovo però, perlomeno strano, che qualora ragioni di funzionalità e anzitutto di sicurezza collettiva, avessero richiesto due ingressi anzichè uno soltanto, si sia atteso di constatarlo a lavoro ultimato, mentre sarebbe stato un dato importantissimo da inserire tra i molti, che si richiedono ai progettisti prima che inizino il loro lavoro creativo. Tutto ciò mi ha fatto pensare a un'altra «porta» che temo sia stata dimenticata: quella d'ingresso degli artisti. Lo Stato ha previsto che sia «ben» lasciata «aperta» promulgando la legge del 2%, che dice presso a poco così: qualora un costruendo edificio a carattere pubblico, statale, parastatale, comunale, ecc. superi come spesa complessiva l'importo di 50 milioni, sia indetto un pubblico concorso tra gli artisti per l'abbellimento di esso con opere artistiche infisse o mobili, per l'ammontare di una somma che la legge prevede, appunto, del 2% applicato sulla spesa totale dell'edificio. Mi sembra doveroso segnalare l'alto aspetto morale e culturale di questa legge, anche se nei vari rifacimenti di essa (l'ultimo risale all'altr'anno) la principale preoccupazione dei legislatori sia stata, ovviamente, di procurare uno strumento giuridico funzionale e preciso, quindi basandosi anzitutto su un diritto di tutela degli interessi degli artisti; mentre ognuno può scorgere che la principale meta perseguita dai legislatori e dai nostri governanti, è quella della continuità della tradizione del mecenatismo, che nella civiltà italica Papi, Principi, Re e Reggitori della cosa pubblica si sono sempre onorati di esercitare, per godere e far godere ai propri contemporanei e ai posteri quelle meravigliose opere figurative, che testimoniano, nel mondo, l'alto grado di elevazione spirituale degli artisti delle varie epoche e dei loro rispettivi mecenati. Inserire nella società gli artisti promuovendo possibilità di creare opere durature, vuol dire proprio riconoscere necessaria la missione cui sono votati, e riconoscere altresì agli uomini il diritto di nutrirsi anche di opere di «poesia». Dopo aver cercato di chiarire i vari aspetti di una legge, che pur essendo spesso citata, non è affatto conosciuta, mi si permetta di porre un interrogativo: gli architetti e gli amministratori hanno previsto nel caso della nuova ala del palazzo comunale l'applicazione della legge, cosiddetta, del 2%? Il bando è già stato pubblicato (in caso affermativo domando scusa per la mia ignoranza) oppure si attendono gli stanziamenti dei fondi necessari? Sarei veramente grato ai reggitori della nostra amministrazione comunale, se mi potessero dare qualche delucidazione in merito a un problema così interessante per gli artisti, come per tutti i cittadini. Nino Perizi».



«Parlare di bagni marini in pieno inverno, può sembrare cosa fuori luogo, anche se essendo di attualità un'inconsueta serie di paurose alluvioni, molta povera gente è costretta a bagni di ben altra natura e con ben diverso stato d'animo. Ma l'argomento è meglio affrontarlo con una certa anticipazione, prima che i problemi inerenti alla questione diventino insolubili. E' da qualche stagione che ormai la possibilità di fare un bagno nell'acqua limpida e cristallina che contraddistingue la splendida riviera triestina dal Bivio di Miramare fino a Grignano, viene negata al pubblico. Non c'è più un centimetro quadrato disponibile per il povero cittadino: vi sono soltanto zone proibite, alcuni bagni privati a pagamento e molte proprietà riservate. Procediamo con ordine dal Bivio di Miramare. Abbiamo le seguenti successioni: bagno privato di albergo, divieto di bagno, bagno privato d'una villa, bagno per l'ostello, divieto di bagno, bagno privato a pagamento, divieto di bagno fino al Castello, finalmente un permesso di bagno (contestato) dalla parte esterna del porto di Grignano, divieto all'interno fino al bagno privato a pagamento, bagno privato a pagamento, divieto di bagno, bagno privato a pagamento, spiaggina chiusa al pubblico, bagno privato d'una villa, altro bagno privato d'una villa, porticando privato e altre zone private fino a Santa Croce dove pure vi sono varie spiagge private. Ai Filtri vi sono ancora spiagge private e si stanno costruendo ville... E' lecito supporre che vi saranno altre richieste di concessioni e conseguentemente altre sequele di spiagge private, pertanto sarebbe cosa comprensibile chiedere al Comune, al Demanio Marittimo o alla Capitaneria di Porto, se fra le varie concessioni in predicato, ci sarà qualcuna anche per il pubblico che non può permettersi il lusso di pagare ogni volta un minimo di 200 lire, senza contare le spese di trasporto, mance ed altri inevitabili balzelli pecuniari di prammatica. H. L.».

«Il presidente della «FAAT» ci scrive ancora a proposito della discussa chiusura pomeridiana degli esercizi da barbiere e parrucchiere, proponendo una modifica all'orario attuale. E la proposta dice: lunedì mattina-chiusura totale, ed apertura degli esercizi alle 13, con orario ininterrotto fino alle 19.30, come da orario ora in vigore. Due i motivi della modifica proposta: 1) il nostro personale, con gli orari attuali, comuni a tutti gli altri negozi in genere, si trova nell'impossibilità materiale di potersi provvedere di qualsiasi cosa gli necessita, perchè nelle ore che è libero, tutte le altre attività sostano anche, cito solo qualche esempio: le nostre dipendenti, per potersi comprare un paio di calze, scarpe, indumenti, ecc. devono servirsi di seconda persona, con tutti gli inconvenienti che ne possono derivare, e sorvolo sulle altre piccole o grandi cose necessarie: 2) clientela: così facendo (apertura alle 13, il solo lunedì) la maggior parte di queste, commesse, dipendenti da pubblici o privati esercizi e tutte le altre varie attività, potrebbero disporre della nostra opera in un'ora a loro comoda, e cioè nell'intervallo del loro lavoro. Così facendo si accontenterebbero le une e le altre, si eliminerebbe un poco di «pirateria» e penso che anche i datori di lavoro ne sarebbero soddisfatti. Perchè non lanciare tale proposta? Alla categoria la parola! e dato che prevedo una valanga di risposte, con le proposte più impensate, pregherei la collettività di indirizzare queste alla «FAAT», Corso Italia n. 21, presso «Salone Luciano» che, alla resa dei conti si farebbe promotore presso gli organi competenti, delle eventuali varianti».

«Vorrei sapere se corrisponde al vero che, secondo il Nuovo Codice della strada, a partire dal 1.o gennaio p. v. non sarà consentito circolare, in caso di nebbia, con le autovetture che dispongono di un fendinebbia centrale. E' una voce questa che ho raccolto da più parti ed uno elettrauto, confermandola, mi ha già sottoposto il preventivo per la sostituzione del faro centrale della mia macchina con i regolamentari, a sua detta, due proiettori antinebbia. L. D.». Con il primo di gennaio saranno adottate in materia di circolazione stradale alcune nuove disposizioni, che tuttavia non interessano i proiettori antinebbia. A proposito dei fari saranno presi invece alcuni provvedimenti a partire dal primo luglio '60, per cui c'è ancora tempo per pensarci.

«Nel numero di domenica 29 novembre del «Piccolo», proprio sotto la rappresentazione grafica del tracciato della linea di circonvallazione per treni merci, è pubblicata nelle «Segnalazioni», la «segnalazione» di S. M. che secondo me, sfiora il problema principe, senza però centrarlo. Infatti l'idea potrebbe essere impostata su basi differenti: La galleria seguirà un percorso che interesserà varie zone della città che attualmente non sono collegate in superficie da servizi Acegat. E proprio l'Acegat potrebbe usufruire del futuro binario in galleria per farvi correre, ad intervalli non troppo distanziati (diciamo mezz'ora) e a senso unico alternato una motrice tipo «littorina» opportunamente adattata, con 7 o 8 fermate nelle stazioncine sotterranee (non più di tre localini per sala d'aspetto, bigliettaio, ecc.), che potrebbero essere ricavate in corrispondenza dei punti nevralgici più rispondenti. Queste stazioncine comunicherebbero con la superficie a mezzo di ascensori capaci di 15-20 persone, o, dove possibile, a mezzo di scale mobili (che potrebbero essere fermate negli intervalli tra una corsa e l'altra). Il tracciato sta lì a gridare quanti problemi di traffico esso sarebbe capace di risolvere, richiamando su di sè tutto un movimento di persone che attualmente, per recarsi da un punto all'altro della periferia, deve per forza gravitare prima sul centro. Questo il problema in grandi linee. Ad altri il compito di considerarlo. E questi «altri» potrebbe essere o l'Acegat o dei privati. Luigi Peri».

E' transitato ieri per Trieste il principe Sihanuk, «Premier» del Cambogia, reduce da un viaggio compiuto in Jugoslavia, accompagnato dal vicepresidente Son San e dal suo seguito. Tito ha messo a disposizione del suo ospite due vetture del «treno azzurro», il suo consiglio personale. Alla stazione l'avv. Guido Gerin gli ha recato il saluto del Ministero degli Esteri

«L'APOLLO BONGUSTAIO»

Un almanacco letterario all'insegna della buona cucina

«Fritole», «jota» e «strangolapreti» decantati da Stuparich, Bianchi e Timeus

Puntuale al consueto appuntamento di fine d'anno, il poeta Mario dell'Arco, nostro collaboratore, presenta per il 1960 il suo elegantissimo almanacco letterario, di ormai conclamata rinomanza. Ma questa volta la prelibatezza della pubblicazione non è solo nella scelta degli autori e dei testi e nel raffinato gusto editoriale: è altresì nel contenuto stesso della trattazione, in quanto l'almanacco si occupa esclusivamente di gastronomia. Già in frontespizio lo preannuncia, nel titolo, in termini inequivocabili: «L'Apollo bongustaio». In lingua e in dialetto, con poesie e raccontini, elzeviri e lettere, aneddoti e ricette, l'originale pubblicazione è sotto l'insegna unica della buona cucina. In questo senso, la si potrebbe quasi definire una piccola antologia dei piatti tipici e delle pietanze più caratteristiche d'ogni contrada d'Italia. E ciò, s'intende, per testimonianza e avallo di un'autorevole schiera di scrittori italiani.

Quanto poi alla nostra cucina, pur rappresentata ne «L'Apollo» con parsimonia, essa ha comunque saputo ispirare alcune pagine singolari e di pregio. Così, insieme alle celebratissime «fritole», Giani Stuparich trova il modo di riesumare anche le poco note «verze napofrik», d'importazione lussiniana; Oliviero Honoré Bianchi decanta la popolaresca «jota» triestina; Aurea Timeus si rifà a un piatto pasquale istriano: gli «strangolapreti». Come si vede, una scelta un po' ristretta, ma occorre accontentarsi.

Tra i molti scrittori intenti a sollevar coperchi, il naso dentro le pentole, ne sorprendiamo alcuni d'illustri: da Baldini a Palazzeschi, da Soldati a Marotta, da Betocchi a dell'Arco, da Prisco a Provenzal, da Palmieri a Consiglio, da Volpini a Dazzi. L'accuratissima edizione è arricchita da disegni del pittore Urbani del Fabbretto.

A PREZZO CONTROLLATO
ai Grandi Magazzini
corso Italia 12
JORTEX
TRIESTE
confezioni
fuso d'oro e pullman
prodotte da
Marzotto

L'ARRIVO IN SVEZIA PER LA CONSEGNA DEL NOBEL

Quasimodo nega di essere comunista

Dice di aver scritto la poesia sullo «Sputnik» senza intenzioni politiche - L'Ungheria? «Un errore»

Stoccolma, 8

Il poeta italiano Salvatore Quasimodo, Premio Nobel di letteratura per il 1959 è giunto questa mattina a Stoccolma. Nella capitale svedese si trovano così riuniti i sei Premi Nobel di quest'anno: i professori Ocho e Kornberg, per la medicina; i professori Segre e Chamberlain, per la fisica; il prof. Jaroslav Meyrovsky, per la chimica; e Salvatore Quasimodo per la letteratura. Essi riceveranno i premi dopodomani 10 dicembre, nel corso della tradizionale cerimonia alla sala dei concerti, dalle mani del Re di Svezia.

Il direttore generale dell'Unesco, dott. Vittorino Veronese, è partito oggi da Parigi per Stoccolma, dove assisterà alla consegna dei Premi Nobel. E' la prima volta che il direttore generale dell'Unesco viene invitato ad assistere alla cerimonia. Durante il suo soggiorno a Stoccolma, il dott. Veronese verrà ricevuto in udienza dal Re di Svezia.

Quasimodo è stato accolto all'arrivo alla stazione di Stoccolma dall'Ambasciatore d'Italia, Benedetto Capomazza, e dal segretario dell'Accademia svedese di letteratura Anders Oesterling. Erano presenti moltissimi giornalisti, fotografi e operatori del cinema e della TV.

Il poeta italiano che indossava abiti adatti al rigidissimo clima svedese e sfoggiava un cappello di pelliccia, ha quindi raggiunto il «Grand Hotel», nel centro di Stoccolma, dove ha preso alloggio.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi, il poeta ha negato di nutrire simpatie per il comunismo e di avere legami di qualsiasi genere con il partito comunista pur ammettendo di aver appartenuto ad esso per un periodo di tre mesi, diversi anni or sono. Egli ha aggiunto: «Desidero lavorare soltanto su di un piano culturale e non ho alcun legame con questioni politiche. Quando scrissi la poesia allo „Sputnik" io intesi rendere un tributo all'intelligenza dell'uomo. Dietro ad essa non c'era alcun sottinteso politico. Per giudicare un autore, voi dovete leggere i suoi libri, niente altro». Quasimodo ha poi criticato alcuni giornali statunitensi e francesi, rimproverando loro di avere travisato il significato delle sue poesie e di averle lette in chiave politica. Insieme all'accusa di essere comunista, Quasimodo ha tenuto a ricordare che alcuni lo hanno anche accusato di fascismo, ciò che è parimenti falso. «Sono solo me stesso, un poeta», ha esclamato.

Il poeta italiano ha quindi reso omaggio all'Accademia di letteratura svedese soprattutto per avere onorato uomini come Hemingway, Faulkner, Pasternak e Camus, «tutti scrittori non conformisti». A proposito di Pasternak, Quasimodo ha smentito alcuni giudizi sullo scrittore russo a lui attribuiti.

Interrogato a proposito dell'Ungheria, egli ha detto: «Nessuno può negare che il Governo ungherese commise un terribile errore. Ogni paese paga per i suoi errori». Quasimodo si è detto convinto che gli scrittori magiari arrestati durante la rivoluzione otterranno l'amnistia, ma ha aggiunto: «Gli scrittori ungheresi non sono i soli attualmente in carcere. Guardate la Spagna. So di scrittori spagnoli che sono in carcere da quindici anni. E' forse giusto che nessuno pensi a loro? La gente parla solo dell'Ungheria».

Il poeta italiano ha anche trattato il problema della distensione internazionale affermando di sperare che essa «avrà» carattere orizzontale piuttosto che verticale».

Nel campo letterario propriamente detto, Quasimodo ha espresso la propria simpatia per gli scrittori che erano considerati i suoi più seri concorrenti per il Premio Nobel di quest'anno e in particolare Alberto Moravia, Ezra Pound e Pablo Neruda. Quasimodo ha detto: «Tutti costoro si sono congratulati con me per il conferimento del premio. Per ciascuno di essi io nutro la massima stima».

FOSCA TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA DI SAN LORENZO DI MOSSA

COLTO DA UN ACCESSO DI FOLLIA SOPPRIME LA MOGLIE A MARTELLATE

L'omicida attende il figlio per fargli fare la stessa fine, ma il ragazzo riesce a sfuggirgli - Un salto nell'Isonzo, forse il rinsavimento e quindi l'ospedale - Le cause del dramma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gorizia, 8

Doveva essere una tranquilla e serena giornata festiva, quella di oggi, per la laboriosa popolazione di San Lorenzo di Mossa. Invece il paese tutto e le località vicine hanno vissuto una giornata angosciosa; nelle famiglie, nei pubblici esercizi e nei portoni delle case altro non si è parlato che della tragedia che ha sconvolto la famiglia Visintin, il cui capo, Saverio, colto da furia omicida, ha ammazzato a martellate la moglie, Paola Braidot, di 47 anni, ha tentato, con il martello medesimo di uccidere il figlio Romeo, di 14 anni, e cercato quindi di suicidarsi.

Saverio Visintin, lattaio, che ha oggi 49 anni, aveva conosciuto Paola Braidot durante la guerra, a Mossa, dove essa è nata e risiedeva. Il loro è stato un matrimonio d'amore — si erano sposati nel 1944, quando la guerra maggiormente infuriava — che con la nascita del piccolo Romeo aveva maggiormente rinsaldato. Con il suo lavoro di lattaio, il Visintin raccoglieva di buon mattino nel paese il latte, circa 60 litri, e che recava quotidianamente con il suo autofurgoncino, targato GO 9689, a numerose famiglie goriziane sue buone clienti, aveva confortevolmente arredata la casa di loro proprietà, situata al n. 7 di via Littorio, una stradicciola poco lungi dalla piazza del paese, dominata dal campanile della chiesa parrocchiale. La vita della famigliola trascorreva dunque felice. Due anni or sono, in un grave incidente della strada, occorsogli nel paese, mentre pedalava in bicicletta, il piccolo Romeo, aveva riportato gravi ferite, per cui dovette trascorrere due mesi di degenza all'Ospedale di Gorizia. Malgrado che il ragazzo fosse completamente guarito, il padre, da allora era rimasto turbato e presumibilmente già da allora la sua mente si era ammalata. Mai però aveva lasciato trasparire questo suo stato di animo, che lentamente si trasformava in una depressione psichica, forse vicina a una forma schizofrenica. Nella estate scorsa, il Visintin, come la legge fa obbligo per tutte le persone addette al trasporto e alla manipolazione di generi alimentari aveva passato una visita medica, dalla quale apprese di essere affetto da un leggero vizio cardiaco.

Ed è da allora che la sua mente, già tarata, aveva subito un'altra grave scossa. Talchè, nel settembre scorso, ossessionato dall'idea di dover morire, si era portato nel cimitero del paese, sulla tomba del padre, e si era tagliato con una lametta da barba, i due polsi. Soccorso in tempo, guarì dalle ferite e sopravvisse. Ma la sua mente malata, anche se egli nulla lasciava far capire, continuava a roderlo. Settimane or sono aveva detto alla moglie che sarebbe andato a Trieste, da uno specialista, per il suo cuore ammalato. Ma si era detto altresì preoccupato per le spese che avrebbe dovuto affrontare.

Tuttociò, peraltro non lasciava prevedere la tragedia.

Ricapitoliamo, seppur brevemente, la sanguinosa vicenda. Lunedì sera, in seno alla famiglia Visintin, tutto trascorreva come al solito. Saverio era in cucina, leggeva apparentemente tranquillo il giornale — dal settembre scorso, in seguito al suo tentato suicidio, di cui non amava parlare, usciva raramente alla sera — la moglie Paola era ai fornelli e si preparava una camomilla. Il ragazzo, Romeo, era uscito poco prima delle 21 e si era recato in una vicina trattoria per assistere, alla televisione, alla proiezione del film «Europa '51». Lo faceva sovente ed era il suo unico passatempo, poichè, dopo aver terminato le scuole, aiutava il padre nel suo lavoro di lattaio e sovente anche lo accompagnava nei suoi quotidiani viaggi a Gorizia. Quello che è successo, nel frattempo, è stato assodato dalle indagini compiute dalla polizia e dai carabinieri. Il Saverio — ciò avvenne presumibilmente, verso le 21.30 — afferrato un martello da falegname, colto il momento in cui la moglie gli volgeva le spalle, la colpiva violentemente alla nuca. Caduta la povera donna a terra, e distesa sulla schiena, il Visintin, nel parossismo della sua mania omicida da tempo covata, inferiva altri violenti colpi sulla testa della sventurata sino a quando comprese di averla uccisa. La sua mente sconvolta aveva divisato anche l'uccisione del figlio. Infatti, quando poco dopo le 23, l'ignaro ragazzo rincasò, Saverio lo mandava al più vicino bar ad acquistare un'aranciata. Al suo ritorno, Romeo trovava l'abitazione al buio e capì che qualcosa era accaduto; vide nella penombra il padre che con il martello — nel frattempo, il Visintin aveva lavato l'arnese — lo attendeva sulla soglia della cucina; riuscì a deviare il colpo vibratogli dal padre — colpo che tuttavia lo feriva di striscio alla testa non gravemente — e quindi, da ragazzo coraggioso e robusto, a strappargli di mano l'arnese.

Poi con uno strattone mandava a terra il genitore e nei successivi drammatici momenti, presentendo quello che poteva essere accaduto, accendeva la luce nella cucina e inorridito scorgeva a terra il corpo insanguinato e ormai inanimato della povera mamma.

Sconvolto, il ragazzo correva dallo zio Pietro, che abita poco lungi, subito dopo la piazza, lo informava dell'accaduto. Poco dopo i carabinieri erano sul posto, ma nel frattempo il Visintin era fuggito. Aveva tratto dalla piccola rimessa, nel cortile, l'autofurgoncino e salitovi si era diretto velocemente verso Gorizia. Oltrepassato Lucinico aveva abbandonata la macchina ai lati della via Brigata Re e quindi, raggiunto a piedi, il ponte della ferrovia sull'Isonzo si era gettato nel fiume. Ma le acque gelide dell'Isonzo certamente lo facevano rinsavire: con rapide bracciate riusciva a raggiungere la riva sinistra del fiume e da qui, risalendo la scarpata, la via Lungh'Isonzo. Qui fermava la prima autovettura di passaggio. La guidava tale Francesco Di Terlizzi, abitante a Gorizia, in via Giustiniani 15. Questi prendeva a bordo il disgraziato e accogliendo la sua richiesta, lo portava direttamente alla Questura, in piazza Cavour. Il Visintin, infatti, rendendosi conto di quello che era successo e di quanto aveva commesso, si costituiva al commissario di turno, al quale narrava di aver ucciso la moglie e di aver tentato di ammazzare il figlio. Dopo un breve, rapido interrogatorio, il funzionario, viste le condizioni del Visintin, che appariva sempre più sofferente, provvedeva a farlo trasportare all'Ospedale civile di via Vittorio Veneto. Il disgraziato vi è stato accolto con la frattura della volta cranica e della clavicola sinistra e contusioni al cuoio capelluto, conseguenze del suo salto nell'Isonzo e dello sballottamento subito nella vorticosa corrente del fiume. Naturalmente il Visintin si trova piantonato nel pio luogo, dopo aver ricevuto le prime necessarie cure.

Nel corso del sopraluogo compiuto nell'abitazione dei Visintin, il comadante la stazione carabinieri di S. Lorenzo di Mossa, brigadiere Brai, rinveniva, messo bene in vista, un notes, con sei pagine fittamente scritte. Era la lettera che il Saverio ha indirizzato al sottufficiale — che conosceva bene — e in cui il poveretto afferma che avrebbe ucciso la moglie e il figlio perchè egli, gravemente ammalato ed ormai incurabile, aveva pensato di uccidersi e non intendeva lasciare sopravvivere i due familiari, che senza il suo lavoro, sarebbero rimasti del tutto sprovvisti di mezzi.

Saverio Visintin

Paola Braidot

Romeo Visintin

L'alba di ieri ha visto una modesta bara uscire dalla casa n. 7 di via Littorio: era la salma della povera Paola che pietosamente ricomposta nel sonno eterno della morte, veniva avviata alla cappella mortuaria del cimitero del paese. Sulla bara un piccolo mazzo di fiori campestri, adagiato pietosamente da mani ignote. A S. Lorenzo di Mossa l'impressione suscitata dal grave fatto di sangue è grandiosa, i suoi pacifici abitanti non possono capacitarsi di tanta sanguinosa vicenda. «Maran» così era con soprannome chiamato e conosciuto il Saverio Visintin, godeva larghe simpatie, egli, a suo tempo è stato anche allenatore di calcio di una squadra della provincia.

Il Visintin ieri sera si era alquanto rimesso e pertanto i medici hanno dichiarato che potrà guarire in dieci, quindici giorni. Egli è perfettamente cosciente di quanto ha commesso e sa anche quello che l'attende.

Tullio Bernot

La piena del Po

Nuovo allarme in Romagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 8

Ancora pioggia sulle martoriate zone dell'Emilia. Col bel tempo di domenica sembravano fugate le ansie e le preoccupazioni che avevano costretto le popolazioni di quasi tutta la valle Padana a vagliare gli argini dei fiumi in piena. Dopo una tregua di solo quarantotto ore durante la quale, come dicevo, sembrava che il tempo si fosse definitivamente ristabilito, il barometro è disceso ieri a bassa quota (748), il cielo si è rannuvolato e la pioggia ha ripreso a cadere nella mattinata e nel pomeriggio. Questo malaugurato repentino peggioramento delle condizioni atmosferiche riveste importanza in quanto si teme che le nuove piogge gonfino gli affluenti del Po determinando di conseguenza un nuovo aumento del livello del fiume.

Il Po all'idrometro della Becca di Pavia scende al ritmo di due centimetri orari. Ieri sera verso le venti le quote registrate presso i vari idrometri del Polesine erano le seguenti: Castelmassa 2,74; Pontelagoscuro 2,10; Polesella 2,05; Cavanella Po 2,16. Il traffico non è stato ancora riattivato a Contarina sul tronco stradale che collega l'argine maestro al ponte sul Po in quanto la notevole quantità d'acqua persiste nelle zone golenali.

Nel Ravennate la situazione è sempre grave. A circa quarantotto ore di distanza dall'apertura delle falle del Santerno a destra e a sinistra del ponte di Sant'Agata l'acqua continua ad uscire ininterrottamente con una intensità ancora rilevante. Essa ha scavato una serie di canali che scorrono fra le varie case coloniche che potrebbero a lungo andare riportare danni molto gravi dalla loro azione erosiva. Una ventina di famiglie sono ancora isolate in altrettante abitazioni che non vengono tuttavia considerate al momento pericolose.

Le barche dei vigili del fuoco sia pure con molta fatica riescono a tenere la zona sotto controllo, e a provvedere al vettovagliamento delle famiglie rimaste isolate. Sorpresa e malcontento evidenti regnano nel ravennate per il grave ritardo dell'inizio dei lavori di tamponamento diretti dal Provveditorato opere pubbliche dell'Emilia.

La situazione presso le due brecce rimane infatti pressochè invariata. In esse sono stati gettati alcuni macigni portati da una decina di autocarri. I primi massi hanno avuto lo stesso effetto di una monetina lanciata nel mare. Almeno un centinaio di cariche del genere sarebbero state necessarie per creare appena la base principale della coronelle che si propone di costruire. E intanto l'acqua continua a sgorgare inesorabilmente compromettendo sempre più la zona ad est di Conselice dove è a stento trattenuta dal tronco ferroviario Lavezzola-Lugo. Qui il livello supera addirittura il metro.

Una allarmante notizia era giunta stamattina da Ferrara allorchè a causa di una frana e di un conseguente spostamento di un largo tratto di argine del Po di Goro si era dovuto ordinare l'evacuazione di donne e bambini mentre gli uomini rimanevano per dare man forte ai tecnici del Genio civile ed ai vigili del fuoco di Ferrara. Dopo quasi sette ore ininterrotte di lavoro il pericolo è stato allontanato e la normalità è tornata a Goro e a Gorino.

Flaminio Roncaglia

LA BUFERA NELL'ATLANTICO, NEL BALTICO E NEL MARE DEL NORD

OTTANTATRE' MORTI IN MARE DOPO TRE GIORNATE DI TEMPESTA

Eroico sacrificio di otto scozzesi a bordo di una lancia di salvataggio - Un peschereccio affonda trascinando con sè i ventun uomini d'equipaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 8

L'Atlantico, il Mar del Nord ed il Baltico continuano ad essere battuti da violente bufere che hanno messo in difficoltà, centinaia di navi costringendo decine di esse a chiedere soccorso o a cercar riparo nel porto più vicino.

«Il Mare del Nord ed il Baltico — ha dichiarato questa sera il capitano di vascello Alan Desenz del servizio soccorso marittimo — sono diventati trappole mortali anche per le unità più moderne e di maggior tonnellaggio».

Secondo i dati raccolti dai Lloyd's di Londra alle 18 di oggi il totale delle vittime di due giorni di maltempo in Atlantico e nei due mari citati era altissimo: 83 vite umane sono state distrutte dalla furia degli elementi.

Compongono il tragico totale: otto persone annegate per il rovesciamento di una lancia di salvataggio al largo della Scozia. In uno slancio di generosità i membri della società dei volontari del salvataggi in mare avevano preso il largo a bordo di una lancia specialmente attrezzata per cercare di portar soccorso ai membri dell'equipaggio di un peschereccio scozzese. Purtroppo il mare ha inghiottito gli uomini della lancia e entro pochi minuti anche i dodici marinai del peschereccio che è stato successivamente sbattuto sotto costa, rovesciato e con la chiglia sconguassata. Diciassette marinai affogati dopo il rovesciamento del rimorchiatore d'alto mare del quale componevano l'equipaggio. Il rimorchiatore si trovava al largo della costa portoghese e stava facendo rotta verso il porto quando un'avaria di macchina lo ha immobilizzato nel cuore della tempesta. Messosi di traverso al vento le forti raffiche hanno provocato l'imbardamento dello scafo entro il quale si è precipitata l'acqua a tonnellate. Fin quasi all'estremo istante il coraggioso radiotelegrafista di bordo si è tenuto in contatto con le stazioni radio costiere e la successione dei suoi messaggi costituisce un documento di altissima drammaticità.

Ventun persone sono decedute a bordo di un peschereccio oceanico polacco che faceva rotta verso Terranova, altre 8 sono state gettate a riva, straziate dalle punte aguzze degli scogli, su una spiaggia del Baltico dopo che il loro peschereccio era stato scagliato contro la diga foranea del porto spezzandosi in due tronconi subito affondati. Ed infine, fino al totale di 83 morti, alcuni marinai di vari pescherecci strappati in mare dalle ondate che spazzavano i ponti dei piccoli battelli.

La tempesta ha inoltre ucciso due marinai del servizio costiero britannico, tre pescatori portoghesi e due marinai spagnoli deceduti in circostanze e località diverse nell'immenso teatro sul quale recita da due giorni il maltempo. Dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Scozia a Gibilterra mare, cielo e venti sembrano impazziti e anche navi gigantesche hanno dovuto duramente lottare per non essere sopraffatte.

La «Queen Elizabeth» di 83.673 tonnellate di stazza ha vittoriosamente affrontato l'assalto di venti della velocità di 160 chilometri all'ora ma le sovrastrutture del transatlantico, giunto al sicuro nel porto di Cherbourg, mostrano visibili le zampate delle gigantesche ondate e più di dodici passeggeri hanno dovuto farsi medicare contusioni e ferite riportate a causa dei sussulti dallo scafo.

Al largo di Aalborg, nello Jutland una nave-faro ha spezzato gli ormeggi e sta andando alla deriva mentre rimorchiatori d'alto mare stanno cercandola nella oscurità della notte. I radar, data l'altezza delle onde, servono a ben poco in quanto vengono «accecati».

A nord della Scozia la nave passeggeri groenlandese «Umanak» avente a bordo 91 passeggeri che tornano a casa per il Natale sta lottando contro i marosi e la bufera e nelle ultime 24 ore ha potuto percorrere soltanto 45 miglia.

Anche a terra il maltempo va causando vittime un po' dovunque nell'Europa settentrionale; a Copenhagen due persone sono state stroncate dal freddo mortale che ha bloccato i loro cuori mentre stavan liberando dalla neve le loro automobili. Un uomo di 40 anni è morto in circostanze simili mentre stava spazzando la neve davanti alla propria abitazione.

Varsavia, investita da una ondata di gelo, è quasi completamente all'oscuro questa notte a causa di interruzioni alle linee elettriche spezzate dal peso dei ghiacci mentre l'acquedotto, spezzato in più punti non è più in condizioni di fornire acqua potabile alla cittadinanza.

Un ufficiale della Marina mercantile britannica, Lundsay Wilson Davies, che viaggiava come passeggero a bordo della nave italiana «Castel Felice» di 2478 tonnellate in rotta dall'Australia a Southampton è stato spazzato in mare da una ondata. I bollettini meteorologici segnalano che non si prevedono sensibili miglioramenti del tempo e preannunciano anzi un aggravamento delle condizioni su tutto l'Atlantico.

Alle 22.45 le stazioni radio costiere hanno captato l'S.O.S. lanciato dalla nave da carico norvegese «Alfrieda» che sta affondando al largo della costa norvegese.

U. P. I.

COSI' AVREBBE DETTO SORAYA A UN GIORNALISTA EGIZIANO

«LO SCIA' NON CONOSCE L'AMORE AMA SOLO IL TRONO DI PERSIA»

Nell'intervista la principessa ha confessato di non voler tornare mai più in patria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

I cronisti hanno cercato invano di intervistare Soraya per chiedere conferma di una intervista che l'ex-imperatrice avrebbe concesso ad un giornale egiziano. Alcune delle dichiarazioni pubblicate dal suddetto giornale hanno suscitato grande scalpore negli ambienti mondani romani dove si ritiene che non mancheranno reazioni. «Lo Scià non sa che cosa sia l'amore e ama soltanto il trono di Persia»: così afferma l'ex-imperatrice Soraya Esfandiari nell'intervista pubblicata dal diffuso giornale «Al Ahbar» de Il Cairo.

In una corrispondenza da Roma a firma Nasser Eddin Elnachachibi il giornale pubblica l'interessante racconto fatto da «un'altissima personalità araba» sul suo incontro con Soraya. «Ho visto Soraya per la decima volta — dice il racconto — e la incontro in tutti i ricevimenti dove vado. Il principe italiano Orsini mi ha invitato ad un pranzo offerto in onore di lei e non ho potuto rifiutare. Nel palazzo degli Orsini, situato al centro di Roma, Soraya giunse in ritardo e venne a sedersi vicino a me. Era vestita con un elegante abito di velluto nero che la faceva rassomigliare a una di quelle statue di marmo scuro iraniano che adornano quello che una volta era il suo palazzo reale. I presenti la chiamavano confidenzialmente per nome». Secondo il racconto pubblicato dal foglio egiziano, la conversazione cadde sul tema della lotta al comunismo: «Soraya mi chiese a questo proposito come noi combattiamo il comunismo nella RAU e, senza attendere la risposta, mi disse che nell'Iran lo si combatte mediante l'alleanza con l'Occidente e il rafforzamento dell'Esercito. Allora le risposi che da noi si preferisce condurre questa battaglia attraverso la distribuzione della ricchezza e la lotta alla disoccupazione, ma ella a questo punto mi interruppe: «Non capisco niente di politica e non desidero parlarne». E si versò un bicchiere di whisky. Seguirono alcuni istanti di silenzio, durante i quali l'ex-imperatrice sembrò assorta nei suoi pensieri. L'interlocutore, nel suo resoconto, nota la singolare bellezza dello sguardo triste e melanconico di Soraya, la quale a questo punto — sempre secondo il giornale del Cairo — sentì l'improvviso impulso di aprire l'animo facendo qualche confessione di carattere intimo.

«L'imperatore, ella disse, è entrato nel mio cuore e non ne uscirà mai, anche se si sposasse e se mi dimenticasse, anche se smettesse di mandarmi i suoi fiori o se mi privasse dell'assegno mensile che mi ha concesso. Nulla potrà farmelo dimenticare, anche se finalmente avesse un erede. Io l'ho amato come fanciulla, come donna, come essere umano, e l'amerò sempre». A questo punto, sempre secondo quanto riferisce il giornale «Al Ahbar», l'interlocutore ha chiesto se tali sentimenti siano corrisposti da parte dell'Imperatore Reza Pahlevi. Soraya, scrive il giornale cairota, bevve il suo quarto o quinto bicchiere di whisky e con la sua voce profonda mi disse: «Il suo amore per me? Vi dirò che egli non mi ama perchè non sa che cosa sia l'amore. Egli ama una cosa sola: il trono di Persia». Dopo una risposta così impegnativa l'interlocutore di Soraya credette opportuno cambiare argomento e chiese all'ex-imperatrice quando sarebbe tornata in Iran. «Mai — rispose Soraya, sempre a quanto riferisce il giornale cairota — non ci tornerò mai perchè non voglio mettere nell'imbarazzo nessuno. Oggi sono una vagabonda, senza famiglia nè patria. Vivo a Roma e sono spesso ospite degli Orsini. Raimondo è un uomo simpatico che accetta di uscire con me anche se i fotografi e i giornalisti ci perseguitano. Ma in fondo questa pubblicità non gli nuoce. Ora il suo nome è conosciuto dovunque e questo fatto ha il suo peso nel mondo finanziario italiano».

Dopo questa inattesa stoccata contro il suo attuale accompagnatore ufficiale, Soraya — secondo il resoconto del giornale egiziano — ha troncato la conversazione e si è seduta al pianoforte mettendosi a cantare. «Tutti si sono allora raccolti attorno a lei — conclude il resoconto del giornale egiziano — per ascoltare la sua voce piena di fascino».

R. R.

Conclusa a Reggio Emilia la «Rassegna M. Melato»

Reggio Emilia, 8

L'autunnale giostra teatrale ruotante intorno al Premio della Rassegna M. Melato sta compiendo gli ultimi giri con i pavesi alzati. Ieri sera la serata conclusiva era affidata all'opera «Ho condannato Gessica» di Severo Boschi vincitore del «Premio opera prima». La brillante e moderna commedia ha incontrato nel pubblico vastissima simpatia ed al termine della eccezionale rappresentazione l'autore è stato chiamato più volte sul palcoscenico da fragorosi applausi.

La regia di «Ho condannato Gessica» è stata affidata al GAD di Milano e brillantemente diretta da Gianfranco Villa. Severo Boschi è un giovane di notevolissima capacità ed ha già conseguito una segnalazione al Premio Riccione del 1954 per un'altra sua commedia «Un fatto di cronaca».

IL MALTEMPO NELLE REGIONI SETTENTRIONALI

Eccezionali nevicate su tutte le Dolomiti

Sei metri a monte di S. Martino di Castrozza

Bolzano, 8

Alla pioggia che da alcuni giorni interessava tutta la zona dolomitica si è sostituita la neve che dal pomeriggio di ieri cade copiosa in tutte le località dell'Alto Adige e dell'ampezzano. Intorno ai 700 metri di quota ne sono caduti, nel corso della notte, più di venti centimetri.

Il traffico stradale, pur senza interruzioni, si svolge con difficoltà, specie sulla nazionale del Brennero. Anche le strade che da Prato Stelvio portano a Trafoi e a Solda, grazie ad un potente spazzaneve a turbina, sono mantenute aperte al traffico malgrado nella zona la neve superi il metro e mezzo di spessore.

Trento. Eccezionali nevicate si segnalano anche nel Trentino. A Madonna di Campiglio la neve è alta 150 cm., a S. Martino di Castrozza circa un metro, a Piano Rolle un metro e mezzo. Sulla Rosetta, alla stazione d'arrivo della funivia l'altezza della neve è di 6 metri. Da cinquanta centimetri a un metro è lo spessore della neve caduta nella Valle di Fassa, i cui passi, Sella, Pordoi, Falzarego, sono tutti chiusi al transito. Il passo Rolle è invece transitabile con catene.

Udine. Nevica su tutta l'alta Carnia. A Forni di Sopra la neve ha raggiunto i 30 cm. a Tarvisio i 25 cm. Nevica anche a Forni Avoltri e a Sappada.

Milano. Nel pomeriggio Milano è entrata nella vera e propria atmosfera pre-natalizia con la prima nevicata.

RADIO e TELEVISIONE

«Maremma 1959» si intitola l'interessante documentario che Giuseppe Sala programmerà questa sera alle 22 alla Televisione. Il servizio è affidato all'esperta guida di chi, fino a poco tempo fa è stato il direttore del Centro sperimentale di cinematografia, incarico che è quindi passato al dott. Giuseppe Lacalamita, il noto «vincitore» del «Premio Viareggio» di quest'anno.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 11.55: Quindici minuti con i dischi Juke-Box - 12.10: Carosello di canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: Don Giovanni Verità, patriota - 16.45: Il quarto d'ora Durium - 17.15: Parigi vi parla - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Music-Hall - Musica sprint - Ribalta piccola, varietà Carisch. Nell'intervallo: L'avvocato di tutti - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica da riviste e commedie - Radiosport - 21.10: Concerto del clavicembalista Pelleg - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Canta Salonia - 22.45: I grandi giornali stranieri - 23.15: Oggi al Parlamento - Panorama di successi - Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - In giro per il mondo - Voci amiche - 10: Ore 10: disco verde: Bis non richiesti - Una cartolina da Hollywood - Il mondo ha bisogno di poeti - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del Corso - 15.45: Album fonografico Royal - 16: Terza pagina - 17: Galleria, di Fasan e Gangarossa - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Cantanti alla moda - 21: Il giro del mondo in 90 giorni - 22: Ultime notizie - Miniature operistiche - 22.30: 1859! Vigilia d'Italia, cent'anni fa nelle voci di oggi - 23: Siparietto - 23.15: Notturnino.

III PROGRAMMA

19: La sintesi dela materia vivente - 19.15: Madrigali di Marenzio - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach, Chopin - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Tutti contro tutti - Al termine: Programma musicale: Bartok.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «Werther» - Dramma lirico in tre atti di Blau, Milliet e Hartmann - Versione ritmica di Targioni-Tozzetti e Menasci - Musica di Giulio Massenet - Atto II - Personaggi ed interpreti: Werther: Ferruccio Tagliavini; Alberto: Mario Borriello; Schmidt: Raimondo Botteghelli; Johan: Eno Mucchiutti; Carlotta: Leyla Gencer; Sofia: Giuliana Tavolaccini - Direttore Carlo Felice Cillario - Orchestra filarmonica triestina - Regia di Carlo Piccinato - (Registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 20 gennaio 1959) - 17.30: Lettere triestine di Alberto Spaini: «Eroismo ironico di Fauro» - 17.45: «Caffè Concerto con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della «Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo Programma) - 11: La Radio per le scuole: «La cassettina misteriosa», racconto sceneggiato di Luigi Poce (da Schmidt) - «I bimbi conversano», a cura di Stefania Plona (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il cavallino - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Umiliati e offesi», di Dostojewskji - 20: Il francobollo di Sicilia - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Maremma 1959, servizio giornalistico - 22.30: Arti e scienze - Telegiornale.

SELECT
APERITIVO
moderatamente alcoolico
SELECT

Diamante nero...

...viene chiamato spesso il carbon fossile. e non a torto, perchè proprio dal carbone la Scienza moderna è riuscita ad estrarre sostanze chimiche più preziose ancora dei diamanti. Da tali sostanze si sono poi ottenuti molti medicamenti utilissimi all'Uomo, fra cui

BAYER

ASPIRINA

la piccola compressa dal grande effetto

Mal di testa Raffreddore Reumatismi

Aut. Minsan n. 837/6015 Reg. n. 4769 Bomma pubblicità artistica

CRONACHE SPORTIVE

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEDERCALCIO

FORSE OGGI VIENE NOMINATO IL SELEZIONATORE DELLA NAZIONALE

La scelta cadrà su un italiano - L'esame della relazione del settore tecnico - Folto programma

Roma, 8

Si è riunito oggi pomeriggio nella sede federale l'ufficio di presidenza della Federcalcio, con la partecipazione del presidente della FIGC, dott. Umberto Agnelli, e dei tre vicepresidenti, ing. Barassi, dott. Franchi e dott. Pasquale.

La riunione odierna è in preparazione al consiglio federale di domani, che dovrà esaminare importanti problemi, quali la regolamentazione dei settori professionistico, semiprofessionistico, dilettantistico e giovanile, nonchè le relazioni delle commissioni di studio per la corte federale, e per il settore tecnico e per la riforma burocratica.

A proposito delle riunioni del consiglio federale si fa notare che quelle del 9 e 19 fanno parte di un'unica sessione, hanno un unico ordine del giorno e non si sono potute predisporre in giornate successive per impegni di carattere internazionale di alcuni componenti il consiglio federale.

E' escluso che nella riunione di domani possa essere esaurito il folto ordine del giorno. Si ritiene, comunque, che domani il consiglio federale esaminerà il regolamento delle leghe semiprofessionisti, dilettantisti e giovanile. Inoltre sembra probabile che domani sarà presa in considerazione la relazione sul settore tecnico, presentata dalla commissione composta dai signori Spadacini, Bevilacqua e Befani. Gli orientamenti sembrano per la nomina, domani stesso, del selezionatore o dei selezionatori (che dovrebbe essere un italiano), mentre il consiglio federale si riserverebbe di dare una sistemazione al settore con la nomina del presidente, del segretario, eccetera nella riunione del 19.o consiglio federale.

Infine, a quanto risulta all'«ANSA», sull'odierna riunione della presidenza sembra stato raggiunto un accordo tra i presidenti dei tre settori sul meccanismo delle retrocessioni.

Anche quest'argomento verrebbe trattato domani

Sentenza d'Appello

L'arbitro di calcio è pubblico ufficiale

Bologna, 8

L'arbitro di una partita di calcio, nello esercizio delle sue funzioni, riveste la qualifica di pubblico ufficiale: così è stato riaffermato dalla seconda Sezione penale della Corte di appello di Bologna — Presidente dott. Musso, P. G. De Mattia — nel processo di seconda istanza contro Salvatore Amati di 31 anni, Benito Marangoni di 24 e Ivo Battistini di 34, tutti da Cesenatico, chiamati in causa per oltraggio a pubblico ufficiale.

Al termine di un incontro di calcio fra le squadre del «Cesenatico» e dell'«Alfonsine», svoltosi il 9 marzo 1958 nella cittadina balneare, alcuni «tifosi» della squadra ospitante, risentiti dal fatto che l'arbitro della partita, signor Lino Panciroli, non aveva concesso un calcio di rigore a favore della loro squadra, invasero il campo, malmenando alcuni tutori dell'ordine pubblico che tentavano di fermarli. Nella stessa circostanza l'arbitro Panciroli, a fine partita, mentre si dirigeva verso gli spogliatoi, fu affrontato da un tifoso — identificato in seguito nell'Amati — che gli sferrò due pugni sul viso.

Il Tribunale di Forlì condannò il 6 febbraio scorso il Marangoni e il Battistini — che avevano percosso alcuni carabinieri — a tre mesi di reclusione ciascuno con tutti i benefici di legge e l'Amati a quattro mesi. La sentenza venne impugnata da questo ultimo il quale contestava all'arbitro la veste di pubblico ufficiale.

La Corte bolognese, dopo avere dichiarato non doversi procedere contro gli imputati, per il reato loro ascritto, a seguito di amnistia, ha riaffermato la qualifica di pubblico ufficiale dell'arbitro calcistico, così come era stato definito dai primi giudici. «L'arbitro di una partita di calcio in torneo calcistico organizzato — afferma la sentenza impugnata — assolve una funzione di pubblico interesse e perciò è un pubblico ufficiale e come tale l'offesa mossagli, a causa della sua funzione arbitrale e nell'esercizio di essa integra gli estremi del reato di oltraggio».

Coppa Italia

Inter-Reggiana 5-2

Milano, 8

Con un secondo tempo travolgente l'Internazionale ha eliminato la Reggiana dalla Coppa Italia, mettendo alle spalle del portiere Ferretti 5 palloni in 45 minuti. Nel primo tempo il ritmo vivacissimo imposto dagli emiliani aveva sorpreso i padroni di casa e gli ospiti sono andati al riposo con due reti di vantaggio. I gol sono venuti quando Fongaro ha deviato involontariamente nella propria porta un colpo di testa di Tribuzio e al termine di una azione in linea conclusa da Pistacchi.

Nella ripresa, sospinta dal giovane Corso, in ottima giornata, l'Inter si è lanciata al contrattacco. I reggiani hanno accusato lo sforzo e due errori (che sono costati altrettante reti) di Ferretti hanno fatto il resto. Raggiunta la parità è stato facile all'Inter travolgere i rivali.

RETI: Al 6' autorete Fongaro, al 7' Pistacchi; nella ripresa: all'11' Corso, al 14' Firmani, al 22' Corso, al 26' Angelillo e al 31' Corso. INTER: Pontel; Fongaro, Guarnieri; Guglielmoni, Tagliavini, Venturi; Mereghetti, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. REGGIANA: Ferretti; Ramusani, Brunazzi; Corsi, Spinacci, Bonini; De Nari, Pistacchi, Guercini, Catalani, Tribuzio. ARBITRO: De Magistris di Torino.

Amichevole a La Valletta

Messina - Malta 3-1

La Valletta (Malta), 8

L'undici calcistico del Messina ha battuto oggi la squadra maltese del Floriana per 3-1. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. All'incontro hanno assistito settemila spettatori.

I siciliani hanno dato mostra di maggiore abilità che non nell'incontro di domenica scorsa, sferzati probabilmente, dopo la partita del 6 corrente, dalle affermazioni degli ambienti sportivi locali, secondo cui «il Messina è una squadra mediocre». La brillante prestazione del portiere del Floriana ha impedito, oggi, una maggior messe di gol.

Dopo un primo tempo in cui i siciliani erano stati quasi sempre all'attacco, svolgendo però una serie di azioni sterili, la ripresa vedeva una netta superiorità del Messina che si traduceva nel primo punto siciliano al 12' per merito di Bettini. Al 20' i maltesi pareggiavano. Era la volta, quindi, di Landoni che con un tiro rapidissimo sorprendeva il portiere del Floriana e segnava il secondo punto per il Messina. Cinque minuti prima del fischio finale, Alicata portava a tre il bottino siciliano.

Ad attenuazione della sconfitta del Floriana sta il fatto che tre dei suoi migliori giuocatori stanno effettuando una «tournée» in Africa.

Il trotto a Montebello

Anilina vince la corsa di centro

Su di un terreno pesantissimo, Anilina magistralmente pilotata da Pippo Tiego, ha riportato una bella affermazione nel Premio dei Diamanti, corsa di centro del convegno di ieri all'ippodromo di Montebello.

Anilina, che fruiva di un abbuono di venti metri, ha condotto da un capo all'altro della corsa senza mai dare l'impressione di essere in difficoltà, e ha vinto in maniera brillantissima davanti al favorito Niccolino che ha confermato ancora una volta di essere in ottima forma, ma che non ha potuto rendere un nastro alla femmina di Tiego. Cricco che era molto atteso alla prova, dopo aver corso dignitosamente, crollava di colpo in dirittura d'arrivo, denotando una scarsa tenuta alla distanza. Bene si è invece comportato Albore che si è esibito in un bel «finish» che gli è valso la conquista del terzo posto.

Partenza regolare, con Anilina che s'incammina con passo sicuro; alle sue spalle sulla prima curva si pone Niccolino che, con un buon avvio, soffia la posizione a Cricco. Al passaggio davanti alla tribuna i concorrenti sfilano nel seguente ordine: Anilina, Niccolino, Cricco, Albore, Cantastorie e Fremente, tutti in fila indiana. Poi Cantastorie esce al largo e va a raggiungere Cricco, mentre la stessa cosa fa Fremente con Albore. In testa Anilina prosegue sempre spedita e non permette eccessive confidenze agli avversari. Niccolino e Cricco sono sempre nella scia della battistrada. Intanto Fremente cerca di farsi luce ma non vi riesce, e Cantastorie comincia ad accusare la fatica. In retta d'arrivo, Anilina non perde una battuta e va a conquistare una bella affermazione sul piede di 1.27.5 al km. Scompare Cricco negli ultimi cento metri, ed è allora Albore ad insidiare Niccolino per la piazza d'onore. Però l'allievo di Bragaloni si difende con ordine e il secondo posto è suo, a chiaro intervallo però della brillante allieva di Pippo Tiego.

Un magnifico salto di un concorrente dal trampolino olimpico di Papoose Peak nella Squaw Valley. Questa scena si ripeterà centinaia di volte durante le Olimpiadi invernali del 1960

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tempi di valore nel Premio Modena vinto dal cavallo francese Yasmino Royal

Appena quarto Silver Song segna 1.17.8 - Il «due anni» Rubello primatista europeo - Debutta vittoriosamente Sandalwood - Con facilità si affermano Henribote e Ozzano a Montebello

Piena d'attrattive la domenica sugli ippodromi del trotto. La corsa più importante era il Premio Modena, un'«internazionale» con tre milioni di dotazione, disputato all'ippodromo di San Siro. Tre reduci del «Nazioni» vi prendevano parte e fra questi il francese Jasmino Royal, che doveva poi trionfare sotto la vigile guida di Romolo Ossani. Jasmino Royal con il vantaggio del numero alla corda, non poteva perdere questa corsa, nella quale l'americano Silver Song gli rendeva venti metri sui 1600, e Nievo, Orco, Double Scotch e Adriana partivano alla pari del francese del «vecchio» Romolo. E infatti Jasmino Royal si affermava con un ragguaglio abbastanza significativo, 1.18.3, che dimostra quanto tirata sia stata la corsa.

Nievo aveva cercato inizialmente di sorprendere Jasmino Royal, con un allungo vertiginoso, ma il cavallo francese, malgrado qualche incertezza prontamente rimediata, sapeva rintuzzare le velleità del cavallo di Bottoni che dopo duecento metri era costretto a desistere. Però Jasmino Royal, non pago, invece di rallentare il ritmo, continuò a guidare la corsa ad andatura vivacissima e soltanto Adriana con una coraggiosa puntata al largo di Nievo, cercò di agguantare il francese senza però riuscire nell'intento. Dal canto suo, Silver Song, alla cui guida era Orlando Zamboni invece di Camden, per il quale la partenza con i nastri rappresentava una «novità» e perciò aveva deciso di farsi sostituire, sperava di risolvere tutto nel finale. Ma l'ultima curva in terza ruota, era fatale all'americano che in dirittura d'arrivo non riusciva a progredire gran che. Facile era allora per Jasmino Royal raggiungere il traguardo in... piena solitudine, mentre in evidente difficoltà, Nievo allargava negli ultimi metri, facendosi soffiare la piazza d'onore dal bravo Orco che aveva corso al risparmio. Silver Song non era che quarto, ma il suo tempo 1.17.8 è stato uno dei migliori del Premio Modena.

Corsa di centro della riunione fiorentina era il milionario Premio Argentario, riservato ai velocisti. Gebel era in questa corsa il cavallo più pronosticato, ma una rottura dopo quattrocento metri di corsa, faceva scemare le «chanches» del favorito. Era il brillante Oviedo allora ad imporsi davanti a Burlamacco e Danubio Blu, con il buon tempo di 1.19.6 sulla distanza dei 1660 metri. Ma doveva essere un altro allievo di Vivaldo Baldi a compiere l'impresa più significativa del convegno. Il «due anni» Rubello, alla sua terza uscita, conseguiva il terzo successo della carriera, con il prestigioso ragguaglio di 1.20.3 che rappresenta il nuovo record europeo dei «due anni» su piste di mezzo miglio. Rubello che è un figlio di Theme Song, è considerato una delle più interessanti rivelazioni dell'ippica italiana.

All'Arcoveggio, scontro dei «due anni» nel Premio Imola. Triger reduce dalla vittoriosa trasferta di San Siro, si è fatto sconfiggere dal «mangelliano» Grifone. Quest'ultimo partito con il numero di steccato, ha saputo respingere due violentissimi attacchi portatigli da Triger, uno all'inizio e uno nel finale, aggiudicandosi in tal modo una bella vittoria sul quotato rivale. Il tempo di Grifone, è stato di 1.24.7 sui 1660 metri. Nella stessa riunione bolognese, ha debuttato per la prima volta in Italia, l'americana Sandalwood, che è stata importata da Walter Baroncini per conto della scuderia Piancastelli. Sandalwood non ha faticato per conquistare la vittoria nel Premio Sesto Imolese. Sostituitosi a Darbia nel condure la corsa dopo trecento metri dal via, Sandalwood ha proseguito poi indisturbata, e ha vinto con facilità nel ragguaglio comodissimo di 1.23.3 sulla breve distanza. Guizzinelli e Wolmer si sono piazzati alle spalle della americana che ha lasciato una eccellente impressione.

A Montebello sono stati Henribote e Ozzano gli eroi della domenica. Tutti e due hanno vinto con facilità, denotando una condizione di forma particolarmente felice. Il cavallo francese, che rendeva venticinque metri, assieme a Merano, a dei soggetti di conosciuto valore, passati senza danno due svarioni inspiegabili, ha saputo alla distanza far valere le sue maggiori doti di fondista. Dietro al cavallo di Giorgio Zeugna, un Niccolino che continua a sorprendere per l'efficacia delle sue prestazioni, conquistava il secondo posto davanti a Merano che, a causa delle traversie patite lungo il percorso, non poteva far di meglio. Quarto era Turbine che aveva corso in modo superlativo. Un breve periodo di riposo è giovato magnificamente a Ozzano che nella corsa riservata ai migliori «4 anni» si è imposto alla maniera forte. L'allievo di Pedrazzani ha vinto con lo slancio dei tempi migliori, demolendo quello Zodiaco che alla vigilia era considerato lo spauracchio per tutti. Ma certamente il cavallo di Geddo sta attraversando un momento di crisi, già denotato la domenica precedente. Quei cali paurosi nelle fasi finali della corsa, stanno ad indicare che il figlio di Tompkins Hanover è lontano dalla forma migliore, e che sembra bisognoso di un periodo di riposo. Se Ozzano è stato superlativo, pure bene si sono comportati Fenicio e Timida (quest'ultima particolarmente sfortunata), che si sono piazzati alle spalle del meritevole vincitore.

Premio degli Zaffiri: (L. 132.000 m. 1650): 1) Vena d'oro (N. Granzotto); 2) Milora; 3) Simba. 10 part. Tempo al km. 1.34. Tot.: 66; 20, 42, 123; (385). *Premio dei Topazi* (L. 120.000 m. 2050): 1) Zucchero (M. Ceugna); 2) Vittorione. 6 part. Tempo al km. 1.29.6. Tot.: 18; 14, 23; (57), 130. *Premio degli Smeraldi* (L. 126.000 m. 2080): 1) Fabrizio (A. Quadri), 2) Mafra; 3) Dyelfa. 9 part. Tempo al km. 1.30. Tot.: 43; 20, 42, 19; (219). 81. *Premio dei Rubini* (L. 126.000 m. 2100): 1) Bertinella (R. Mescalchin); 2) Tullio. 7 part. Tempo al km. 1.30.5. Tot.: 36; 18, 23; (960). 594. *Premio delle Giade* (1.a div.) (L. 100.000 m. 1660): 1) Arzigogolo (L. Nardo); 2) Olocausto; 3) Zio Tom. 8 part. Tempo al km. 1.30.2. Tot.: 42; 20, 20, 33; (66). 1838. *Premio dei Diamanti* (L. 125.000 m. 2100): 1) Anilina (F. Tiego); 2) Niccolino. 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 53; 33, 25; (120). 336. *Premio delle Ametiste* (L. 120.000 m. 1660): 1) Neopiave (M. Ciolli); 2) Walfrido; 3) Arpione. 9 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 20; 13, 23, 29; (121). 189. Duplice dell'accoppiata: 8620 per 100 lire. *Premio delle Giade* (2.a div.) (L. 100.000 m. 1660)): 1) Ferrandina (I. Bordon); 2) Vitiecchio. 7 part. Tempo al km. 1.29. Tot.: 58; 34, 33; (107). 208.

Ger.

Esame di laurea per cinque vele

Monfalcone, 8

Alla SVOC di Monfalcone, inviate dall'USVI, sono pervenute cinque vele per imbarcazioni Finn approntate da altrettante ditte italiane e straniere. Le vele saranno affidate ai cinque migliori sportivi della categoria che fanno parte della SVOC perchè ne diano un giudizio dopo averle provate. Sono stati prescelti gli atleti Adelchi Pelaschiar, Dante Zia, Bruno Trani, Sergio Trevisan ed Edgardo Altran; ad essi spetterà il compito di decidere la scelta della vela per i Finn delle prossime Olimpiadi. Gli atleti non conosceranno i confezionatori delle vele mentre le proveranno. Con domenica 13 dicembre, sulle acque del golfo, gli atleti inizieranno le cinque prove programmate perchè ognuno possa usare tutte le cinque vele. La vela che otterrà maggiori favori dai cinque atleti sarà la prescelta. La designazione della USVI è un altro riconoscimento del valore e della competenza specifica degli atleti monfalconesi.

Bresolin al Genoa

Genova, 8

Il presidente del Genoa Gadolla ha concluso oggi a Milano le trattative con la società rossonera per il passaggio al Genoa del centrattacco Bresolin. Il giuocatore che il Milan aveva riscattato dal Treviso è stato ceduto in prestito per un anno; egli pertanto, con tutta probabilità, debutterà in maglia rossoblù domenica prossima contro il Padova.

Vittoria di Pastrano

Tampa (Florida), 8

Willie Pastrano di Miami Beach ha ottenuto ieri sera una unanime vittoria ai punti su 10 riprese contro il mediomassimo Charlie Taulis di Toronto.

RICUPERO DELLA PRIMA CATEGORIA DILETTANTI

Il Turriaco manca un «rigore» e si fa raggiungere dal Pieris (1-1)

Turriaco, 8

Al termine di questa combattuta partita giuocata all'insegna del più acceso campanilismo su un campo fangoso e battuto per tutti i novanta minuti da una pioggia insistente e fastidiosa, il Turriaco ha perso la più favorevole occasione per insediarsi da solo al comando della classifica. Il pronostico della vigilia che voleva i locali facili vincitori non è stato rispettato e ciò deve essere ascritto a tutto merito del Pieris che, per nulla intimorito dalla posizione privilegiata degli avversari, ha saputo difendersi con ordine e portare, con insidiosi contropiede, serie minacce alla porta difesa da Tomasella. Dal canto suo, la capolista non ha saputo tradurre in reti la sua superiorità tecnica e territoriale per la mancanza di incisività dei suoi avanti che si sono perduti al limite dell'area in palleggi e passaggi troppo stretti, favorendo sempre la solida difesa granata.

Alla presenza di un pubblico accorso numeroso ai bordi del campo nonostante l'inclemenza del tempo, il Turriaco inizia l'incontro proteso all'attacco e già al 3' perviene al successo. L'azione si svolge sulla sinistra dove Spanghero e Tortolo si scambiano la palla; il secondo giunto al limite dell'area calcia in direzione della porta un pallone che, rimbalzando davanti a Calligaris, uscito fuori tempo, s'infila a rete.

Incitati a gran voce i locali insistono e Calligaris, riscattando l'errore dei primi minuti, si disimpegna a dovere parando con bravura una punizione di Tortolo e successivamente dei tiri di Spanghero e Bertogna. Al 17' il Pieris si produce nella prima azione offensiva dell'incontro che non frutta però alcunchè di positivo. Dopo un evidente fallo di mano in area di Gregorin, non rilevato dall'arbitro, giunge al 29' l'episodio decisivo dell'incontro. Spanghero I si destreggia abilmente sulla sinistra e, dopo avere evitato un paio di avversari, entra tutto solo in area, ma mentre sta per calciare viene atterrato da Bullian. Il «rigore» battuto da Bertogna con un tiro centrale viene respinto dal portiere e il successivo tiro di Spanghero va a sbattere sulla traversa. Il Turriaco insiste ancora ma non riesce più a passare.

Nel secondo tempo il giuoco si fa più equilibrato e gli ospiti si affacciano più spesso in area avversaria. Belle parate di Calligaris al 3' e al 18' e un tiro di Ciulin sopra la traversa sono le cose di maggior rilievo da segnalare nella prima parte della ripresa. E giunge al 23' la rete del pareggio. Su azione di calcio d'angolo un pallone alto sfugge alla presa di Tomasella e nella susseguente mischia il mediano Bullian trova fra una selva di gambe, lo spiraglio giusto. I locali si gettano allora all'offensiva, ma la loro sterile pressione non dà frutto, mentre sono gli ospiti a rendersi più volte pericolosi con Sgubin e Cauci. E su un'ennesima azione offensiva dei locali l'arbitro dà il segnale di chiusura al tradizionale derby isontino, il cui equo risultato di parità premia la volontà degli ospiti che, senza rubare niente, tornano a casa con un punto che equivale a un vero successo.

RETI: nel p. t. al 3' Tortolo; nella ripresa al 23' Bullian. TURRIACO: Tomasella; Trevisan, Milani; Peres, De Faveri, Quaio; Gallopin, Bertogna, Spanghero II, Tortolo, Spanghero I. PIERIS: Calligaris; Gregorin, Zampieri; Bullian, Agosto, Cecone; Sgubin, Fischanger, Cauci, Ciulin, Bertogna. ARBITRO: Cassar, di Trieste.

G. M.

Battuti in Jugoslavia i pugilatori di Savona

Belgrado, 8

La squadra pugilistica del Mladost di Osijek, in Croazia, ha battuto ieri la squadra pugilistica italiana del Savona per 12-8, a quanto riferisce stasera l'agenzia jugoslava «Tanjug». Ecco il dettaglio: pesi piuma: Nanik-Cosci 0-2; pesi gallo: Horzicki-Locatelli 0-2; pesi leggeri: Jezildzic-Coscia 1-1; pesi medioleggeri: Bilic-Grasi 2-0; pesi medioleggeri: Araambasic-Salami 2-0; pesi welter: Noguliça-Guardieri 2-0; pesi medi: Keler-Odelli 2-0; pesi mediomassimi: Kladarin-Brako 0-2.

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Solo la Pro Gorizia riesce a risparmiarsi una sconfitta

Indenne dalla trasferta di Arzignano - Disco rosso per il Pordenone e per il Crda di Monfalcone

E' stata la giornata delle conferme la decima puntata dei campionati semiprofessionistici. Sarebbe sufficiente osservare il tabellino dei risultati per rendersi conto che nulla è mutato nei piani alti delle classifiche, mentre nella zona bassa si è verificato qualche mutamento, mettendo in difficoltà (nella Serie C) l'undici monfalconese del Crda, sia per la sconfitta subita nei confronti del suo diretto rivale, un Fanfulla in vena di prodezze, che per la sorprendente vittoria esterna del Casale sul Varese. Al vertice intanto continua la marcia della Pro Patria che, dopo la battuta a vuoto di Pordenone, si è subito rifatta a spese del Vigevano (4-0) dimostrandosi compagine degna dell'appellativo di «squadra-guida». Alle sue spalle rimangono incollate Bolzano e Sanremese entrambe passate a vele spiegate col classico «uno-due» rispettivamente sulla Biellese e sul Pordenone.

Nella Serie D il terzetto di punta, composto da Trento, Alma Juve e Cesena è rimasto compatto ed il Cesena, che godeva del fattore campo nei confronti delle due avversarie (il Trento aveva già vinto a Portogruaro nell'anticipo di sette giorni fa) è rimasto scornato perchè anche i marchigiani della Juve sono passati sul duro e difficile campo dell'Imolese. Ma alle calcagna delle tre inseparabili capoliste sta mantenendo il passo un certo Jesi, la cui serie positiva non è stata neppure interrotta a Cervia. Nella gara a quattro (lo Jesi va incluso al fianco del terzetto di punta) potrebbero tra breve piombare nel bel mezzo sia Miranese che Pro Gorizia, quest'ultima l'unica delle squadre giuliane che domenica scorsa abbia saputo tenere alto il prestigio di questa zona, vincendo sul campo di Arzignano una gara tutt'altro che facile.

Serie C

Quattro reti hanno incassato i monfalconesi a Lodi, la metà del bottino ha interessato al passivo il Pordenone nella trasferta in Liguria. Sono finiti male entrambi i due viaggi e se per il Crda la cosa era da attendersi con una certa rassegnazione (il passivo però ha sorpreso) per il Pordenone si nutriva qualche flebile speranza. La squadra di Varglien a Sanremo ha giuocato all'altezza della sua fama e la sconfitta non la disonora affatto. Gli avversari dei pordenonesi hanno giuocato complessivamente solo... venti minuti su novanta. Nei primi dieci minuti dello scontro, il sole ha fatto bella cornice allo spettacolo (e giù la prima rete!), negli ultimi dieci minuti del finale un acquazzone ha fatto... scendere dal cielo anche la seconda marcatura, quella che ha stroncato definitivamente tutte le speranze dei giuliani. Due reti, una col sole ed una nel fango: così la Sanremese ha trovato la maniera di rispedire a casa un Pordenone che, dopo questo intoppo, non perde affatto del suo prestigio, nè delle sue possibilità, che rimangono intatte per recitare la parte di uno dei protagonisti, al fianco della Pro Patria, del Bolzano, della Sanremese, della Spezia, del Treviso e della Biellese.

A Lodi il Fanfulla, dopo la prova del tre (il Mestrina, nel recente recupero, tre marcature aveva accusato, permettendo ai lodigiani di conquistare così la prima vittoria della stagione) è passato a quella del quattro: il giuoco è riuscito ed alle quattro reti marcate nelle precedenti otto partite sono venute le sette degli ultimi centottanta minuti. Per un Fanfulla in ascesa, c'è un Crda giunto sul passo... estremo: più in giù di là, la squadra isontina non potrà andare! Che la conquistata del fanalino di coda fosse cosa da attendersi è pacifico, rientrava quasi nelle previsioni della vigilia.

Sorprende il modo come il Crda ha raggiunto tanto scamento e da squadra che aveva lanciato l'anno passato i vari Bettini e Fogar non sono ammissibili certe cabale incomprensibili: domenica il Crda ha allineato il ventitreesimo giuocatore, primato assoluto, poco invidiabile! Sarebbe sufficiente una constatazione di questo genere per delineare la attuale situazione della compagine dei cantieri che fortunata non lo è stata mai, ma in cerca dei guai è andata sempre. Perchè — è il caso di chiedersi — come può avere una squadra un minimo di affiatamento nel giuoco collettivo, un modulo di condotta tattica ben delineata, quando in dieci giornate si schiera un numero così elevato di giuocatori? Ed il campionato non è ancora finito...

I marcatori

SERIE C

7 reti: Campanini (Mestrina);
6 reti: Cella (Piacenza);
5 reti: Borella (Varese), Novi (Sanremese) e Pagani (Pro Patria);
4 reti: Traspedini (Fanfulla), Crespi (Legnano), Orio (Treviso), Luosi (Cremonese), Ravalli e Aldi (La Spezia), Francesconi (Biellese);
3 reti: Galloni G., Maltinti e Bernasconi (Pro Patria), Tironi e Bernasconi (Fanfulla), Trevisan (Treviso), Ive (Legnano), Bosisio e Maraschi (Pro Vercelli), Bartolaccini (Savona), Cuzzoni (Casale), Bettoni, Lorenzi e Falsiroli (Bolzano), Galandini e Cucchi (Piacenza) eccetera.

SERIE D

7 reti: Toppan (Pro Mogliano) e Cerqueni (Jesi);
6 reti: Mazzotti (Imolese), Venturelli e Marchi (Fano);
5 reti: Cavalletto (Miranese), Bertoli (Belluno) e Savoldi (La Spezia);
4 reti: Longo (Fano), Sirocchi (Senigallia), Girelli (Audace), Gallio (Belluno), Dal Balcon (Bassano), Aguzzoni e Garzon (Cesena), Finetto (Schio), Francia (Imolese), Ravanelli (Rovereto);
3 reti: Sandrigo (P. Gorizia), Zuccher (Audace), Lenardon e Zampieri (Belluno), Carnevali (Jesi), Nardi (Bassano), Peli (Imolese), Ciaghi (Trento), Zacchello, Chia, Cassin e Martin (Miranese), Peteck (Pro Mogliano), Manzardo (Vittorio Veneto), Mariani (Senigallia) ecc.

Serie D

La Pro Gorizia, come detto sopra, è l'unica delle squadre giuliane che ha salvato la bandiera. I goriziani sono andati ad Arzignano ed in quella palude hanno strappato una preziosa vittoria nei confronti del Pellizzari, dimostratosi privo di idee, fiacco nel mordente ed alquanto arruffone nel giuoco a centro campo. La squadra isontina è effettivamente in ascesa, lo confermano gli ultimi risultati che rispondono al pareggio a Schio ed alla vittoria ad Arzignano.

Una rete di Fabro nel primo tempo ha condannato il Pellizzari; la reazione dei padroni di casa è stata vana. Con questo successo la Pro Gorizia abbandona definitivamente il periodo critico e, salvo sorprese sempre possibili nel mondo delle pedate, tra breve dovrebbe essere lanciata all'inseguimento dei capofila. Il dialogo con le tre squadre di testa presto verrà intrecciato dalle inseguitrici e la «Pro» dovrebbe recitare una parte preponderante.

Bri.

Hockey su prato

Monfalcone e Cus Trieste finaliste al Trofeo Brosch

POLISPORTIVA-CUS 0-0

La partita decisiva ai fini dell'assegnazione del primo posto si è conclusa con un nulla di fatto, benchè gli universitari abbiano esercitato una pressione offensiva superiore agli avversari. La porta di Lonza II è stata sul punto di capitolare almeno cinque volte, mentre Cordiglia ha corso un solo serio pericolo. Nell'ultimo quarto d'ora Cosanz II ha abbandonato il terreno di giuoco a seguito di un infortunio. Il rettangolo di giuoco di San Luigi, ove si è svolta l'attesa partita era alquanto pesante e scivoloso, e ciò ha costretto i due contendenti a battersi più sul piano agonistico che su quello tecnico.

POLISPORTIVA TRIESTE: Lonza II, Castello, Galli, Dercar, Lonza I, Simsig, Cosanz II, Vrh (Renner) Godina, Orel, Zerial. CUS TRIESTE: Cordiglia, Audoli, Mandich, Toso, Vecchiet, Semerani, Pallini, Raldi Mascia, Illeni, Santini.

MONFALCONE-CUS OLIMPIA 5-0

Gli universitari, scesi in campo con soli dieci uomini, sono stati letteralmente travolti nei primi trenta minuti di giuoco e soltanto nella ripresa hanno saputo contenere il passivo, sfruttando anche la pesantezza del terreno, che costringeva gli isontini ad un prolungato, ma sterile, assedio. Solo raramente l'Olimpia è riuscita ad impegnare la retroguardia monfalconese, che ha avuto in Devescovi I il suo pilastro. Con questa affermazione l'undici monfalconese, che anche in questa seconda partita del torneo ha dimostrato di possedere delle eccellenti doti in sede tecnica e dell'affiatamento nel giuoco collettivo, si è aggiudicato il primo posto in classifica nel suo girone eliminatorio e potrà così disputare la finale domenica mattina. Le due partite di ieri sono state arbitrate dagli arbitri triestini Maiola e Calza.

MARCATORI: al 6' Caruso, al 13' Bacciocchini, al 20' Cerigioni, al 29' Pellegrin; s. t. all'11' Caruso. MONFALCONE: Cigni, Leghissa II, Leghissa I, Maluta I, Devescovi I, Moimas, Pellegrin, Cerigioni Caruso, Maluta II, Bacciocchini. CUS OLIMPIA: Milani, Conzina, Accerboni, Favento, Piscanech, Sarocchi, Bertuzzi, Canciani, Sancin e Santin.

CLASSIFICHE

GIRONE A

Cus Trieste	2	1	1	0	2	0	3
Polisportiva	2	1	1	0	2	0	3
Itala	2	0	0	2	0	4	0

GIRONE B

Monfalcone	2	2	0	0	8	0	4
Triestina	2	1	0	1	4	4	2
Cus Olimpia	2	0	0	2	1	9	0

DERBY REGIONALE E BASKET DI CLASSE

Favorita dalle circostanze l'Udinese piega la bravissima Goriziana (49-47)

Udine, 8

L'Udinese ha vinto il primo derby regionale della stagione ed a lei spettano i due punti della classifica. Però obiettività vuole che alla Goriziana siano tributati i maggiori elogi. I friulani non hanno carpito il risultato, ma sono stati agevolati da una serie di circostanze, che vanno dal vantaggio di giuocare sul proprio campo al beneficio indiretto ricevuto dagli errori di una coppia di arbitri impari al loro compito

A questo riguardo ci limitiamo a ricordare, fra le tante, alcune mazzate ricevute dagli isontini nei momenti cruciali dell'incontro. Nel primo tempo essi si vedevano negare un canestro in quanto Macoratti riusciva a ricacciare in campo un pallone che già aveva infilato il cerchio. Nella ripresa Santarelli fischiava il «quinto fallo» a Tarantino, preso letteralmente in «sandwich» da due avversari e subito dopo la stessa punizione veniva inflitta a Zollia, che aveva puliltamente tolto dalle mani di un avversario un preziosissimo pallone. Il primo di questi episodi avveniva al 15' della ripresa, quando la formazione isontina stava portando a termine una formidabile rimonta, essendo riuscita a ricuperare ben 14 punti di distacco: da 36-21 a 40-39. L'espulsione di Zollia avveniva due minuti più tardi.

Pur privata di tali pedine, la squadra di Gubana teneva bravamente testa, fino a pochi secondi dalla fine, ai frastornati avversari, mettendo in campo i più giovani elementi del suo allevamento. E se il bravissimo Blasizza non avesse sbagliato da sotto un facilissimo pallone, a 20 secondi dal termine, le posizioni avrebbero potuto essere anche rovesciate. Lode dunque a questi ragazzi che fanno onore alla loro società e costituiscono il futuro della pallacanestro giuliana.

Ma, come abbiamo detto all'inizio, non vogliamo negare agli udinesi i meriti di un successo tanto faticosamente guadagnato. Gli elogi fatti ai perdenti si riflettono logicamente sui vincitori, che riteniamo però capaci di ben migliori prestazioni. In effetti, quasi tutti gli udinesi hanno reso al disotto delle rispettive possibilità ed il solo Savio si è mantenuto lucido e preciso per tutta la durata dell'incontro. Gli altri hanno certamente risentito della caldissima atmosfera dell'incontro, svoltosi in una palestra gremitissima, e non soltanto di tifosi locali.

Resta il fatto che l'allenatore Bertoldi non è riuscito ad ottenere dai suoi uomini un rendimento continuo. La squadra ha funzionato come tale soltanto nei primi minuti della ripresa quando, essendo in campo Punteri, Graberi, Treppo, Macoratti e Lenardi, era arrivata a conquistare un netto vantaggio a seguito di una serie di ben congegnate azioni collettive. Poi, quasi paghi del risultato, i friulani riducevano il ritmo, ricadendo in molti sbagli elementari che rischiavano di compromettere il risultato finale.

Fra i pochi che in questi ultimi brucianti minuti non hanno perduto la testa dobbiamo ricordare il gradiscano Treppo, mentre una lode spetta a Cernich per il brillante inizio. Macoratti sta risentendo delle fatiche della lunga carriera, tanto che, Tarantino prima e Blasizza poi, non hanno molto faticato per controllarlo.

L'Udinese fa giocare all'inizio Punteri, Grabreri, Cernich, Macoratti e Savio, che si trovano a fronteggiare Zollia, Tarantino, Ponton, Jordan e Blasizza. Il primo punto spetta a Punteri, che trasforma un «tiro libero», mentre i canestri su azione sono merito di Savio, Cernich e Tarantino. Al 10' la squadra locale è avanti di 6 punti. Nanut sostituisce Jordan e dopo due minuti ha la soddisfazione di segnare il canestro del pareggio (13-13), avendo intanto Zollia segnato altri quattro punti. Bertoldi si affretta a richiamare in panchina il giovane Bolzicco e non può però impedire che la Goriziana vada in vantaggio (16-15). Fasi equilibrate di giuoco fino al termine, con un bel rimbalzo messo a segno da Blasizza ed un «piazzato» dall'angolo di Savio. Si chiude la prima frazione di giuoco con tre punti di vantaggio per i padroni di casa: 23-20.

Si riprende con l'Udinese scatenata ed in sei minuti i goriziani sono staccati di 15 punti (21-36). Ma essi sono tutt'altro che rassegnati e, trascinati da Tarantino, Nanut e Ponton, ricuperano in pochi minuti tutto il distacco: 39-40. A questo punto cruciale della partita l'arbitro Santarelli trova modo di mandar Tarantino negli spogliatoi. Due minuti dopo lo deve seguire Zollia e poi ancora Jordan e Nanut. Restano in campo i pulcini della squadra isontina, guidati da un bravissimo Ponton. Si battono da leoni ma non possono impedire a Savio e Punteri di segnare i punti decisivi dell'incontro.

Si conclude così una partita che ha avuto fasi drammatiche in campo, qualche cazzottatura in tribuna e che nel complesso è stato un magnifico spettacolo di sport, fra i pochi ancora cui è dato di poter assistere oggi solo in provincia.

UDINESE: Cernich 7, Grabreri 4 Punteri 7, Treppo 8, Bulzicco, Lenardi 5, Silvestrini, Maschio 1, Macoratti 4, Savio 13. (Tiri liberi realizzati: 11 su 28). GORIZIANA: Baucon, Blasizza 11, Zollia 8, Ponton 10, Rossi, Gnesutta, Cella, Tarantino 8, Nanut 8. (Tiri liberi realizzati: 13 su 23. Usciti per 5 falli: Tarantino, Zollia, Nanut, Jordan). ARBITRI: Santarelli di Bologna e Mantovani di Milano.

Marsilio Vidulich

Finali Coppa Rasura

Julia-Hausbrandt 41-27

Le ragazze della Julia hanno vinto nettamente il primo incontro di spareggio per la classifica del Torneo Coppa Rasura. Esse si sono così abbondantemente rifatte della sconfitta subita qualche settimana fa ad opera della stessa Hausbrandt. La partita, specie nella sua prima parte, ha avuto diverse fasi interessanti, e ha messo in evidenza una notevole superiorità collettiva della Julia, che ha avuto nella Longa un motorino dall'altissimo rendimento e nelle brave Rotta, Del Vita e Genuzio delle giuocatrici molto sicure, specie in difesa.

Nelle file dell'Hausbrandt la Peteani ha cercato di sopperire con individuali iniziative alle deficienze del giuoco di squadra, ed oltre a lei soltanto l'Apostoli all'attacco e la Rohregger in difesa hanno saputo combinare qualchecosa di buono.

Dopo un breve iniziale equilibrio la Julia si porta in vantaggio per merito della guizzante Longo, che centra il canestro da ogni posizione. L'Hausbrandt accenna qualche buona azione che si perde però al momento della risoluzione. Finito il primo tempo in vantaggio di 8 punti, le ragazze della signorina Lucarelli mantengono anche nella ripresa l'iniziativa, aumentando gradualmente il distacco. Il margine di vantaggio rappresenta fattore importante per l'assegnazione della coppa in caso di nuova parità fra le tre squadre finaliste. Il prossimo incontro avrà luogo sabato sera fra l'Hausbrandt ed il Circolo Marina Mercantile.

HAUSBRANDT: Cociani 3, Fiorenti 5, Satti, Peteani 10, Gallessi, Apostoli 7, Rohregger, Delalle, Trotta 2. JULIA: Longo 22, Rotta 9, Marci 2, Del Vita 6, Genuzio 2, De Stefani, Verdon, Alberti. ARBITRI: Di Majo e Nobile.

Pallacanestro. Campionato esordienti: Stock B-Acegat B 13-7; C.M.M. D-Stock A 23-13; C.M.M. C-Acegat A 15-7.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NESSUNA MEDIAZIONE AMERICANA TRA «SEI» E «SETTE»

GLI S. U. SONO CONTRARI A DISCRIMINAZIONI TARIFFARIE

Macmillan spera che nella riunione di Parigi venga fissata la data per il vertice - Precisazioni sull'eventuale partecipazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Douglas Dillon, Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano per le questioni economiche, ha cominciato la serie delle conversazioni europee, che proseguiranno a Bruxelles, Bonn e Parigi, con un lungo colloquio con il Cancelliere dello Scacchiere Amory e con un incontro col Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Dillon e i Ministri inglesi hanno discusso a lungo del problema dei rapporti economici tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale, e non si sono trovati d'accordo.

Dillon ha fatto chiaramente capire che, mentre il Governo americano è disposto ad accettare la realtà dell'associazione dei sei paesi del MEC, perchè considera positivo il processo di integrazione politica che ne deriva, giudica nello stesso tempo in modo piuttosto negativo l'associazione degli altri «sette», fra Granbretagna, Paesi scandinavi, Svizzera, Portogallo e Austria. Secondo gli americani, ha avvertito Dillon, la zona di libero scambio dei «sette», che ha un obiettivo puramente economico, non potrà che danneggiare ulteriormente le esportazioni americane con nuove restrizioni. La speranza che si aveva a Londra fino a qualche tempo fa che gli americani volessero intervenire nella disputa fra i «sei» e i «sette» in una opera di mediazione, o addirittura per aiutarli a costruire un ponte fra le due associazioni, è andata delusa. Dillon, non si è portato appresso in Europa alcun progetto. Gli argomenti che gli interessa maggiormente discutere sono altri. Il Governo americano vuole assicurazioni precise, tanto dagli inglesi che dai paesi del MEC, circa i provvedimenti da prendere per riequilibrare la bilancia commerciale e per evitare discriminazioni tariffarie verso l'area del dollaro. A Washington si vuole una conferma che i «sei» del MEC continueranno nella loro politica di riduzione delle tariffe e che i «sette» della zona di libero scambio non procederanno a rialzare, uno per uno (non esiste per i sette una comune tariffa esterna) le proprie. Ma ciò che sembra interessare più di ogni altro argomento il Sottosegretario al Dipartimento di Stato è conoscere quanto sono disposti a fare i paesi europei per il piano di assistenza ai paesi sottosviluppati a cui il Governo di Washington vuol dare il carattere di priorità assoluta nei suoi progressi di politica estera.

Il Primo Ministro britannico proverebbe un grande disappunto se alla prossima riunione a Parigi dei capi delle maggiori potenze occidentali non fosse fissata la data della conferenza al vertice con i sovietici. Lo ha dichiarato Macmillan stesso alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione dei laburisti. Il deputato laburista Denis Healey, ha domandato a Macmillan se egli sia d'accordo con l'idea di Adenauer che convenga tenere la conferenza al vertice a metà di aprile e se egli ritenga, rinviandola a data successiva, che il suo svolgimento sarebbe così influenzato dalle elezioni presidenziali degli Stati Uniti da rendere dubbia la utilità di tenerla durante il 1960. Il Primo Ministro ha risposto molto cautamente, affermando che egli desidererebbe che l'incontro al vertice avvenisse al più presto possibile. A questo punto, si è alzato Hugh Gaitskell, leader dell'opposizione, e dopo avere ricordato a Macmillan che durante la campagna elettorale dell'autunno scorso annunciò imminente la decisione sulla data della conferenza, gli ha chiesto quali proposte intenda fare in proposito al Presidente Eisenhower, al generale De Gaulle e al Cancelliere Adenauer quando li vedrà a Parigi il 19 di questo mese. Macmillan ha risposto: «Io non ho mai suggerito una data precisa. Dissi che speravo che la data sarebbe stata fissata entro pochi giorni. Si ebbe la dimostrazione che ero troppo ottimista. Proverei un grande disappunto se la data non fosse fissata nell'incontro di Parigi».

E' stata smentita ufficialmente la notizia, pubblicata da un giornale popolare della domenica, secondo cui Macmillan avrebbe intenzione di proporre una conferenza al vertice per regolare i problemi mondiali alla quale fosse invitata anche la Cina comunista. Il portavoce del Foreign Office ha detto che si tratta di una pura speculazione.

Lo stesso portavoce ha dichiarato di «non aver nulla da dire», prima dell'incontro al vertice degli occidentali previsto a Parigi per la settimana prossima, circa una partecipazione dell'Italia a una conferenza al vertice Est-Ovest. Il portavoce commentava notizie di stampa, secondo le quali l'Italia, appoggiata dalla Francia, farebbe pressioni per partecipare assieme al Canada a qualsiasi discussione alla sommità sul disarmo, e che il Presidente Eisenhower prospetterebbe la questione della partecipazione italiana, quando i Capi dei Governi occidentali si riuniranno a Parigi il 19 dicembre. «Siamo d'accordo, ha detto il portavoce, su una piena consultazione del Governo italiano in merito alle questioni del disarmo, in considerazione della sua appartenenza al Comitato dei 10 per il disarmo, che dovrà riunirsi il prossimo anno. Accordi per l'incontro al vertice saranno discussi in occasione degli incontri della prossima settimana a Parigi, e non abbiamo nulla da dire prima di allora».

Una fonte solitamente bene informata ha dichiarato che il Governo britannico è cauto per quanto concerne una partecipazione italiana alla conferenza al vertice, per timore che l'URSS, in considerazione di ciò, insista perchè vengano convocati anche numerosi paesi del blocco sovietico con il risultato di avere una conferenza al vertice alle prese con maggiori difficoltà nelle trattative. La Granbretagna ritiene tuttavia che l'Italia debba essere pienamente consultata prima che abbia luogo la conferenza al vertice e che essa debba avere una parte esauriente nei preparativi occidentali per l'apertura dei negoziati nel Comitato per il disarmo, composto da 10 paesi dell'Ovest e dell'Est.

Ferruccio Troiani

Una «tragedia» per Kruscev l'aggressione all'India

New York, 8

La rivista «Newsweek» attribuisce oggi ad una fonte comunista non meglio indicata la notizia secondo cui il Primo Ministro sovietico Krusciev avrebbe definito l'aggressione cinese contro l'India «una tragedia per il movimento comunista». Secondo la rivista, Kruscev si sarebbe espresso in tal modo in una conversazione privata con altri esponenti comunisti convenuti la settimana scorsa a Budapest per il congresso del partito comunista magiaro.

Colloquio di Perrone Capano con l'aiutante di Herter

New York, 8

Continua a Washington la preparazione delle riunioni del Consiglio della NATO, che dovrà precedere l'arrivo a Parigi del Presidente Eisenhower, di ritorno dai paesi orientali. Stasera il Ministro incaricato d'Affari dell'Ambasciata d'Italia, Carlo Perrone Capano, si è recato al Dipartimento di Stato per un colloquio con Foy Hohler, aiutante di Herter per gli affari europei. Durante il colloquio si è parlato della visita di Eisenhower a Roma e dei suoi risultati e si è fatto il punto della situazione diplomatica nei confronti della preparazione della «presommità». Sullo stesso argomento della «presommità» si è intrattenuto il Segretario di Stato, Christian Herter, con gli Ambasciatori dei tre paesi che vi parteciperanno, l'inglese, il francese e il tedesco. Il Segretario di Stato intende lasciare Washington alla fine della settimana per raggiungere Parigi e partecipare ai lavori del Consiglio atlantico, che, come è noto, si riunirà il 19 dicembre.

Nehru per lo sviluppo dell'industria pesante

Nuova Delhi, 8

Il Primo Ministro Nehru ha dichiarato che la crisi di frontiera con la Cina è una crisi a lunga scadenza e non a breve scadenza e che l'India deve sviluppare con urgenza la sua industria pesante allo scopo di migliorare le possibilità di difesa ed elevare il livello di vita.

Riaffermando la sua politica di non adesione ai blocchi militari, ha detto: «Indirizziamo i nostri sforzi in direzione della pace e continueremo in questa direzione, ma non possiamo dimenticare le esigenze della difesa».

IL NUOVO DIRETTIVO della stampa romana

Roma, 8

Si sono compiuti oggi a Palazzo Marignoli gli scrutini per l'elezione del presidente e del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana.

Hanno votato complessivamente 1472 giornalisti, di cui 964 professionisti e 509 pubblicisti. A presidente è stato confermato Vittorio Zincone che ha avuto 948 voti (555 professionisti e 393 pubblicisti).

A vicepresidenti sono stati eletti: per i professionisti Claudio Matteini con 517 voti e per i pubblicisti Giuseppe Luongo con voti 344.

Per il Consiglio direttivo sono stati eletti: per i professionisti, Pellegrino Pellecchia, Ugo Manunta, Regdo Scodro, Enrico Santamaria, Ettore Della Riccia, Achille Romanelli, Carlo Cavalli, Gino Pallotta, Vittorio Gorresio, Silvio Petrucci, Edoardo Festa; e per i pubblicisti Giuseppe Ceccarelli (Ceccarius), Antonio D'Ambrosio ed Augusto Guerriero (Ricciardetto).

INIZIATIVE DEL GOVERNO CONSERVATORE INGLESE

Un viaggio africano di Macmillan in gennaio

Il problema più scottante: il Nyasaland

Londra, 8

La partenza del Ministro delle Colonie McLeod alla volta di Malta e dell'Africa Orientale, avvenuta questo pomeriggio, dà l'avvio alla serie di iniziative che il Governo conservatore si è proposto per dare nuovo impulso alla soluzione dei molti problemi pendenti nel campo degli affari coloniali e dei rapporti con i paesi africani.

All'inizio di gennaio il Primo Ministro Macmillan partirà per un giro africano che lo terrà impegnato un mese: l'itinerario del viaggio, pubblicato oggi, comprende tappe nelle capitali di Ghana, della Nigeria, della Rhodesia e nelle principali città dell'Unione Sudafricana. Nel frattempo arriverà a Salisbury la commissione d'inchiesta incaricata dal Governo britannico di raccogliere elementi sulla situazione esistente nella federazione della Rhodesia e del Nyasaland che nella scorsa estate, dopo i sanguinosi incidenti del Nyasaland, era stata definita «uno stato di polizia» da una precedente commissione d'inchiesta inglese.

La composizione definitiva della commissione presieduta dal giudice Monckton, è stata annunciata questo pomeriggio ai Comuni: essa comprende soltanto elementi di nomina governativa perchè l'opposizione laburista, invitata a designare tre membri, si è rifiutata di farlo.

La situazione nella federazione, a suo tempo creata allo scopo di servire da contrappeso all'Unione Sudafricana e di fornire un modello di pacifica convivenza tra le razze, è quella che causa al Governo inglese maggiori preoccupazioni. I metodi della discriminazione razziale si sono andati gradualmente affermando nell'azione dell'autorità locali, provocando il risentimento delle popolazioni indigene del Nyasaland e la loro opposizione al regime federativo.

Questi sviluppi hanno dato modo al partito laburista inglese di accusare il Governo di «codardia» nei confronti delle autorità rhodesiane. Il motivo per cui i laburisti si sono rifiutati di partecipare ai lavori della commisisone Monckton è che a questa non è stato consentito di prendere in considerazione l'ipotesi di una revoca dello statuto federativo fra tre territori dell'Africa centrale. «Noi non riteniamo che in queste condizioni, la commissione possa lavorare con qualche probabilità di successo», ha ripetuto questo pomeriggio ai Comuni Hugh Gaitskell, rispondendo al Premier Macmillan che aveva accusato i laburisti di «cattiva coscienza».

I lavori della commissione verranno boicottati anche dal partito nazionalista indigeno del Nyasaland, il «congresso malawi», costituito dopo l'imprigionamento del leader indipendentista Hastings Banda. Il Governo inglese spera comunque che la commissione potrà raccogliere elementi di fatto capaci di consentire un'opera di mediazione tra le parti.

Fra tribù rivali SANGUINOSI SCONTRI nel Congo belga

Leopoldville, 8

La legge marziale è stata proclamata oggi in tutta la provincia di Kasai, nel Congo belga, a seguito di una nuova ondata di sanguinosi scontri fra tribù, nel corso dei quali risultano finora essere morte 15 persone e ferite altre 30. In alcuni quartieri della città di Luliaboirg è stato imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba.

Secondo notizie giunte a Leopoldville, gli scontri hanno avuto origine in una rissa fra un appartenente alla tribù dei Lulua ed un gruppo di indigeni della tribù Baluba. La tensione fra le due tribù rivali da tempo è causa di preoccupazioni per le autorità belghe. La rissa iniziale è degenerata in una serie di scontri fra le due tribù che hanno reso necessario l'intervento della polizia e di reparti dell'esercito.

La visita di Kruscev a Budapest: il discorso agli operai di un grosso stabilimento industriale

UNA RELAZIONE DI ADENAUER SULLA POLITICA ESTERA

Bonn non parteciperà alla conferenza Est-Ovest

Il Cancelliere ribadisce che la questione tedesca e quella di Berlino dovrebbero essere trattate alla luce dei risultati sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Il Cancelliere Adenauer parlando oggi di Berlino e della unificazione tedesca, in seno al gruppo parlamentare Cristiano democratico, riunito in seduta straordinaria, ha dichiarato che egli non parteciperà per nessuna ragione alla conferenza ad alto livello tra Oriente ed Occidente. La sua decisione, come ha detto il Cancelliere, è stata da lui comunicata sia a Macmillan che a De Gaulle ed ha suscitato la loro piena comprensione. Adenauer ha soggiunto che questa sua decisione è irrevocabile, ed ha il preciso scopo di non liberare le quattro grandi potenze dalla responsabilità che esse si sono assunte impegnandosi solennemente a ridare l'unità alla Germania.

Il Cancelliere si è anche detto contrario, per la stessa ragione, alla partecipazione alla conferenza ad alto livello tra Oriente ed Occidente di una qualsiasi altra potenza. Adenauer ha rilevato che se egli partecipasse alla conferenza tra Est e Ovest, l'URSS chiederebbe che anche la Germania Est vi fosse rappresentata. Gli interessi della Germania sarebbero così compromessi poichè la Repubblica federale e la Germania Est verrebbero apparentemente poste su di un piede di eguaglianza. Il Cancelliere ha quindi nuovamente espresso l'opinione che il problema del disarmo dovrebbe essere posto in testa all'ordine del giorno delle deliberazioni alla sommità. La questione tedesca e quella di Berlino non potrebbero, a suo avviso, essere trattate che in funzione dei risultati raggiunti nel campo del disarmo. «Se i quattro si occupassero soltanto di Berlino, ha detto il Cancelliere, Berlino farebbe le spese dell'operazione».

Tra gli altri argomenti che dovrebbero a suo avviso essere affrontati Adenauer ha citato il problema della non ingerenza «e quello degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo». Parlando dei suoi viaggi a Londra e Parigi, egli ha dichiarato di essersi trovato in completo accordo con il generale De Gaulle, «un uomo che vede lontano», per quanto concerne gli affari tedeschi e Berlino. «E' molto importante sapere che il nostro interlocutore francese apprezza giustamente il pericolo comunista». Non si deve dimenticare, ha aggiunto Adenauer criticando certe campagne dirette contro la Francia, «che i nostri interessi saranno meno ben difesi se tendenze russofile fossero rappresentate a Parigi».

Per quanto riguarda la NATO, Adenauer ha dichiarato che occorre pensare quanto il Presidente De Gaulle gli ha detto; ha fatto osservare che l'organizzazione atlantica esiste da 10 anni e che nel frattempo «molte cose sono mutate nella tecnica delle armi moderne» ma «per la Francia come per la Germania» l'alleanza difensiva occidentale è una necessità. Secondo Adenauer deve essere accertato se la NATO, nella forma attuale, possa adempiere ai compiti difensivi che le sono affidati, ed anche se sia sufficiente la sua forza di rappresaglia.

Il Cancelliere si è anche detto soddisfatto del suo incontro con Macmillan ed ha aggiunto di ritenere che l'idea di una zona di disimpegno in Europa centrale sia ora «completamente abbandonata». Ha assicurato che Bonn è pronta da parte sua a favorire un ravvicinamento tra il Mercato comune e la Granbretagna. Il Cancelliere ha poi lasciato capire che durante gli ultimi dieci anni la situazione in Africa non si è modificata a vantaggio del comunismo. Parlando della sua visita in Inghilterra ha espresso la fiducia che ormai siano state gettate le premesse per buoni rapporti.

Dopo Adenauer ha preso la parola von Brentano, che ha definito «deplorevole» la dichiarazione fatta da Nehru la scorsa settimana sul problema della riunificazione tedesca. Il chiarimento fornito successivamente dal Premier indiano è stato ritenuto dal Ministro «insoddisfacente». Verranno quindi compiuti nuovi passi diplomatici.

Luigi Forni

Costretto a studiare troppo si vendica uccidendo la madre

Redondo Beach (Calif.), 8

Un giovane di 17 anni, Edgar Cox, ha ucciso a colpi di coltello la madre e gravemente ferito il patrigno perchè, essendo stato rimandato agli esami, essi lo costringevano a studiare troppo. Il giovane ha detto agli agenti di essersi alzato nel pieno della notte, di essere entrato nella stanza da letto dei suoi genitori stringendo nelle mani due coltelli. Aveva ucciso subito la madre e si era poi gettato contro il patrigno che feriva ripetutamente: ma l'uomo riusciva ad immobilizzarlo. Il giovane ha detto di aver agito come in un incubo e si è dichiarato «terrorizzato» per il delitto.

MENTRE TOTO' ABBANDONA PROTESTANDO LA SEDUTA

Scelte le venti canzoni per il Festival di Sanremo

L'esclusione di «Parole» ha provocato l'incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 8

Il decimo Festival della canzone di San Remo si preannuncia polemico. Stasera è stata conclusa la scelta delle venti composizioni che si contenderanno l'ambito, e remunerato trofeo. La discussione fra i membri della giuria è stata però laboriosa e non è mancato un incidente che promette eccitanti ripercussioni. Il presidente principe De Curtis (che come quasi tutti sanno è poi Totò) ha abbandonato l'aula della riunione sbattendosi l'uscio alle spalle e rifiutandosi perfino di sottoscrivere il verbale che consacrava l'avvenuta selezione e ne dava i risultati.

Cosa era avvenuto di tanto grave da far perdere le staffe al popolare attore? Ecco la versione dei fatti fornita dallo stesso principe De Curtis. «Dico subito che è stata per me una esperienza molto amara — ha esordito, con il volto ancora arrossato per l'ira —. L'incidente è avvenuto perchè alcuni membri della giuria hanno voluto a tutti i costi escludere la canzone «Parole», della quale io ignoro il nome degli autori, e che a me sembrava invece meritevole perchè ha un testo meraviglioso ed una melodia originale. Abbiamo discusso a lungo, ma gli altri si sono intestarditi e così non è stato possibile trovare un accordo contrariamente a quanto era avvenuto in precedenza per altre composizioni sulle quali non era stata raggiunta l'unanimità. Me ne sono andato per dignità perchè io avevo preso sul serio il mio compito e non potevo accettare di presiedere ancora una commissione dalla quale ero stato messo in minoranza. Non so ancora rendermi conto — ha concluso Totò — del perchè della ostilità contro «Parole» che, ripeto, è per me una canzone bellissima e che sono sicuro avrà ugualmente, anche se esclusa dal Festival, un grandissimo successo».

Mentre il presidente così si sfogava, i dieci commissari rimasti (uno, Angelo Frattini, era assente perchè ammalato) affidavano l'incarico di presiedere la riunione al vicepresidente, il dott. Renato Mariani di Firenze, che è anche sovrintendente del «Maggio musicale fiorentino», e proseguivano regolarmente i loro lavori per completare la scelta delle venti migliori canzoni fra le sessanta circa che erano state loro affidate. Da quanto risulta dal verbale conclusivo, le canzoni ammesse a Sanremo sono le seguenti: «E' vero» di Bindi, «Noi» di Malgoni, «Notte mia» di De Martino - Zanfagna, «Perdoniamoci» di Taccari - Bertini - Di Paola, «Colpevole» di Seracini, «Invoco te» di Masetti, «Libero» di Modugno, «Amore senza sole» di Mascheroni: tutte queste otto avevano ottenuto i necessari suffragi fin nella prima votazione. Nella seconda votazione sono risultate prescelte: «Vento, pioggia, scarpe rotte» di Gori, «Gridare di gioia» di Fanciulli, «Splende il sole» di Panzutti, «Il mare» di Vian Pugliese, «Amore, abisso dolce» di Gigante - Testoni, «Romantica» di Rascel, «Splende l'arcobaleno» che probabilmente è dovuta a Di Ceglie, «E' mezzanotte», «Perdetti», «Non sei felice», «A come amore» e «Quando viene la sera». Di queste ultime cinque non è stato ancora possibile conoscere il nome dell'autore, o degli autori.

La scelta delle canzoni è stata ormai fatta; resta da procedere a quella dei cantanti, e non è poca cosa date le rivalità e le aspirazioni esistenti anche in questo settore. Ancor prima della serata inaugurale, non mancheranno i consueti contrasti. Il decimo Festival di Sanremo è nato sotto il segno della polemica: comincia con le dimissioni di Totò (a proposito, «Parole», il pomo della discordia, è di Costante Falpe e di Maresca), chissà mai con che si concluderà.

La commissione giudicatrice ha dichiarato unanime che la esclusione della canzone «Parole» è conseguenza di una regolare votazione, alla quale ha partecipato lo stesso presidente. Il verbale, steso dal notaio Nazzareno Dobici, è stato firmato dal vicepresidente della commissione.

F. F.

UNA DICHIARAZIONE DI SOUSTELLE CHE SUSCITA SCALPORE A PARIGI

La Francia sarebbe disposta a rinunciare allo scoppio atomico

De Gaulle non si opporrebbe a un'uscita di Debré dal Governo
Sintomatica presa di posizione di un autorevole portavoce del Generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 8

Piccolo colpo di scena oggi a Parigi: Jacques Soustelle, Ministro dell'energia atomica e del Sahara (oltre che numero due del Governo francese) ha dichiarato al Senato che è vero che «la bomba atomica francese non contribuirà in nulla alle conoscenze dell'umanità» (e qui Soustelle ha fatto un piccolo gioco di parole aggiungendo che si riferiva agli uomini e non al giornale che porta lo stesso titolo e che è l'organo ufficiale del comunismo francese). Dunque, il Ministro «atomico» si è allineato al commissario per l'energia atomica, il socialista Francis Perrin, il quale affermò la stessa cosa, con grande scandalo degli ultranazionalisti di Francia, in una dichiarazione fatta ai giornalisti esteri qualche settimana fa.

Allora i giornali della destra economica e politica accusarono Perrin di «parlare troppo». Che cosa diranno domani di Jacques Soustelle che gli ultras hanno sempre considerato come il loro più qualificato esponente, se non il loro capo spirituale? E' un fatto che la dichiarazione fatta da Soustelle, al Senato, mentre era in discussione il bilancio dello Stato, avrà un'eco assai lunga e si presterà a molte polemiche. Anche se il Vice Primo Ministro ha aggiunto: «Tuttavia, nel contesto politico attuale, e finchè gli altri Paesi non ci faranno conoscere tutti i dati che essi posseggono in campo nucleare, la Francia è obbligata a procedere a una esplosione atomica per procurarsi certe informazioni».

I primi commenti a queste parole di Soustelle rilevano che il Ministro ha voluto far sapere che la Francia è pronta a rinunciare all'esplosione della bomba atomica se Inghilterra e Stati Uniti mettessero a sua disposizione gli elementi scientifici totali che essi posseggono, delle conoscenze nucleari allo stato attuale.

Insomma, si ritiene, Soustelle ha risposto alle Nazioni Unite dichiarando formalmente che la esplosione atomica è l'esplosione di «un petardo» (come dicono i fisici nucleari francesi più seri) ma che essa è imposta dalla necessità di certe conoscenze le quali, se fossero rese note, automaticamente, eliminerebbero la possibilità dell'esplosione nel Sahara.

Tanto più interessante quanto ha detto Soustelle, in quanto le sue parole sono state pronunciate alla vigilia della partenza del generale Charles De Gaulle per il Senegal dove, nella Capitale, Saint Louis, presiederà il Consiglio della Comunità francese. La Comunità è divisa sullo scoppio della bomba atomica nel Sahara: una parte delle Nazioni della Comunità sono d'accordo con Parigi, altri Paesi sono contrari al progetto atomico dei gollisti. Indubbiamente il «Ministro atomico» ha voluto anche dare qualche assicurazione ai Paesi comunitari avversi allo scoppio atomico, rendendoli edotti del fatto che se «la necessità» dell'esplosione venisse a cadere, Parigi sarebbe pronta a rinunciare alla sua bomba. Ciò favorirà il clima dei colloqui di Saint Louis del Senegal, durante i quali il problema atomico sarà certamente evocato dai suoi oppositori. De Gaulle avrà altre questioni importanti da trattare, prima fra tutte la richiesta dei Paesi del Mali» di ottenere l'indipendenza (che non è «contro» la Francia, essi asseriscono, ma è pur sempre una forma di sottrarsi alla tutela di Parigi): richiesta che De Gaulle vorrebbe non respingere (non può farlo) ma allontanare nel tempo soprattutto per evitare che si dica come la Comunità francese, nata in un anno, sia già in piena disgregazione. Togliere ai «ribelli» della Comunità l'argomento atomico, sarebbe già un buon successo per il Generale. Soustelle, parlando al Senato in risposta a certi interrogativi, ha cercato di «dare una mano» a De Gaulle nelle sue attuali difficoltà.

Un altro fatto abbastanza indicativo è stato registrato oggi e qualcuno non esita a mettere in rapporto il «lavoro» di suspense in favore di De Gaulle con la possibilità, riaffiorata in certi commenti privati, che l'attuale Primo Ministro, Michel Debré, esca una volta o la altra dal Governo. Stando a codesti commenti, parrebbe addirittura che il generale De Gaulle non sia del tutto avverso a una simile eventualità, ma che desidererebbe che l'uscita di Debré dal Governo avvenga senza troppo clamore e, possibilmente, non sia legata, in apparenza, ad alcun fatto politico di rilievo. Insomma: dimissioni dovute, per fare un caso, a ragioni di salute, piuttosto che ad una crisi nel Governo della Quinta Repubblica. E Soustelle porrebbe la sua candidatura alla successione che De Gaulle, semmai, vorrebbe affidare a Louis Joxe, attualmente Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed ex Ambasciatore a Mosca.

Il fatto è questo: sul giornale «Combat» (di obbedienza gollista) è apparso un articolo firmato da Maurice Clavel nel quale, sebbene non esplicitamente, sono chieste le dimissioni del Primo Ministro. Maurice Clavel è un uomo assai vicino a De Gaulle e anzi quando il Generale era nell'«esilio» di Colombey-les-Deux-Eglises, Clavel era considerato un poco come il suo portavoce nella stampa parigina. Ora Clavel scrive: «Non avendo rancore per nessuno, considerando che i complotti e la menzogna non sono crimini di Stato, soprattutto quando lo Stato è cambiato: ammettendo in certune coscienze un poco di notte per far meglio valere la loro luce, un poco di scaltrezza in nome di una lealtà più grande; chiedo che sia riletto il terzo libro delle «Memorie» di De Gaulle, al passaggio nel quale è detto che la dimissione spontanea di un Ministro può essere un altro modo di servire lo Stato».

L'allusione a Michel Debré è chiara, perfino troppo; per questa ragione stasera ci si domanda a Parigi se si tratta soltanto di una presa di posizione personale di Clavel, oppure di un articolo «ispirato», tendente a far pensare, a colui che vi è ritratto, quale altro modo possa egli adoperare «per rendere ancora una volta un servizio allo Stato».

Il sen. François Mitterrand, la cui immunità parlamentare venne revocata dal Senato il 25 novembre, è stato oggi formalmente incolpato di oltraggio alla Magistratura. Questa stessa imputazione aveva motivato, il mese scorso, la richiesta di revoca dell'immunità. Si fa colpa a Mitterrand di non avere informato immediatamente le autorità (dopo il noto attentato contro la sua persona, perpetrato nella notte dal 15 al 16 ottobre) in merito ad alcuni colloqui avuti nei giorni precedenti con Robert Pesquet, organizzatore dell'attentato. Come è noto, Pesquet sostiene che Mitterrand era d'accordo con lui per organizzare un attentato simulato. Mitterrand afferma invece che, mentre egli aveva avuto effettivamente dei colloqui con Pesquet, non sapeva nulla dell'attentato contro la sua vita e, pertanto, è stato vittima di una macchinazione ad opera di avversari politici.

Stelio Tomei

DOPO AVER IMMOBILIZZATO ALCUNI GUARDIANI

EVASIONE IN MASSA DA UN CARCERE AMERICANO

Soltanto uno dei venti è stato catturato

Raleigh, 8

Venti detenuti sono evasi dal penitenziario statale di Ivey Bluff (Carolina del Nord), all'alba di oggi. Armati di fucili, pistole e un mitra, i rivoltosi hanno sopraffatto i guardiani e si sono dati alla fuga servendosi di un camion rubato. Gli evasi sono quindici bianchi e cinque negri. Il carcere di Ivey Bluff era considerato uno dei più sicuri dello Stato.

Il vicedirettore del carcere, A. Allen, ha dichiarato che la evasione ha avuto luogo a mezzanotte e quaranta e che è stata scoperta solo alle 4.30, quando un guardiano ha trovato i suoi colleghi legati in un corridoio.

I venti criminali, che erano considerati «incorreggibili», si sono armati, prima di fuggire, con un mitra e 16 carabine rubati nell'arsenale del carcere. Il movimento ha avuto inizio nell'ala del penitenziario riservata ai criminali più duri, di razza negra. I detenuti, dopo aver immobilizzato un primo guardiano, hanno aperto le porte e incitato gli altri detenuti a fuggire. Benchè altri prigionieri si siano uniti a loro nella fuga, una quindicina hanno preferito restare nelle celle.

Una gigantesca battuta è stata lanciata dalla polizia in collaborazione con le pattuglie della polizia stradale. Nonostante la serrata caccia all'uomo, al termine del pomeriggio solo uno dei 20 detenuti fuggiti dalla prigione di Ivy Bluff era stato catturato.

La polizia di Stato e l'«FBI», che collabora alle indagini, hanno proseguito le ricerche per tutta la giornata, spingendosi fino alla Virginia.

Subito dopo la evasione sono scomparse molte automobili. Ciò considerato, e tenendo anche conto che gli evasi hanno almeno quattro ore di vantaggio sugli inseguitori, è possibile che essi si trovino ormai molto lontani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi qualità, Mazzini 7, Galleria. 70756 M

C Richieste d'impiego L. 10

IMPIEGATO pratico ufficio serio volenteroso tutto fare offresi anche solo pomeriggio. Telefonare 96629. 70746 C

ORGANIZZATORE aziendale referenziatissimo larghissima esperienza produzione, vendita costi tempi coordinamenti. Rivolgersi Pernetz, Corso 27, telefono 36945. 31296 C

SIGNORINA bella presenza assolte biennali, stenodattilografa offresi primo impiego, anche commessa. Telef. 63613. 50896 C

19.ENNE corrispondente inglese tedesco, stenodattilografa offresi. Cassetta 70671 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA freddo adoperate nostro sistema brevettato per porte finestre. Telef. 95341. 31349 CC

ELETTRICISTA assume lavoro impianti e riparazioni. Telefono 33182. 70721 CC

OPERE murarie, restauri, manutenzioni esegue Impresa costruzioni Stoka, Coroneo 1, tel. 35960. 50924 CC

D Offerte d'impiego L. 25

RAGAZZE 17.enni bella presenza cercansi per Torrefazione. Via Caprin 3. 70758 D

SIGNORINE attive cerca Società per propaganda articolo famiglie. Offerte giornata Cassetta 70753 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

3 STANZE, gabinetto, termosifone centrale, ascensore, affittasi prontamente 28.000 mensili, ufficio I piano via Trento, tel. 38-484, pomeriggio. 31306 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

ITALIANO tecnica del comporre. Sistemi efficaci ogni genere componimenti per ogni classe e tipo scuola. Telefonare 26800. 70745 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. ZONA SANLUIGI (100 metri nuovo stadio, fermata autobus 25), unico in palazzina nuova, panoramico, tre stanze, 2 poggioli, bagno, anticamera, ripostiglio, giardino in comune. - MEDIA - LUCIANI ultimi da 1-2-3 stanze, bagni, poggioli, ascensore. Visitabili feriali 10-13 - 15-16. Affittansi. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

APPARTAMENTI in affitto, due, tre, quattro stanze, varie posizioni grandezze affitti aggiornati offre A.I.C.A., 37703. 70750 I

APPARTAMENTINO pianoterra posizione Faro recente costruzione stanza cucina grandi accessori 6000 mensili, 5 anni contratto, pagamento anticipato. Informazioni: Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 70749 I

APPARTAMENTO soleggiato Torrebianca 20 III p., 4 stanze, bagno arredato, stufe, ascensore affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 31307 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, WC separato, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1902 I

APPARTAMENTO zona Stazione, con prelievo mobili, tre stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1904 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno, giardino, magazzini mq. 100, altro 30, affittansi. Velicogna, Machiavelli 15. 70754 I

MAGAZZINO 70 mq. con acqua, luce, doccia, adatto officina meccanica, affittasi. Carli S. Maurizio 4. 1906 I

MODERNO paraggi piazza Vico, 3 stanze, cucinino, bagno, poggiolo, affittasi con prelievo parte mobilio. Telefonare 95982. 70757 I

NEGOZIO adatto per tappezziere in zona priva concorrenti favorevole sviluppo attività affittasi. Telefonare 29108. 70751 I

SALA 60 mq., 2 stanze, bagno, cameretta, cucina, I piano, termosifone affittasi prontamente via Crispi 5. Rivolgersi portinaia. 31308 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO stanza stanzetta oppure 2-3 stanze affitto anche prelievo mobili eventuale acquisto cerco. Telefonare 61309 mercoledì. 70749 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno, libero subito, cerchiamo in affitto. Tel. 23317. 1601 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

LAVATRICI cucine frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31331 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due capi a nove, vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31331 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche presso l'«Intra» via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 31316 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili tappeti salotti cucine mobili. Telefonare n. 61591 - 50107. 70752 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 31312 NN

PIANINO buona marca, efficiente, vendesi occasione. Gatteri 41-II, Svageli. 2833 NN

PIANINO in buone condizioni buona occasione acquisterei. Telefonare 70494. 70748 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTI con auto conoscenza clientela officine piccole grandi industrie stabilimenti, tipografia, autorimesse per vendita prodotto speciale largo consumo cercansi per rappresentanze provinciali od esclusivisti. Scrivere Casella 115 C, SPI, Milano. 6326 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1800» non immatricolata pronta consegna Trieste cedesi, telef. 61313. 70698 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. MEDIA-LUCIANI primingresso, singole disponibilità, negozi ampi fori facciata, adatti attività varie, cedonsi condominio o solo quota affitto comprensiva eventuale arredamento di proprio gradimento. - VICOLO CASTAGNETO 17/1-2, negozi mq. 16, nuovi atti attività artigiana, vera occasione. - FABIOSEVERO 87, locale affari 3 fori facciata, divisibile, richiesto negozio alimentari, vendesi condominio. Forti agevolazioni. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 R

MILIONI frazionabili, investirei prima seconda ipoteca massima celerità, riservatezza. Cassetta 14851 R UPI.

NEGOZIO sartoria, centrale, con licenza di vendita, avviato, con riscaldamento centrale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1905 R

PASTICCERIA con laboratorio vendita ingrosso e minuto, licenza ed arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1911 R

PRESTITI a dipendenti aziende locali, parastatali, ex GMA, ecc. Rateazioni triennali. Telefono 24752. 70759 R

TRATTORIA ristorante centralissimo, avviata licenza arredamento vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1908 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. NAVALI ultimo da 2 stanze, soggiorno, bagno, grande terrazza panoramica, riscaldamento autonomo, ascensore. - MEDIA-LUCIANI ultimi da 1-2 stanze, accessori, ascensore. Visitabili feriali 10-13 - 15-16. - FABIOSEVERO 87 (fermata 14-17) bellissimo 3 stanze, soggiorno, doppi servizi armadi muro, 2 poggioli, centralnafta, ascensore automatico. Visitabili feriali 15-16. - CARDUCCI-SANTORIO occasione, appartamento vasto: 3 stanze, stanzetta, stanzino bagno, cucina. - HERMET, in palazzo signorile, appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8 - 20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A. BELLISSIMO centrale, cinque stanze, stanzetta, accessori terrazza, vendesi, Telefonare n. 95982. 70757 S

APPARTAMENTI casa nuova via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1920 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, corso costruzione, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO centralissimo, salone, due stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, rinnovato lussuosamente, soleggiato, vendo 5.500.000. Telefonare n. 37703. 70750 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, cucina, camerino per bagno, vendesi 2 milioni 800.000, eventuale facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 70749 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, terrazza in comune, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

APPARTAMENTO corso costruzione, zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, stanza, cucina, 400.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, cucina, salone, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 3 stanze, cucina, orto, giardino, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto nuovo, camera cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

LOCALE vastissimo casa nuova, adatto deposito grossista, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

PRONTI S. Giovanni 1.200.000 contanti; altro villetta 4.500.000 facilitazioni; altri Aldisio, Amministrazione Lauro, S. Lazzaro 11, tel. 24751. 70755 S

TERRENO mq. 3.200 Borgo S. Sergio adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2.300 mq. terreno con pini vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

Z. «JULIA» appartamenti economici pronta entrata, S. Giacomo 1-2 stanze, bagno, WC, poggiolo, da 1.750.000. Ottimo investimento capitale, reddito 10%. Altri nelle seguenti zone: CARLO ALBERTO, GIARDINO PUBBLICO, PERUGINO, EREMO, S. LUIGI. Informazioni: Tommaseo 2. 1602 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
18.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 18 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale

AFFARI CON L'ESTERO

ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI ALL'ESTERO CON INSERZIONI NEI PIU' IMPORTANTI GIORNALI DI OGNI PAESE

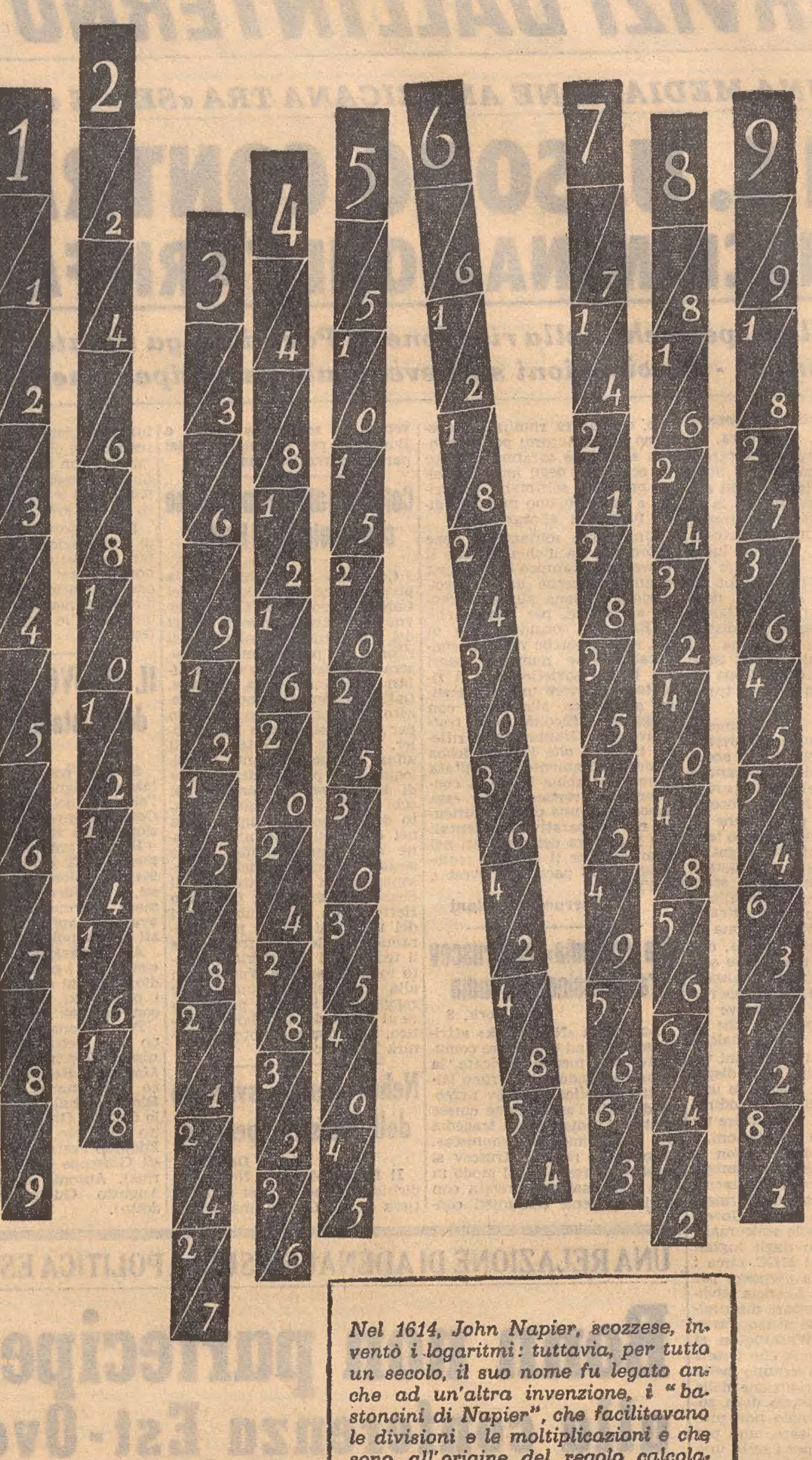
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

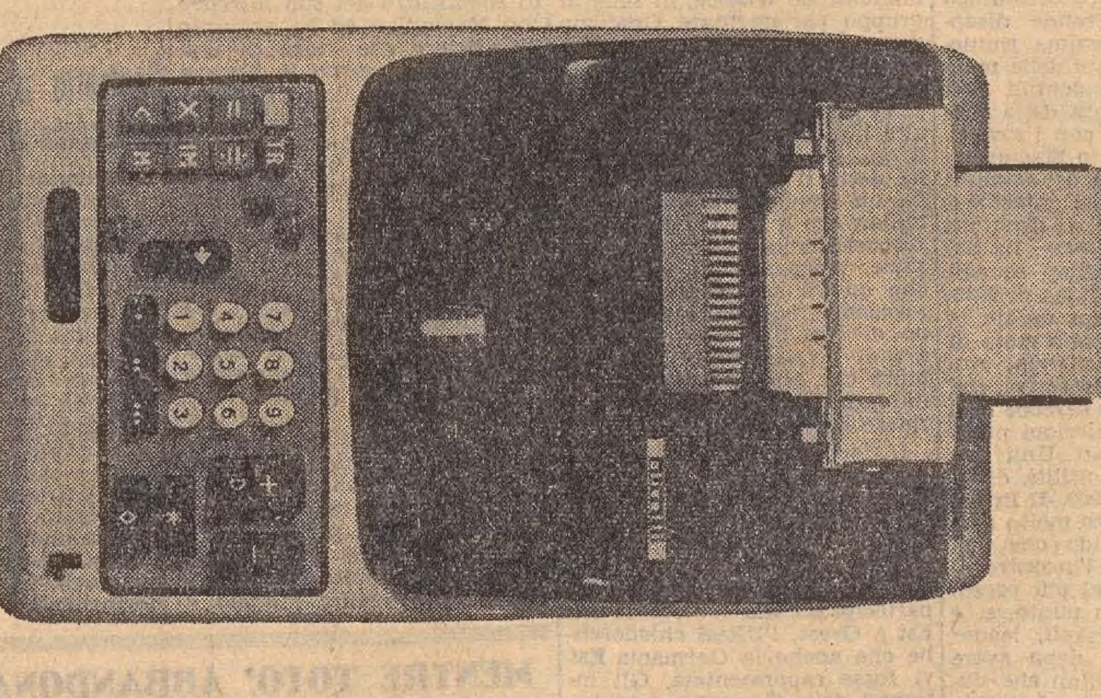
A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata



Nel 1614, John Napier, scozzese, inventò i logaritmi: tuttavia, per tutto un secolo, il suo nome fu legato anche ad un'altra invenzione, i "bastoncini di Napier", che facilitavano le divisioni e le moltiplicazioni e che sono all'origine del regolo calcolatore. Ma se la tecnica ha bisogno del calcolo, anche la sicurezza e la velocità del calcolo hanno bisogno della tecnica: per questo, oggi, i calcolatori sono elettrici e scrivono.



Olivetti Divisumma 24

calcola
ricorda
scrive

E' la macchina da calcolo che fornisce ad alta velocità i risultati della addizione, della sottrazione, della moltiplicazione e della divisione; ed il saldo negativo.

E' la macchina da calcolo che con un totalizzatore ed un meccanismo di 'memoria' può conservare taluni dati e quindi immetterli di nuovo in un calcolo successivo.

E' la macchina da calcolo che scrive tutti i termini, e i risultati, nell'ordine della loro scrittura a mano; che accompagna ogni cifra con chiari simboli dell'operazione impostata o compiuta; che scrive la data.

Capacità numerica, dispositivi di sicurezza e di controllo, possibilità di annullare totalmente o parzialmente una operazione, facilità di impiego ed eccezionali qualità di materiali e di progettazione fanno della Olivetti Divisumma 24 lo strumento capace di operare a tutti i livelli della produzione ed amministrazione contemporanea: dal commercio alla grande banca, dall'istituto scientifico all'industria.

Prezzo L. 325.000 + I.G.E.